

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

376° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	11
2 ^a - Giustizia	»	29
3 ^a - Affari esteri	»	46
5 ^a - Bilancio	»	50
6 ^a - Finanze e tesoro	»	52
7 ^a - Istruzione	»	54
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	55
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	69
11 ^a - Lavoro	»	75
12 ^a - Igiene e sanità	»	81
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	83

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	5
--	-------------	---

Commissioni di inchiesta

Sul sistema sanitario	<i>Pag.</i>	86
-----------------------------	-------------	----

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	93
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	99
Informazione e segreto di Stato	»	103
Sul ciclo dei rifiuti	»	104
Riforma amministrativa	»	109

Sottocommissioni permanenti

9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ..	<i>Pag.</i>	130
--	-------------	-----

ERRATA CORRIGE	<i>Pag.</i>	131
-----------------------------	-------------	-----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	132
---------------------------	-------------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

149ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C21ª, 0067º)

Il PRESIDENTE comunica che, con lettera del 9 novembre 1998, il Presidente del Senato ha trasmesso copia degli atti del procedimento penale n. 231/97 R.G.N.R. nei confronti del senatore Concetto Scivoletto, inviati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica a seguito della richiesta formulata dalla Giunta in data 28 ottobre 1998.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Esame del Doc. IV-ter, n. 10, nei confronti del signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 394 del codice penale (ingiuria)
(R135 000, C21ª, 0083º)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta quindi il signor Erminio BOSO, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, al quale rivolgono domande i senatori GRECO, RUSSO ed il PRESIDENTE.

Congedato il signor Boso, si apre la discussione nel corso della quale prendono la parola i senatori GRECO, RUSSO, FASSONE, MILIO, LUBRANO DI RICCO, BRUNO ed il PRESIDENTE.

La Giunta delibera infine di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento non concerne opinioni

espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta incarica il senatore Russo di redigere la relazione per l'Assemblea e rinvia l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMMISSIONI 5^a e 11^a RIUNITE**5^a (Programmazione economica, bilancio)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

4^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
SMURAGLIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale MORESE e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica PENNACCHI.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta notturna dell'11 novembre 1998.

Il senatore CADDEO rileva come il provvedimento sia nel suo impianto complessivo idoneo a promuovere un rilancio dello sviluppo, specialmente nel Mezzogiorno. Si ha finalmente la sensazione di un salto di qualità nelle politiche dell'occupazione in un contesto caratterizzato dall'apertura di una nuova fase della concertazione fra le parti sociali.

Si cominciano evidentemente a raccogliere i frutti dello sforzo compiuto dai precedenti Governi per il risanamento della finanza pubblica, processo che ha consentito di liberare importanti volumi di risorse per lo sviluppo, che vengono ora destinate ad incrementare il flusso degli investimenti pubblici e delle agevolazioni agli investimenti privati; nel contempo, si fa finalmente concreta la prospettiva di una riduzione della pressione fiscale e dei carichi contributivi.

In tale contesto, va certamente valutato con favore l'affermarsi di nuove strumentazioni destinate a garantire l'efficacia e l'efficienza degli investimenti pubblici, a cominciare dalla finanza di progetto. L'istituzione presso il CIPE di un nucleo specializzato denominato unità tecnica-finanza di progetto consentirà di far maturare presso le pubbliche amministrazioni, specialmente a livello locale, quella cultura del progetto che è essenziale per un'efficace svolgimento del processo di infrastrutturazione.

Un altro aspetto qualificante del provvedimento è la previsione di un' incisiva riforma delle modalità di utilizzo degli accantonamenti del TFR, riforma che consentirà di superare una situazione di squilibrio troppo a lungo protrattasi, nella quale le imprese erano in condizione di finanziarsi ad un costo irrisorio, mentre i lavoratori si sono visti riconoscere rendimenti annuali sugli accantonamenti per la buonuscita molto al di sotto di quelli correnti sul mercato.

Tale riforma contribuirà in modo significativo alla modernizzazione dei mercati finanziari, aggiungendo un altro tassello ad un processo che ha visto i suoi passaggi più significativi nella riforma dei *capital gains* e nella «riforma Draghi».

È ragionevole immaginare che anche per tale via potranno determinarsi significativi impulsi al processo di crescita economica.

In conclusione, ribadisce il suo giudizio positivo sul provvedimento.

Il senatore FERRANTE sottolinea come il disegno di legge rappresenti un elemento fra i più qualificanti della manovra di bilancio messa a punto dal Governo, riprendendo e rilanciando gli indirizzi e gli obiettivi a suo tempo definiti dal Governo Prodi, in vista dell'avvio della seconda fase del risanamento del Paese.

La valutazione delle misure in esso contenute non può che essere rapportata all'orizzonte più generale dell'avvio dell'unione monetaria europea. Al riguardo, la circostanza che l'orientamento politico di buona parte dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea sia oramai variato rispetto al momento in cui furono negoziati i protocolli relativi all'unione monetaria, con una quasi generalizzata affermazione di Esecutivi di centro-sinistra, potrebbe riflettersi in una correzione delle opzioni strategiche a suo tempo individuate, tale da mettere l'accento maggiormente sugli obiettivi dello sviluppo rispetto a quelli, pur essenziali, della stabilità monetaria.

Rappresenta comunque un elemento confortante la capacità dell'economia europea di proteggersi dalle condizioni di estrema volatilità che si sono determinate negli ultimi mesi sui mercati valutari mondiali. La protratta fase di instabilità sui mercati internazionali presenta peraltro evidenti rischi di ripercussioni negative sulla crescita economica.

In tale contesto, è auspicabile che si affermi fra tutte le forze politiche, indipendentemente dalla collocazione parlamentare, la consapevolezza che assecondare in un quadro di stabilità l'avvio della partecipazione dell'Italia alla moneta unica europea rappresenta un interesse comune a chiunque ambisca in futuro a concorrere alla guida del Governo nazionale.

Alla stregua degli interventi svolti nella presente sede dai rappresentanti dell'opposizione di centro-destra, si colgono incoraggianti segnali di un atteggiamento costruttivo e responsabile. Lo stesso apprezzamento per il superamento degli indirizzi monetaristi, manifestato dal senatore Novi, evidenzia l'esistenza per taluni aspetti di una consonanza di accenti fra le forze della maggioranza e dell'opposizione.

Non sembrano invece condivisibili le considerazioni critiche in ordine a presunti errori del Governo Prodi nel formulare le previsioni di crescita. La necessità di provvedere ad una rettifica in diminuzione del tasso di sviluppo del PIL si è infatti determinata in relazione ad eventi internazionali non prevedibili al momento della messa a punto del DPEF; del resto, la medesima esigenza si è presentata in tutti i principali *partners* europei.

D'altra parte, se in Italia vi è una maggiore vulnerabilità delle prospettive di sviluppo in rapporto a turbolenze internazionali come quelle in corso, ciò va ascritto in larga misura alla rapidità con la quale si è dovuto far fronte al risanamento della finanza pubblica, a ridosso della scadenza imposta dal trattato di Maastricht per il conseguimento dei parametri di convergenza.

In tale contesto, la manovra del Governo assicura la disponibilità di risorse aggiuntive consistenti, dell'ordine di 6700 miliardi di lire, in termini di cassa, per investimenti e interventi sociali; prende così corpo un indirizzo di politica economica più incisivo, peraltro in continuità con le scelte già delineate dal Governo Prodi. Ulteriori margini per un'azione di sostegno alla crescita potrebbero derivare dall'adozione di criteri meno rigidi per l'interpretazione del cosiddetto patto di stabilità, quali quelli che sono stati prospettati da più parti nelle ultime settimane.

Il nuovo impegno per gli investimenti potrà evidentemente trovare il contesto più favorevole con l'avvio di una nuova fase della concertazione fra le parti sociali, in vista di un rinnovato patto sociale, destinato a prendere il posto di quello del luglio del 1993, essenziale per il risanamento della finanza pubblica.

Per quanto riguarda le disposizioni concernenti le nuove modalità di utilizzo degli accantonamenti a valere sul TFR, si tratta di misure da tempo vivamente attese sia dai lavoratori che dalle imprese, che potranno liberare un volume di risorse annue valutabili in 7500 miliardi di lire. Se la quota delle adesioni dei lavoratori sarà pari alle previsioni, potrà finalmente assistersi alla compiuta affermazione della previdenza complementare. L'obiettivo dovrà evidentemente essere perseguito avendo cura di contemplare adeguate garanzie a tutela del risparmio dei lavoratori.

In conclusione, sottolinea come gli interventi volti a stimolare la crescita economica e quelli diretti al contenimento del disavanzo non possano più essere considerati strutturalmente antagonisti, potendosi instaurare fra gli stessi, in determinate condizioni, anche effetti sinergici.

Il senatore GIARETTA rileva come i rilievi critici da alcune parti avanzati nei confronti della manovra del Governo, che in assunto non affronterebbe i nodi che condizionano le prospettive di crescita del Pae-

se, non colgano nel segno. In realtà, per valutare la portata innovativa delle misure in corso di esame da parte del Parlamento, occorre collocarle nel contesto di un processo riformatore di portata generale, che si è andato affermando nel Paese negli ultimi due anni.

Ciò vale, in particolare, per le disposizioni in materia di investimenti di cui al Capo I del disegno di legge in esame, che prefigurano l'introduzione di nuovi, più efficaci strumenti di gestione dei programmi d'intervento, essenziali per garantire concrete prospettive di successo al previsto rilancio dei processi di infrastrutturazione. Non si può a tale riguardo non ricordare che un analogo impegno promosso dal Governo Dini con la realizzazione di un «Libro bianco» delle opere pubbliche rimase sostanzialmente lettera morta, non essendo state all'epoca le amministrazioni in grado di fornire i dati necessari per un efficace monitoraggio.

Nel nuovo, più favorevole contesto venutosi a creare nelle pubbliche amministrazioni, il finanziamento degli interventi sarà finalmente ancorato ad una efficace verifica di fattibilità, mentre la disponibilità di nuovi strumenti per il monitoraggio dei flussi della spesa pubblica consentirà all'occorrenza di porre in essere in modo più tempestivo interventi correttivi sulle dinamiche spontanee.

Dopo aver sottolineato che la nuova struttura del bilancio consente previsioni più attendibili e introduce elementi di responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche, si sofferma sul rilievo dell'approvazione della cosiddetta *Merloni-ter*, che incentiva l'interazione tra iniziativa pubblica e iniziativa privata, e del progressivo decentramento, con assegnazione di responsabilità a livello locale e apertura alla concorrenza dei servizi pubblici locali: l'insieme degli elementi descritti sottopongono la pubblica amministrazione, centrale e locale, ad una tensione verso il cambiamento che, pur tenendo conto delle difficoltà di adattamento, appare estremamente positiva e condivisibile.

Per ciò che concerne l'esigenza di rilancio degli investimenti, osserva che gli interventi sono necessari per far fronte ai ritardi storici delle aree meno sviluppate e alle carenze delle grandi reti infrastrutturali, presenti peraltro anche nelle regioni economicamente più forti; le riforme in atto, non consentendo più, a livello locale, di attivare risorse dallo sfruttamento delle situazioni di monopolio, richiedono la modifica degli strumenti di intervento e l'individuazione delle risorse per il potenziamento delle infrastrutture.

Si sofferma, infine, sulla opportunità di escludere la spesa per investimenti dalla definizione del parametro disavanzo-PIL e, pur rilevando che il Trattato di Maastricht non è ambiguo al riguardo, ritiene che il dibattito sugli strumenti per lo sviluppo – in particolare sulla ricerca dell'efficienza della spesa per investimenti – richiede di effettuare una riflessione anche sulle definizioni alternative dei parametri di riferimento.

Il senatore PELELLA, nell'evidenziare lo stretto legame tra politica di risanamento e politica di sviluppo, rileva che i ritardi e le carenze tecnico-progettuali rendono necessario e inderogabile effettuare un approfondimento del tema relativo agli strumenti per lo sviluppo; a tale

scopo, è opportuno introdurre elementi di dinamicità nelle aree con situazione economico-sociale arretrata e individuare le priorità nella destinazione delle risorse, attraverso la selezione di indicatori e criteri di scelta significativi e accuratamente definiti.

Si sofferma sulle disposizioni contenute nei Capi II e III, destinate a costituire le condizioni, le opportunità e gli incentivi per lo sviluppo, sottolineando l'utilità di realizzare un rapporto più unitario tra le diverse misure adottate. Esprime apprezzamento per l'introduzione delle disposizioni di delega che, nel definire in termini ampi gli ambiti di intervento, valorizzano un opportuno rapporto con le parti sociali e consentono la costituzione di un nuovo Patto sociale.

Dopo aver ricordato che l'esigenza di adeguare gli strumenti della protezione sociale alle diverse esigenze economico-sociali del territorio, attraverso la riorganizzazione e la semplificazione degli interventi, era già emersa in passato, sottolinea la necessità che le misure abbiano un maggiore carattere di automaticità e che siano precisati alcuni principi di delega, tra cui lo snellimento delle procedure, la definizione di strumenti e forme di controllo, l'ampliamento degli istituti di integrazione salariale e l'estensione del trattamento di disoccupazione.

Soffermandosi sul tema dei lavori socialmente utili, evidenzia che la fuoriuscita dalle aree di assistenza deve essere incentivata attraverso l'erogazione di contributi per il sostegno di iniziative imprenditoriali e, anche al fine di evitare il ricorso al prepensionamento e l'espulsione dal mercato del lavoro, attraverso contratti di solidarietà.

Con riferimento al comma 5 dell'articolo 20, osserva che sarebbe stato opportuno assegnare al nuovo comitato amministratore natura elettiva; nell'esprimere infine, apprezzamento per la destinazione di parte delle risorse dell'INAIL ad interventi per la sicurezza sui luoghi di lavoro – anche se ritiene che tali interventi debbano essere mirati alle piccole e medie imprese ed al settore artigianale – e per il rafforzamento degli incentivi della previdenza integrativa, formula una valutazione complessivamente positiva sul disegno di legge.

Il senatore Michele DE LUCA esprime apprezzamento per l'impianto complessivo del disegno di legge e rinvia alle valutazioni di fondo contenute nelle relazioni introduttive. Considera opportuno esaminare le singole disposizioni del provvedimento congiuntamente a quanto previsto negli altri provvedimenti collegati alla manovra finanziaria 1999-2001.

È particolarmente significativa, anche da questo punto di vista, la norma contenuta all'articolo 22 sui fondi pensione ed in particolare sulla individuazione del trattamento di fine rapporto quale fonte finanziaria per avviarne il funzionamento. È condivisibile, peraltro, la soluzione individuata, che tiene conto delle due caratteristiche fondamentali del trattamento di fine rapporto: quella di costituire l'unica disponibilità finanziaria significativa per molti lavoratori e quella di essere una importante fonte di autofinanziamento per le imprese.

Può essere inadeguata, piuttosto, la individuazione dei benefici contributivi e fiscali previsti dallo stesso disegno di legge in esame e dagli

altri provvedimenti collegati, mentre non costituisce, a suo avviso, un vero problema il rischio per la loro utilizzazione, in quanto si stabilisce la gestione da parte di operatori finanziari professionali.

Sottolinea come la funzione dei fondi pensione possa essere solo complementare ed integrativa della previdenza pubblica, il cui ruolo è sancito da indiscussi principi costituzionali. È opportuno, comunque, che nella manovra di bilancio non sia stata sollevata nuovamente la questione di ulteriori interventi di revisione della riforma pensionistica. Il sistema delineato, da ultimo, con le modifiche introdotte dalla legge collegata alla finanziaria dello scorso anno rappresenta infatti, a regime, una soluzione idonea. Sottolinea, in particolare, la tendenziale unificazione dei regimi pensionistici che si è determinata.

Ritiene che, sempre con riferimento al sistema previdenziale, vi siano state però alcune occasioni mancate: proprio la unificazione dei regimi dovrebbe portare ad un forte ridimensionamento del pluralismo degli enti previdenziali, nonché ad una semplificazione organizzativa attraverso la ridefinizione delle competenze degli organi di gestione (Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Comitati di indirizzo e vigilanza), la distinzione delle funzioni di indirizzo e di vigilanza da quelle di gestione, il decentramento territoriale e la razionalizzazione dei controlli. Rinvia, su tali aspetti, a quanto contenuto nella relazione del giugno 1998 della Commissione Parlamentare di controllo sugli enti previdenziali ed assistenziali. Una incisiva riforma degli enti di previdenza comporterebbe, fra l'altro, notevoli risparmi di ordine finanziario per le rilevanti economie di scala nei costi di gestione che si potrebbero realizzare. Si potrebbe, pertanto, pensare ad una integrazione in tal senso del disegno di legge.

A suo avviso, costituiscono occasioni mancate anche il non aver previsto meccanismi più agevoli delle ricongiunzioni delle posizioni contributive nel caso di passaggio dal lavoro subordinato a quello autonomo e non aver affrontato la revisione del testo unico sull'INAIL che, in seguito soprattutto alle pronunce della Corte Costituzionale, presenta alcune lacune: basti ricordare, in proposito, il problema non risolto del cosiddetto «danno biologico».

Dopo aver sottolineato la necessità di incrementare adeguatamente le spese sociali finalizzate a promuovere l'occupazione, osserva che il riordino degli incentivi e degli ammortizzatori sociali, con invarianza degli oneri finanziari, appare di difficile realizzabilità. Analogamente, appare problematica la riforma dei lavori socialmente utili senza previsione di oneri aggiuntivi.

Quanto alle disposizioni in materia di investimenti, evidenzia come esse rappresentino la preconditione per il rilancio dello sviluppo e che le misure di flessibilità ed adattabilità del lavoro potranno far seguito, senza sacrificio di diritti, a precisi impegni assunti dalle imprese ad investire.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

325^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VILLONE

Intervengono il ministro per le politiche comunitarie Letta e il sottosegretario di Stato per la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(3234) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1998

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 7 ottobre.

Riprende l'esame dell'emendamento 3.1, accantonato nella seduta precedente: in assenza dei proponenti, l'emendamento è fatto proprio dal relatore BESOSTRI, che lo considera probabilmente pleonastico ma ne chiede tuttavia l'approvazione. Il ministro LETTA si rimette alla Commissione.

L'emendamento 3.1 è accolto, così come l'articolo 3 nel testo modificato, con il momentaneo accantonamento dell'allegato C.

Quanto agli emendamenti relativi all'articolo 10, il RELATORE si dichiara contrario, così come il rappresentante del Governo. Le proposte di modifica sono tuttavia dichiarate decadute per l'assenza dei proponenti.

L'articolo 10 è accolto senza modifiche, così come l'articolo 11.

All'articolo 12, il relatore BESOSTRI esprime un parere contrario sull'emendamento 12.1 e un parere favorevole sul 12.2.

Il ministro LETTA esprime un parere negativo su entrambi gli emendamenti.

L'emendamento 12.1 è ritirato dal proponente, mentre il 12.2 è dichiarato decaduto.

L'articolo 12 è accolto senza modifiche.

Quanto all'articolo 13, il relatore BESOSTRI richiama l'attenzione sulla circostanza che il Senato ha recentemente approvato un testo normativo in materia, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Per tale ragione, sarebbe preferibile accogliere l'emendamento soppressivo dell'articolo 13, in modo da non vanificare il lavoro parlamentare già svolto. Fa proprio, quindi, l'emendamento 13.1, in assenza dei proponenti.

Sull'emendamento 13.2, esprime un parere contrario.

Il ministro LETTA, a nome del Governo, si pronuncia negativamente sugli emendamenti all'articolo 13 e osserva che l'inclusione nella legge comunitaria della materia in questione assicura un risultato più certo e tempestivo.

Il relatore BESOSTRI conferma la sua valutazione circa l'opportunità di sopprimere l'articolo 13, con la riserva di reintrodurlo nel testo durante la discussione in Assemblea, se nel frattempo saranno accertate difficoltà da parte della Camera dei deputati nel condurre a termine il lavoro legislativo già avviato in materia.

Posto in votazione, l'emendamento 13.1 è accolto dalla Commissione.

L'emendamento 13.2 è precluso.

Sull'emendamento 13.0.1 il relatore BESOSTRI esprime un parere favorevole e dichiara di aver acquisito, per le vie brevi, una segnalazione dei proponenti circa il consenso del Ministro per le politiche agricole.

Il ministro LETTA esprime un parere contrario e precisa che sia dal Ministero di grazia e giustizia che dal Ministero per le politiche agricole provengono valutazioni negative sull'emendamento.

Il RELATORE si dichiara propenso a riconsiderare la questione nella discussione in Assemblea, una volta accertato che la proposta di integrazione non contraddice la normativa comunitaria.

Secondo il presidente VILLONE, è opportuno accantonare la votazione dell'emendamento.

Quanto all'emendamento 13.0.2, esprimono un parere contrario sia il relatore BESOSTRI sia il ministro LETTA.

Il senatore ANDREOLLI espone le ragioni dell'emendamento e chiede al relatore e al rappresentante del Governo di motivare il proprio parere contrario: si tratta di consentire l'utilizzazione diretta dei residui di lavorazione del porfido, che non comportano problemi sanitari e ambientali e possono essere utilmente impiegato ad esempio per il manto stradale.

Il presidente VILLONE ritiene preferibile accantonare anche la votazione dell'emendamento 13.0.2.

Sull'emendamento 13.0.3 il relatore BESOSTRI comunica che i presentatori hanno comunicato l'intenzione di ritirarlo, riservandosi di proporre un ordine del giorno per la discussione in Assemblea.

L'emendamento è dichiarato decaduto.

Quanto all'emendamento 13.0.4, il relatore BESOSTRI si dichiara favorevole nel merito, salvo verificarne la compatibilità con la normativa comunitaria.

Il ministro LETTA esprime invece un parere contrario.

L'emendamento è dichiarato decaduto per l'assenza del proponente.

Il ministro LETTA, quindi, invita il relatore a ritirare gli emendamenti 13.0.5 e 13.0.6.

La votazione di tali emendamenti viene quindi accantonata.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi agli allegati.

Sull'emendamento 1.All.A.2, esprimono parere negativo sia il RELATORE, sia il rappresentante del Governo.

Sull'emendamento 1.All.A.1, il RELATORE si rimette alla Commissione e il ministro LETTA fa altrettanto.

Quanto agli emendamenti 1.All.A.3 e 1.All.A.4, il relatore BESOSTRI esprime un parere favorevole.

Il relatore BESOSTRI si rimette alla Commissione sull'emendamento 1.All.B.1, esprime un parere contrario sull'emendamento 1.All.B.2 e un parere favorevole sull'emendamento 1.All.B.3.

Il ministro LETTA esprime valutazioni conformi a quelle del relatore.

Quanto agli emendamenti relativi all'allegato C, il RELATORE pronuncia un parere contrario sul n. 1, in quanto diretto a legificare una materia che sarebbe invece delegificata ed esprime un parere favorevole sui successivi emendamenti.

Anche il ministro LETTA esprime un parere contrario sull'emendamento n. 1 relativo all'allegato C.

Il relatore BESOSTRI, quindi, esprime un parere favorevole sugli emendamenti del Governo riferiti all'allegato D.

Si procede alle votazioni degli emendamenti relativi agli allegati.

Il senatore MUNDI ritira l'emendamento 1.All.A.2.

Il senatore LUBRANO DI RICCO ritira l'emendamento 1.All.A.1, con la riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Con distinte votazioni, sono accolti gli emendamenti 1.All.A.3 e 1.All.A.4.

Il senatore LUBRANO DI RICCO ritira gli emendamenti 1.All.B.1 e 1.All.B.2.

L'emendamento 1.All.B.3 è accolto dalla Commissione.

L'articolo 1 è approvato, con gli Allegati A) e B), nel testo risultante dalle modifiche accolte.

Ritirato dal proponente l'emendamento 3.All.C.1, sono accolti dalla Commissione, con distinte votazioni, tutti gli altri emendamenti all'allegato C e l'articolo 3 nel testo risultante, così come gli emendamenti all'allegato D e l'articolo 4 nel testo risultante.

L'emendamento 13.0.1, precedentemente accantonato, è dichiarato decaduto per l'assenza dei proponenti.

Quanto all'emendamento 13.0.2, anch'esso già accantonato, il presidente VILLONE ne riconosce la connessione a un problema reale, invitando tuttavia il proponente a trasformarlo in un ordine del giorno.

Anche il senatore GUERZONI considera fondate le ragioni sottese all'emendamento ma invita a valutare le complesse implicazioni tecniche che esso comporta e ritiene preferibile rimettere all'Assemblea del Senato la valutazione dell'emendamento, avendo preventivamente svolto una verifica di compatibilità con la normativa comunitaria.

Il relatore BESOSTRI chiarisce che il suo parere negativo sull'emendamento è di carattere formale poichè nel merito egli condivi-

de le ragioni addotte a sostegno dell'emendamento, comuni anche ad altre proposte concernenti ad esempio gli scarti della lavorazione del legno; tuttavia ricorda che in materia vi è stata una pronuncia della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità di una legge regionale rivolta a determinare una classificazione dei rifiuti diversa da quella desumibile dalle fonti comunitarie: ritiene pertanto necessario svolgere ulteriori approfondimenti in proposito.

Il presidente VILLONE invita nuovamente il senatore Andreoli a rinunciare per il momento alla proposta emendativa, ritenendo acquisita da parte della Commissione una valutazione condivisa sull'opportunità di integrare la normativa vigente in materia prevedendo in via generale che i rifiuti delle lavorazioni privi di caratteristiche negative sul piano ambientale e sanitario e utilizzabili direttamente in nuovi processi produttivi, siano esclusi dalla classificazione che determina la necessità di operazioni di recupero.

Il ministro LETTA, quindi, manifesta un orientamento positivo, da parte del Governo, sul problema sollevato dall'emendamento, la cui formulazione è tuttavia difforme dai vincoli di compatibilità comunitaria.

Il senatore ANDREOLLI, preso atto della disponibilità manifestata dal relatore, dalla Commissione e dal rappresentante del Governo, ritira l'emendamento con riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Il relatore BESOSTRI ritira gli emendamenti 13.0.5 e 13.0.6.

La Commissione, infine, conferisce al relatore il mandato a riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge, con le modifiche accolte nel corso dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA

(3635) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1998, n. 328, recante modifiche dei requisiti per la nomina dei giudici onorari aggregati da destinare alle sezioni stralcio istituite dalla legge 22 luglio 1997, n. 276, e modifica dell'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario, nonché disciplina transitoria della legge 3 agosto 1998, n. 302, in materia di espropriazione forzata, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Introduce l'esame il senatore LUBRANO DI RICCO, richiamando le difficoltà incontrate nel formare le sezioni stralcio, in presenza di numerose lacune di organico, per cui il Governo ha emanato un provvedimento d'urgenza per estendere l'accesso a nuove categorie. È stato altresì ampliato il termine, previsto dall'articolo 13 della legge n. 302 del 1998, in relazione alle procedure esecutive immobiliari. Propone quindi di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario AYALA aggiunge che non è forse intervenuta una sufficiente informazione agli interessati soprattutto nelle sedi periferiche; anche questa circostanza ha reso più difficoltosa la formazione delle sezioni. Il decreto-legge prevede altresì per gli avvocati una sorta di incompatibilità limitata all'ambito distrettuale.

Nel dibattito interviene il senatore PASTORE, facendo presente che questo aspetto era già stato segnalato dalla sua parte politica nel corso dell'esame della legge n. 398 del 1997.

La senatrice BUCCIARELLI chiede se sia stato compiuto un ripensamento sull'entità del compenso previsto per i componenti delle sezioni stralcio.

Il sottosegretario AYALA risponde che il compenso rimane invariato, dal momento che bisognerebbe elevarlo di molto per rendere più allettante questo incarico. Per favorire il completamento degli organici si è invece ritenuto opportuno estendere l'accesso ad altre categorie ed abbassare il limite delle incompatibilità.

La Commissione quindi riconosce la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VILLONE fa presente l'opportunità di esaminare, in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento, il decreto-legge sul quale è stato appena deliberato un parere favorevole sui presupposti di costituzionalità, in considerazione dell'urgenza del provvedimento stesso, inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea della successiva settimana.

Senza osservazioni, conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(3635) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1998, n. 328, recante modifiche dei requisiti per la nomina dei giudici onorari aggregati da destinare alle sezioni stralcio istituite dalla legge 22 luglio 1997, n. 276, e modifica dell'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario, nonché disciplina transitoria della legge 3 agosto 1998, n. 302, in materia di espropriazione forzata, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore LUBRANO DI RICCO, richiamandosi all'esposizione innanzi compiuta e proponendo di esprimere un parere favorevole.

Interviene quindi la senatrice PASQUALI rivolgendo l'attenzione ad un disegno di legge da lei presentato, rivolto a rimuovere la necessità del possesso del cosiddetto patentino linguistico nella provincia di Bolzano, per poter entrare a far parte delle sezioni stralcio. Nel testo approvato dalla Camera dei deputati del disegno di legge in esame, all'articolo 1 è stata aggiunta una disposizione in base alla quale per la nomina a giudice onorario aggregato è richiesta un'adeguata conoscenza della lingua italiana e tedesca, in accoglimento dell'esigenza da lei indicata. Al secondo periodo, però viene richiamato l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976, in base al quale il patentino predetto è reso obbligatorio. Si tratta dunque di una disposizione complessivamente contraddittoria mentre a suo avviso solo sopprimendo tale obbligo è possibile dare vita alle sezioni stralcio nella provincia di Bolzano.

Il senatore BESOSTRI ritiene possibile interpretare la disposizione stessa nel senso di ritenere sufficiente un'adeguata conoscenza delle lingue italiana e tedesca, fermo restando che tale presupposto è senz'altro dimostrato per i possessori del cosiddetto patentino. Il sottosegretario AYALA aderisce all'interpretazione ora suggerita. Il PRESIDENTE fa a sua volta notare che ogni modifica al disegno di legge farebbe decadere il provvedimento d'urgenza. In Assemblea potrebbe essere, eventualmente, presentato ed approvato un ordine del giorno interpretativo nel senso indicato dal senatore Besostri e condiviso dal Governo.

Avanza qualche perplessità invece il senatore ANDREOLLI, il quale dubita della possibilità di introdurre un altro strumento di accertamento della adeguata conoscenza linguistica, sostitutivo del patentino. La senatrice PASQUALI insiste tuttavia dichiarando che, senza una certa flessibilità applicativa, le sezioni stralcio nella provincia di Bolzano saranno difficilmente costituite.

La Commissione esprime quindi parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

(2941) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa

(303) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSTA – Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione

(341) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DIANA Lino – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione

(432) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GERMANÀ ed altri – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione

(658) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEDRIZZI ed altri – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione

(2452) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 luglio.

Su proposta del PRESIDENTE, si danno per illustrati gli emendamenti presentati al disegno di legge n. 2941.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3234**Art. 3.**

Al comma 1, sostituire le parole: «enunciati nelle lettere b), e), f) e g)» con le seguenti: «enunciati nelle lettere b), e), f), g) e h)».

3.1

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Art. 10.

Sopprimere l'articolo.

10.1

MARCHETTI, CÒ

Sostituire il comma 1, alinea e lettera e), con le seguenti proposizioni:

«1. Il sistema ferroviario italiano è improntato all'Alta Capacità; pertanto l'interoperabilità sarà informata ai seguenti criteri:

a) fino a una diversa decisione derivante dalla possibilità di una sovrabbondante offerta di «tracce orarie, dalla capacità dei nodi di smaltire un ulteriore traffico senza danneggiare i prioritari servizi pendolari e merci, da una valutazione sugli effetti di bilancio per le imprese ferroviarie che espletano servizio pubblico, non è consentito la liberalizzazione del mercato ferroviario;

b) il Governo valuterà la possibilità di un'apertura parziale per il trasporto merci, in particolare combinato, da sottoporre al parere delle Commissioni parlamentari competenti;

c) interoperabilità è finalizzata alla armonizzazione delle norme tecniche ed amministrative e di sicurezza affinché le frontiere non siano di impedimento al trasporto ferroviario;

d) in questo senso il Governo presenterà in sede comunitaria le proposte di modifica che si riterranno opportune.».

10.3

MARCHETTI, CÒ

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle specifiche tecniche di interoperabilità (STI) la cui applicazione può compromettere l'efficacia economica del progetto».

10.2

MARCHETTI, CÒ

Art. 12.

Al comma 1, lettera a), al n. 2), sopprimere le seguenti parole: «in maniera sostanziale».

12.1

LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «una somma non inferiore a lire un milione cinquecentomila e non superiore a lire nove milioni» con le seguenti: «una somma non inferiore a lire cinquecentomila e non superiore a lire venticinquemilioni».

12.2

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Art. 13.

Sopprimere l'articolo.

13.1

GIOVANELLI, CAPALDI

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «di competenza statale» inserire le seguenti: «o regionale o provinciale».

13.2

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

1. All'articolo 40 della legge 24 aprile 1998, n. 128 (legge comunitaria 1995-1997) sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 è aggiunta la seguente lettera: «g) ai fini del calcolo dei requisiti minimi di fatturato previsti dai commi precedenti per

la concessione del riconoscimento di organizzazioni di produttori e nel rispetto dei volumi minimi di produzione commercializzabile fissati negli allegati 1 e 2 del regolamento (CE) n. 412/97, si tiene conto del valore delle produzioni ortofrutticole allo stadio di prodotto trasformato»;

b) il comma 7 è sostituito dal seguente: «7. Al fine di favorire i processi di aggregazione produttiva e commerciale dei produttori, nelle regioni dove la percentuale della produzione lorda vendibile ortofrutticola controllata dalle organizzazioni di produttori riconosciute al 31 dicembre 1997 è inferiore al 35 per cento, in deroga a quanto previsto dal comma 2 si applicano i parametri minimi previsti dall'articolo 2 del regolamento (CE) n. 412/97 relativamente al numero dei produttori ed al fatturato necessari al riconoscimento delle organizzazioni di produttori»;

c) al comma 8 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Tale regime non si applica nelle regioni dove ricorrono le condizioni previste dal comma 7».

13.0.1 PREDÀ, PIATTI, BETTAMIO, BEDIN, SCIVOLETTO, PARDINI,
SARACCO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Disposizioni in materia di gestione dei rifiuti)

1. All'articolo 8 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato ed integrato dall'articolo 1, commi 7, 8 e 9 del decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, è aggiunto il seguente comma:

“1-bis. È altresì escluso dal campo di applicazione del presente decreto qualsiasi sostanza od oggetto che, pur rientrando nelle categorie riportate nell'allegato A, presentando caratteristiche merceologiche, ambientali e sanitarie conformi alla normativa tecnica di settore, è riutilizzato o destinato ad essere riutilizzato, nello stesso o in altri processi produttivi, della medesima o di altra natura, tal quale ovvero previo normale trattamento industriale cui pure sono sottoposti i prodotti, senza necessità di alcuna operazione di recupero di cui all'allegato C”».

13.0.2 TAROLLI, ANDREOLLI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

1. Al fine di facilitare un processo multiforme di integrazione europea è istituito un fondo straordinario di lire 1.500 milioni per iniziative di informazione, comunicazione, studio, ricerca, documentazione, anche

visive e su supporti magnetici ed informatici, e cultura compresa quella musicale.

2. Le iniziative debbono avere per oggetto o quadro di riferimento almeno tre Paesi europei membri e non membri dell'Unione Europea.

3. Le iniziative, previo parere o proposta della delegazione parlamentare presso le organizzazioni ed organismi internazionali interessati (Consiglio d'Europa, Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa, Iniziativa Centro Europea, Unione Europea Occidentale e NATO), sono promosse dal Ministero degli Affari Esteri.

4. Agli oneri derivanti dai precedenti commi, valutati in lire 1.500 milioni per l'anno 1999 si provvede, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli Affari Esteri».

13.0.3 DUVA, D'URSO, CONTE, OCCHIPINTI, DE CAROLIS, RESCAGLIO, ROBOL, PINGGERA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-...

1. Sono abrogate con effetto a partire dal novantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge tutte le disposizioni che impediscano, ostacolino o limitino l'importazione, la detenzione ed il commercio di prodotti di qualsivoglia natura provenienti dai paesi dell'Unione Europea e conformi alla normativa comunitaria.

2. Soltanto per ragioni igienico-sanitarie possono essere introdotte limitazioni temporanee e per zone specifiche del territorio nazionale alla commercializzazione di prodotti determinati con origine in Paesi terzi nominativamente individuati.

3. I provvedimenti assunti ai sensi del precedente comma debbono individuare i trattamenti, la presenza di agenti patogeni o la composizione dei prodotti che ne impediscano la commercializzazione dei prodotti nello Stato od in alcune sue parti, nonchè la verifica periodica della sussistenza delle ragioni ostative al loro libero commercio».

13.0.4 MURINEDDU

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-...

1. All'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194 la lettera *d*) è sostituita dalla seguente: «*d*) siano trasportati nel rispetto delle cautele prescritte in relazione alla natura del prodotto accompagnati dalla documentazione prevista dalle norme vigenti e nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e di controllo, da emanarsi con decreto ministeriale.».

13.0.5 IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-...»

1. All'articolo 3, comma 2, lettera *a*) del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, sono aggiunte le seguenti parole: «o siano destinati ad uno Stato extra U.E., fatte salve le disposizioni di cui al Regolamento CEE n. 2455/92 e successive modificazioni».

13.0.6

IL RELATORE

Nell'allegato «A», sopprimere la seguente direttiva: «95/46/CE».

1.All.A.2

FUMAGALLI CARULLI, MUNDI

Nell'allegato «A», inserire la seguente direttiva:

«96/34/CEE: direttiva del Consiglio, del 3 giugno 1996, concernente l'accordo quadro sul congedo parentale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES».

1.All.A.1

LUBRANO DI RICCO

Nell'allegato «A», sopprimere la direttiva 97/66/CE.

1.All.A.3

IL GOVERNO

Nell'allegato «A», inserire le seguenti direttive:

«97/70/CE: direttiva del Consiglio, dell'11 dicembre 1997, che istituisce un regime di sicurezza armonizzato per le navi da pesca di lunghezza uguale o superiore a 24 metri.

97/78/CE: direttiva del Consiglio, del 18 dicembre 1997, che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità.

97/79/CE: direttiva del Consiglio, del 18 dicembre 1997, che modifica le direttive 71/118/CEE, 72/462/CEE, 85/73/CEE, 91/67/CEE, 91/492/CEE, 91/493/CEE, 92/45/CEE e 92/118/CEE per quanto riguarda l'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono da paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità.

98/4/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 1998 che modifica la direttiva 93/38/CEE che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto nonché degli enti che operano nel settore delle telecomunicazioni.

98/6/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 1998, relativa alla protezione dei consumatori in materia di indicazione dei prezzi dei prodotti offerti ai consumatori.

98/7/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 1998, che modifica la direttiva 87/102/CEE relativa al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri in materia di credito al consumo.

98/8/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 1998, relativa all'immissione sul mercato dei biocidi.

98/18/CE: direttiva del Consiglio, del 17 marzo 1998, relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri.

98/24/CE: direttiva del Consiglio, del 7 aprile 1998, sulla protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori contro i rischi derivanti da agenti chimici durante il lavoro (quattordicesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE).

98/29/CE: direttiva del Consiglio, del 7 maggio 1998, relativa all'armonizzazione delle principali disposizioni in materia di assicurazione dei crediti all'esportazione per operazioni garantite a medio e lungo termine.».

1.All.A.4

IL GOVERNO

Nell'allegato «B», inserire la seguente direttiva:

«96/34/CEE: direttiva del Consiglio, del 3 giugno 1996, concernente l'accordo quardo sul congedo parentale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES».

1.All.B.1

LUBRANO DI RICCO

Nell'allegato «B», inserire le seguenti direttive:

«97/49/CE: direttiva della Commissione, del 29 luglio 1997, che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

97/62/CE: direttiva del Consiglio, del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica».

1.All.B.2

LUBRANO DI RICCO

Nell'allegato «B», inserire la seguente direttiva:

«97/67/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 1997, concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e il miglioramento della qualità del servizio.».

1.All.B.3

IL GOVERNO

Nell'allegato «C», sopprimere le seguenti direttive:

«97/49/CE: direttiva della Commissione, del 29 luglio 1997, che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

97/62/CE: direttiva del Consiglio, del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica».

3.All.C.1

LUBRANO DI RICCO

Nell'allegato «C», sopprimere la direttiva 97/51/CE.

3.All.C.2

IL GOVERNO

Nell'allegato «C», inserire la seguente direttiva:

«98/45/CE: direttiva del Consiglio, del 24 giugno 1998, che modifica la direttiva 91/67/CEE che stabilisce le norme di polizia sanitaria per la commercializzazione di animali e prodotti d'acquacoltura.».

3.All.C.3

IL GOVERNO

All'allegato «C», sopprimere la direttiva 97/53/CE.

3.All.C.4

IL GOVERNO

Nell'allegato «D», inserire le seguenti direttive:

«97/51/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 ottobre 1997, che modifica le direttive del Consiglio 90/387/CEE e 92/44/CEE per adeguarle al contesto concorrenziale delle telecomunicazioni.

97/64/CE: direttiva della Commissione, del 10 novembre 1997, che adegua per la quarta volta al progresso tecnico l'allegato 1 della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi (oli per lampade).

97/65/CE: direttiva della Commissione, del 26 novembre 1997, recante terzo adattamento al progresso tecnico della direttiva 90/679/CEE del Consiglio relativa alla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti biologici durante il lavoro.

97/68/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1997, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai provvedimenti da adottare contro le emissioni di inquinanti gassosi e particolato inquinante prodotti dai motori a combustione interna destinati all'installazione su macchine mobili non stradali.

98/3/CE: direttiva della Commissione, del 15 gennaio 1998, che adegua al processo tecnico la direttiva 76/116/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai concimi.

98/10/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 1998 sull'applicazione del regime di fornitura di una rete aperta (ONP) alla telefonia vocale e sul servizio universale delle telecomunicazioni in un ambiente concorrenziale.

98/11/CE: direttiva della Commissione, del 27 gennaio 1998, che stabilisce le modalità d'applicazione della direttiva 92/75/CEE del Consiglio per quanto riguarda l'etichettatura indicante l'efficienza energetica delle lampade per uso domestico.

98/12/CE: direttiva della Commissione, del 27 gennaio 1998, che adegua al progresso tecnico la direttiva 71/320/CEE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla frenatura di talune categorie di veicoli a motore e dei loro rimorchi.

98/13/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 1998, relativa alle apparecchiature terminali di telecomunicazione e alle apparecchiature di stazioni terrestri di comunicazione via satellite, incluso il reciproco riconoscimento delle loro conformità.

98/14/CE: direttiva della Commissione, del 6 febbraio 1998, che adegua al progresso tecnico la direttiva 70/156/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi.

98/16/CE: ventiduesima direttiva della Commissione, del 5 marzo 1998, che adegua al progresso tecnico gli allegati II, III, VI e VII della direttiva 76/768/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai prodotti cosmetici.

98/17/CE: direttiva della Commissione, dell'11 marzo 1998, che modifica la direttiva 92/76/CEE relativa al riconoscimento di zone protette esposte a particolari rischi in campo fitosanitario nella Comunità.

98/19/CE: direttiva della Commissione, del 18 marzo 1998, che modifica la direttiva 70/524/CEE del Consiglio relativa agli additivi nell'alimentazione degli animali.

98/20/CE: direttiva del Consiglio, del 30 marzo 1998, che modifica la direttiva 92/14/CEE sulla limitazione dell'utilizzazione degli aerei disciplinati dall'allegato 16 della Convenzione sull'aviazione civile internazionale, volume 1, parte II, capitolo 2, seconda edizione (1988).

98/22/CE: direttiva della Commissione, del 15 aprile 1998, che fissa le condizioni minime per l'esecuzione di controlli fitosanitari nella Comunità, presso posti d'ispezione diversi da quelli del luogo di destinazione, per vegetali, prodotti vegetali ed altre voci in provenienza da paesi terzi.

98/28/CE: direttiva della Commissione, del 29 aprile 1998, recante deroga a talune disposizioni nella direttiva 93/43/CEE sull'igiene dei prodotti alimentari, con riguardo al trasporto via mare dello zucchero greggio.

98/38/CE: direttiva della Commissione, del 3 giugno 1998, che adegua al progresso tecnico la direttiva 74/151/CEE del Consiglio relativa a taluni elementi e caratteristiche dei trattori agricoli o forestali a ruote.

98/39/CE: direttiva della Commissione, del 3 giugno 1998, che adegua al progresso tecnico la direttiva 75/321/CEE del Consiglio relativa al dispositivo di sterzo dei trattori agricoli o forestali a ruote.

98/40/CE: direttiva della Commissione, del 9 giugno 1998, che adegua al progresso tecnico la direttiva 74/346/CEE del Consiglio relativa ai retrovisori dei trattori agricoli o forestali a ruote.

98/41/CE: direttiva del Consiglio, del 18 giugno 1998, relativa alla registrazione delle persone a bordo delle navi da passeggeri che effettuano viaggi da e verso i porti degli Stati membri della Comunità.»

4.All.D.1

IL GOVERNO

Nell'allegato «D», inserire le seguenti direttive:

97/34/CE: direttiva della Commissione, del 6 giugno 1997, che modifica la direttiva 93/75/CE del Consiglio relativa alle condizioni minime necessarie per le navi dirette ai porti marittimi della Comunità o che ne escono e che trasportano merci pericolose o inquinanti;

98/25/CE: direttiva del Consiglio, del 27 aprile 1998, che modifica la direttiva 95/21/CE, relativa all'attuazione di norme internazionali per la sicurezza delle navi, la prevenzione dell'inquinamento, le condizioni di vita e di lavoro a bordo, per le navi che approdano nei porti comunitari e che navigano nelle acque sotto la giurisdizione degli Stati membri (controllo dello Stato di approdo).

98/51/CE: direttiva della Commissione, del 9 luglio 1998, che stabilisce alcune misure di applicazione della direttiva 95/69/CE del Consiglio che fissa le condizioni e le modalità per il riconoscimento e la registrazione di taluni stabilimenti e intermediari operanti nel settore dell'alimentazione degli animali.

98/55/CE: direttiva del Consiglio, del 17 luglio 1998, che modifica la direttiva 93/75/CEE relativa alle condizioni minime necessarie per le navi dirette a porti marittimi della Comunità e che escono e che trasportano merci pericolose o inquinanti.

98/60/CE: direttiva della Commissione, del 24 luglio 1998, che modifica la direttiva 74/63/CEE del Consiglio relativa alle sostanze ed ai prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali.

4.All.D.2

IL GOVERNO

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2941**Art. 1.**

Sopprimere l'articolo.

1.1

MARCHETTI

Sostituire l'articolo con i seguenti:

«Art. 1.

1. Nel primo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione sono soppresse le parole: «non sono elettori e» nonché le parole: «uffici pubblici né».

Art. 2.

2. Al primo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione è aggiunto in fine il seguente periodo: «Il divieto di cui al precedente periodo cessa di diritto per i membri ed i discendenti di Casa Savoia che abbiano prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica e alle sue leggi».

Art. 3.

3. Al secondo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione è aggiunto in fine il seguente periodo: «Il divieto di cui al precedente periodo esaurisce i suoi effetti a decorrere dal 2 giugno 2000».

1.3

BESOSTRI, MUNDI

Al capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nei confronti di coloro che prestino giuramento di fedeltà alla Repubblica e alla sua Costituzione».

1.2

LUBRANO DI RICCO

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

346ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PINTO

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Diliberto e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Ayala.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(3635) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1998, n. 328, recante modifiche dei requisiti per la nomina dei giudici onorari aggregati da destinare alle sezioni stralcio istituite dalla legge 22 luglio 1997, n. 276, e modifica dell'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario, nonché disciplina transitoria della legge 3 agosto 1998, n. 302, in materia di espropriazione forzata, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore FOLLIERI il quale richiama innanzitutto l'attenzione sulla principale ragione ispiratrice del decreto legge n. 328 del 1998 rappresentata dall'esigenza di modificare la legge n. 276 del 1997, istitutiva delle sezioni stralcio, al fine di permettere che anche i notai possano essere chiamati a ricoprire l'ufficio di giudice onorario aggregato. Si tratta di un intervento che è apparso indispensabile di fronte ad una situazione in cui si è ben lontani dal raggiungere il numero di mille giudici onorari aggregati previsto dall'articolo 1 della citata legge n. 276 e che è altresì necessario per assicurare l'effettiva funzionalità delle sezioni stralcio. Le perplessità che sono state formulate circa l'effettiva disponibilità dei notai ad essere chiamati allo svolgimento delle funzioni in questione sono state prese in considerazione dal governo che, nell'articolo 2 del decreto-legge n. 328, ha introdotto una modifica alla legge n. 197 del 1976 per effetto della quale l'esercizio delle funzioni di giudice onorario aggregato comporta l'acquisizione di due punti, nella misura di un punto per ogni biennio, ai fini della determinazione del punteggio

complessivo per la valutazione delle richieste di trasferimento dei notai ad altra sede.

Il relatore si sofferma poi sulla previsione di cui al comma 13 dell'articolo 1 del decreto-legge in titolo che limita l'applicazione del disposto di cui all'articolo 9 della legge n. 276, escludendo la cancellazione dall'albo dell'avvocato quando la nomina a giudice onorario aggregato riguardi un distretto diverso rispetto a quello nel cui ambito ha sede il consiglio dell'ordine presso il quale l'avvocato stesso è iscritto al momento della nomina. A tale previsione, che viene incontro ad una richiesta dell'avvocatura, si collegano poi le modifiche apportate dal comma 10 dell'articolo 1 all'articolo 5 della legge n. 276 in materia di incompatibilità.

L'articolo 3 del decreto-legge in conversione modifica, invece, l'articolo 17 del decreto legislativo n. 398 del 1997, prevedendo che per i tre anni successivi all'entrata in vigore di tale decreto legislativo la prova preliminare, prevista dall'articolo 123-*bis* dell'Ordinamento giudiziario, per l'accesso alla magistratura abbia luogo a Roma o in sedi decentrate.

L'articolo 4 del decreto-legge, infine, introduce un articolo 13-*bis* nella legge n. 302 del 1998, in tema di espropriazione immobiliare forzata, volto a disciplinare in via transitoria i termini per l'allegazione della documentazione prevista dal secondo comma dell'articolo 567 del codice di procedura civile nei procedimenti esecutivi nei quali è già stata presentata istanza di vendita alla data di entrata in vigore della stessa legge n. 302.

Conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge di conversione senza modifiche e sottolineando che il decreto-legge viene a scadenza il prossimo 20 novembre.

La Commissione conviene quindi, su proposta del presidente PINTO, di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo, per venerdì 13 novembre 1998, alle ore 12.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI (R033 004, C02ª, 0012ª)

Il presidente PINTO, prima di passare al seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia, comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione aderisca alla richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta dell'11 novembre, dal Ministro di grazia e giustizia sugli indirizzi e le prospettive della politica della giustizia**

(R046 003, C02ª, 0002ª)

Riprende il dibattito sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore FOLLIERI dichiara piena condivisione rispetto a quanto dichiarato dal Ministro di grazia e giustizia nel suo intervento di ieri e richiama contestualmente l'attenzione sul carattere strutturale delle riforme impostate dal ministro Flick nel corso dell'esperienza del precedente Esecutivo. Si tratta di riforme indubbiamente significative fra cui vanno ricordate l'attuazione dell'articolo 106, comma 3, della Costituzione, l'istituzione delle sezioni stralcio, l'introduzione di giudice unico di primo grado, la modifica della normativa in materia di incarichi extragiudiziali e di incompatibilità per i magistrati, la depenalizzazione dei reati minori e la tematica relativa alla valutazione di professionalità dei magistrati e alla distinzione fra funzioni giudicanti e requirenti, con riferimento al quale ultimo profilo, occorrerà valutare se non ci si debba spingere ancora oltre per arrivare ad una vera e propria separazione fra le carriere.

L'affermazione del Ministro secondo la quale non può essere rinnegata la scelta a favore del rito accusatorio compiuta nel 1988 è certamente condivisibile, ma perché essa possa venire attuata occorrono strumenti normativi che rimuovano le conseguenze delle sentenze pronunciate dalla Corte costituzionale nel 1992, che hanno di fatto svuotato l'impostazione accusatoria del codice di procedura penale, nonché della recente sentenza n. 361 del 1998 che si è mossa, anch'essa, in controtendenza rispetto alla scelta di fondo del legislatore. Alla situazione che si è così determinata è possibile porre rimedio solo con un intervento che modifichi la carta costituzionale e, a questo proposito, sottolinea di aver presentato un disegno di legge costituzionale - A.S. 3623 - volto a modificare l'articolo 24 della Costituzione recependo il principio accusatorio nella formulazione ad esso data nell'articolo 130 del testo licenziato dalla Commissione bicamerale per le riforme costituzionali. Auspica pertanto che quanto prima all'ordine del giorno della Commissione venga inserito il citato disegno di legge - insieme al disegno di legge n. 3619, di iniziativa del senatore Pera ed altri, avente contenuto sostanzialmente analogo - affinché il più rapidamente possibile si possa pervenire ad un riconoscimento sul piano costituzionale del principio che nel processo penale la prova si forma in dibattimento sotto il controllo del giudice. Prosegue quindi il suo intervento evidenziando la necessità di assicurare risorse adeguate al settore giustizia e richiamando, in particolare, l'attenzione sulle gravi difficoltà di alcuni uffici giudiziari della Regione Puglia che, per carenze ed insufficienze finanziarie e organizzative, sono in una situazione di paralisi quasi completa.

Conclude, rilevando l'esigenza improcrastinabile di un intervento sulla problematica delle investigazioni difensive, tema sul quale, peraltro, alla Camera dei deputati la Commissione giustizia ha già definito un testo che dovrà ora essere esaminato dall'Assemblea.

Il senatore VALENTINO esprime delusione rispetto alla assenza di risposta del Ministro su singole e specifiche questioni che sono state oggetto di esame in Commissione, come la riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale o quella dell'abuso d'ufficio - legge n. 234 del 1997 - vorrebbe, anzi, sapere dal Ministro se sia fondata l'affermazione che in occasione del varo della legge che ha modificato l'articolo 513 del codice di procedura penale - legge n. 267 del 1997 - il Ministro - allora come parlamentare - abbia espresso un voto contrario.

Dopo che il MINISTRO ha chiarito l'infondatezza di tale affermazione, il senatore VALENTINO prospetta ulteriori elementi di perplessità in merito a quanto dichiarato dal Guardasigilli, attesa l'ulteriore carenza di una chiara indicazione in merito a quale sia l'intendimento del Governo circa la non più rinviabile esigenza di modificare l'articolo 192 del codice di procedura penale, ciò - precisa il senatore Valentino - a causa dell'inaccettabile prassi di assegnare l'unico ruolo veramente determinante nella formazione delle prove ai cosiddetti pentiti. Ricordato, quindi, che da parte di un cosiddetto collaboratore di giustizia, Cosimo Cirfetta, sono stati denunciati abusi gravissimi a carico di alcuni parlamentari dell'opposizione, coinvolti in alcune vicende giudiziarie, sottolinea l'esigenza di procedere quanto prima a riscrivere il nuovo assetto delle funzioni requirenti e giudicanti, non già al fine di una malintesa azione di rivalsa politica nei confronti dei magistrati, ma proprio per ottenere il ripristino del rispetto delle garanzie dei cittadini. Conclude formulando espressioni di viva considerazione nei confronti del precedente titolare della giustizia, Flick, il quale, pur dispiegando il massimo dell'impegno possibile, non ha potuto contrastare una situazione di cui certamente non portava la responsabilità completa e che meglio avrebbe potuto fronteggiare se avesse ricevuto dalla sua maggioranza un sostegno più costante.

Il senatore PERA richiama con decisione il Ministro all'esigenza di chiarire quale sia la posizione del Governo in merito ad una serie di provvedimenti che formano nel loro complesso un intervento certamente «di sistema»: tale richiamo è tutt'altro che rituale ed anche per questo il Ministro deve assumersi una responsabilità che è veramente politica: quella di fornire una linea che consenta di corroborare l'azione della Commissione che si è trovata, sui provvedimenti in questione, di fronte a prese di posizione fortemente frastagliate tali da determinare una situazione molto vicina ad un blocco irrisolvibile, proprio perché tali divaricazioni non passavano solo attraverso il confronto fra maggioranza e opposizione ma anche all'interno della maggioranza stessa.

Fa riferimento - in tale contesto - al disegno di legge, di iniziativa governativa, n. 2207 sui collaboratori di giustizia e sulle proposte di mo-

difica che da tempo giacciono in Commissione in merito alla riforma dell'articolo 192 del codice di procedura penale. Si è ora aggiunta la sentenza n.361 del 1998 con la quale la Corte Costituzionale è intervenuta sugli articoli 210, 238, 513 e 514 del codice di procedura penale. Nulla è stato detto dal Ministro in merito agli effetti che tale pronuncia determina sul sistema del processo penale e sulle modalità di formazione della prova. Pur prendendo atto, al riguardo, ed apprezzando, la decisa presa di posizione a favore della compiuta riaffermazione del rito accusatorio nel processo penale che il Ministro ha reso alla Commissione, il senatore Pera non può fare a meno di sottolineare che a questa scelta di campo debbono far seguito coerenti e chiari intendimenti circa ogni puntuale provvedimento – tra quelli che la Commissione ha all'esame – che a tale principio fanno capo. Anche in merito ai disegni di legge costituzionali che sono stati presentati al Senato e che intendono fornire una risposta alla sentenza della Corte costituzionale già citata occorre sapere quale sia l'opinione del Governo. Medesime considerazioni valgono per i numerosi disegni di legge, collegati al disegno di legge n.1799, in tema di funzioni requirenti e giudicanti, che sono attualmente all'esame della Commissione, ma rispetto ai quali non si può prescindere da una scelta di campo del Governo poichè essi sono portatori di visioni, anche contrapposte, del modo in cui organizzare tali funzioni. Dopo aver, infine, chiesto di sapere se la preannunziata predisposizione di un testo unico della legislazione antimafia si ponga come una scelta a favore di una politica del cosiddetto doppio binario e, conseguentemente, aver posto con forza il problema delle garanzie che tale scelta potrebbe mettere in discussione, il senatore Pera torna a chiedere al Ministro di esprimersi con chiarezza sulle questioni evocate ed a sottolineare che senza questa premessa chiarificatrice, il Parlamento non sarà in grado di legiferare su tutti i sensibili versanti evocati.

Il senatore SENESE non può che esprimere soddisfazione per le indicazioni di metodo e di sostanza proposte dal Ministro, valutando innanzitutto positivamente l'accento posto dallo stesso sull'importanza di un atteggiamento aperto e disposto all'ascolto e al dialogo fra i diversi interlocutori che si confrontano in sede parlamentare.

Per quanto riguarda poi il merito degli interventi legislativi sollecitati dal Ministro il senatore Senese ritiene che la scelta di continuità operata a favore del giudice di pace sia da condividere poichè tale magistrato onorario oggi tratta circa il 30 per cento delle cause civili, creando un serio sollievo alla mole di affari nel settore civile che tanti problemi crea ai cittadini. In tale contesto non ritiene di poter accettare il giudizio negativo espresso dal senatore Preioni in merito ad una presunta assoluta incapacità dell'ufficio del giudice di pace di concorrere a risolvere i molti problemi della giustizia. L'aspetto sul quale tiene invece a porre un accento particolare, indirizzando in tal senso una sollecitazione al Ministro, riguarda piuttosto la capacità delle strutture del ministero di predisporre i provvedimenti legislativi, da una parte, e di accompagnarne la messa a regime, dall'altra, sulla base di dati quantitativamente e qualitativamente affidabili, in sostanza svolgendo un'azione

di cerniera fra momento propositivo e momento attuativo. Su tale aspetto ha dovuto fino ad oggi registrare carenza di risultati. Naturalmente il Parlamento farà la sua parte e, in particolare, la Commissione dovrà esaminare quanto prima il disegno di legge n.3215 così come farà la sua parte, insieme al Governo, per aumentare le risorse finanziarie che tanto sono necessarie in questo settore. Tuttavia occorre che all'incremento – se vi sarà – corrisponda anche un significativo aumento della capacità di spesa del Ministero, che eviti il formarsi di residui passivi, ed una maggiore capacità di indirizzare le risorse là dove di esse vi è maggior bisogno.

In generale, sul tema delle carceri, il senatore Senese trova una positiva linea di tendenza nel fatto che risulterebbe diminuito il numero dei detenuti ristretti nei cui confronti non è intervenuta sentenza di condanna irrevocabile, numero che, in tempi meno recenti, risultava invece superiore al 50 per cento del totale. Tuttavia, anche qui, occorre realismo e soprattutto capacità di monitoraggio della situazione effettiva e di adozione delle misure organizzative richieste dalle riforme; ciò vale, tra l'altro, per le questioni poste dall'applicazione della legge sulla liberazione anticipata (legge n.165 del 1998) o anche dalla fase di sperimentazione prevista per la medicina penitenziaria.

Altro aspetto messo in evidenza dal senatore Senese riguarda la riforma del giudice unico di primo grado, rispetto alla quale non si nasconde l'obiettivo importanza della messa a disposizione di adeguate strutture edilizie.

Tornando, poi, all'invito di collaborazione fra Governo e Parlamento che il Ministro Diliberto ha voluto accentuare, lo esorta a garantire, nelle sedi proprie, una più puntuale presa in considerazione dei pareri che la Commissione rende alle altre Commissioni permanenti, pareri che spesso sono il frutto di una elaborazione tecnica in cui si riconoscono tanto la maggioranza sia l'opposizione.

Da ultimo, l'oratore sottolinea l'esigenza che l'azione del Governo e del Parlamento cerchi di risolvere anche i minuti problemi che rendono nella quotidianità difficile e gravosa l'esperienza del semplice cittadino che per un motivo qualsiasi si trova ad avere a che fare con la macchina giudiziaria. Al di là delle grandi questioni di principio, è anche su questo terreno che si deve operare, se si vuole far sì che l'apparato che amministra la giustizia sia percepito come una struttura di servizio e non come una macchina vessatoria. La civiltà nell'amministrazione della giustizia – che giustamente il Ministro ha indicato come un proprio obiettivo – si realizza in misura non trascurabile non solo sulle grandi questioni ideali, come l'abolizione dell'ergastolo della quale il senatore Senese è convinto sostenitore, ma anche nel vissuto quotidiano dei milioni di utenti del servizio.

Il senatore BUCCIERO, in merito al disegno di legge che prevede l'abolizione della pena dell'ergastolo – di cui il ministro Diliberto ha, nel suo intervento, auspicato la definitiva approvazione – giudica incomprensibile che si possa procedere ad un intervento di questo tipo in un contesto in cui è impossibile nelle carceri l'attività di rieducazione dei

detenuti. Sarebbe, al contrario, opportuno che Governo e Parlamento possessero in essere le iniziative necessarie per restituire attualità e concretezza alla finalità rieducativa della pena riconosciuta dalla Costituzione, prima di prendere anche soltanto in considerazione il problema della conservazione o dell'abolizione dell'ergastolo. Prosegue il proprio intervento ponendo l'accento sull'esigenza di procedere verso una profonda modifica della composizione della burocrazia del Ministero di grazia e giustizia, eliminando il ruolo dominante finora svolto dai magistrati. Si rivolge al ministro Diliberto invitandolo a non incorrere nell'errore commesso dai suoi predecessori che non hanno avvertito questa preoccupazione e che hanno finito - nonostante i buoni propositi - per lasciarsi gestire dai vertici dell'attuale burocrazia ministeriale e auspicando che si portino avanti tutte le iniziative necessarie a riportare i magistrati all'esclusivo svolgimento delle funzioni che sono loro proprie.

Il senatore BATTAGLIA rileva che le dichiarazioni rese dal ministro Guardasigilli lo hanno favorevolmente impressionato e gli sono apparsi condivisibili tanto l'affermazione della necessità che la giustizia non sia più soltanto terreno di scontro e di contrapposizione quanto il riconoscimento che vi è stata nel recente passato una vacanza della politica alla quale bisogna porre rimedio.

Va, d'altra parte, evidenziato che le critiche rivolte dall'opposizione ai provvedimenti istitutivi delle sezioni stralcio e del giudice unico di primo grado non hanno avuto carattere aprioristico e pregiudiziale, ma sono state invece indotte dalla constatazione delle carenze che sono emerse nella concreta attuazione degli stessi. Analoghe considerazioni devono farsi anche per il disegno di legge relativo all'istituzione dei tribunali delle aree metropolitane e alla ridefinizione dei relativi circondari, dove si sono evidenziati limiti e insufficienze derivanti dalla stessa impostazione data ad esso dalle forze di maggioranza.

Non può poi non richiamarsi l'attenzione sul fatto che temi di essenziale importanza come quelli connessi con la riforma degli articoli 513 e 192 del codice di procedura penale vedono profondamente divisa l'attuale maggioranza di Governo e costituiscono fattori suscettibili di condizionarne profondamente gli equilibri interni. Va inoltre rifiutata la prospettiva del ricorso a forme di legislazione emergenziale qualora ciò significhi l'imposizione di modi diversi di amministrare la giustizia su due diverse parti del territorio nazionale mentre, al contrario, è necessaria un'azione incisiva finalizzata ad eliminare quelle ingiustificabili disparità di trattamento che si registrano già oggi fra l'amministrazione della giustizia nel Nord e nel Sud del paese. È inaccettabile che le misure alternative alla detenzione siano applicate nell'Italia settentrionale e non lo siano in quella meridionale, così come è inaccettabile che per lo stesso fatto un imprenditore al Nord possa essere incriminato semplicemente per turbativa d'asta, mentre al Sud si veda quasi sempre contestata un'imputazione per associazione a delinquere semplice o di stampo mafioso.

Dopo aver sottolineato con forza l'esigenza di interventi che valgano infine a restituire piena credibilità ai soggetti che amministrano la

giustizia, evitando persino il sospetto della possibilità di un uso politico o comunque parziale di questa, il senatore Battaglia conclude dichiarando che il Ministro, uomo delle garanzie e della idealità, deve intervenire incisivamente su quei sistemi di potere che in passato ha combattuto, restituendo fiducia ai cittadini.

Il senatore PERUZZOTTI sottolinea che l'esigenza primaria cui deve rispondere la politica nel settore della giustizia è innanzitutto quella di restituire alla macchina giudiziaria una credibilità che troppo spesso è ormai venuta meno.

Con specifico riferimento alle problematiche relative all'ordinamento penitenziario, è indiscutibile poi la necessità di iniziative dirette a porre i detenuti in condizione di svolgere un'attività lavorativa – in questi giorni l'attenzione dell'opinione pubblica è stata richiamata da una proposta in questo senso elaborata da un gruppo di detenuti del carcere di San Vittore, ma tale proposta non è certamente l'unica – e preannuncia la presentazione di un disegno di legge al riguardo che spera possa, insieme ad altre eventuali proposte legislative, vertenti sulla stessa materia, essere esaminato quanto prima. Inoltre, sono mature le condizioni per istituire la figura del Vice Direttore degli stabilimenti penitenziari, che eviterebbe il discutibile fenomeno dei cosiddetti direttori a scavalco, che grava sui bilanci della giustizia.

Il presidente PINTO rinvia quindi il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia.

PER FATTO PERSONALE
(R087 000, C02^a, 0003^o)

Il senatore PREIONI prende la parola per fatto personale, affermando che le dichiarazioni del senatore Senese circa la posizione da lui assunta sulla problematica del giudice di pace non corrispondono al vero. Egli, infatti, non è mai stato contrario alla magistratura onoraria in quanto tale, ma ha invece espresso una valutazione negativa sulla riforma istitutiva del giudice di pace e sulla sua attuazione con specifico riguardo al rapporto fra i costi che essa ha implicato e gli insufficienti benefici che ne sono derivanti.

Richiama altresì l'attenzione sulla contraddizione esistente fra l'affermazione, sempre del senatore Senese, secondo cui l'istituzione del giudice unico di primo grado richiederà necessariamente interventi sul fronte dell'edilizia giudiziaria, e la posizione fatta propria, a suo tempo, dal ministro Flick, ad avviso del quale la riforma in questione avrebbe potuto essere realizzata a costo zero.

Relativamente a tali profili sollecita infine la risposta all'interrogazione 4-03500 da lui già da tempo presentata in merito. Occorre infatti che il Governo fornisca dettagliatamente i dati sui costi finanziari perché, in tal modo si potrà certamente verificare la fondatezza delle dichiarazioni che il senatore Preioni ha enunciato e che dimostreranno l'attendibilità delle sue affermazioni.

Il presidente PINTO prende atto delle dichiarazioni del senatore Preioni, pur rilevando che le problematiche con esse sollevate non possono rientrare nella nozione di fatto personale in senso proprio.

*SULLA COMPOSIZIONE DEL COMITATO RISTRETTO SULLA LOCAZIONE FINANZIARIA (A.S. n. 2735)
(A007 000, C02^a, 0101^o)*

Il PRESIDENTE avverte avverte che la composizione del Comitato ristretto per il disegno di legge n. 2735 è stata completata con l'indicazione del senatore Meloni come esponente designato per il Gruppo Misto.

La seduta termina alle ore 10,25.

347^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
PINTO*

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Diliberto e il sottosegretario di Stato Ayala per lo stesso dicastero.

La seduta inizia alle ore 15,05.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C02^a, 0012^o)*

Il presidente PINTO, prima di passare al seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia, comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione aderisca alla richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta dell'11 novembre, dal Ministro di grazia e giustizia sugli indirizzi e le prospettive della politica della giustizia**(R046 003, C02^a, 0002^o)

Riprende il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Ha la parola il senatore MILIO che esprime in primo luogo apprezzamento per l'analisi compiuta dal Ministro circa l'attuale situazione della giustizia e per la richiesta di essere giudicato dai risultati concreti del suo operato.

Dichiara inoltre di condividere le intenzioni manifestate dal Ministro di presentare e sostenere in Parlamento proposte di sempre più diffusa depenalizzazione, al fine di espungere dal codice penale il troppo e il vano. C'è, tuttavia, una contraddizione tra la volontà di depenalizzazione e l'affidamento di competenze penali al giudice di pace, come proposto nel disegno di legge n. 3160, attualmente all'esame proprio della Commissione giustizia del Senato. La maggiore diffusione dell'intervento di depenalizzazione potrebbe, infatti, ridurre gli spazi di competenza dei giudici di pace; comunque, occorre ricordare che tali magistrati onorari sono chiamati a giudicare di questioni complesse nonostante la loro formazione non professionale e l'età anagrafica spesso avanzata.

È inoltre da condividersi anche l'intenzione manifestata dal Ministro di aprire un tavolo di confronto permanente con gli operatori dell'amministrazione della giustizia, in particolare i magistrati e gli avvocati. A questo riguardo occorrerebbe, tuttavia, che si ponesse anche attenzione alla circostanza che talune procure conducono in qualche caso indagini riservate a carico di avvocati e che, talvolta, non si sono valutate a fondo le possibili situazioni di incompatibilità dei magistrati che conducono talune indagini a causa dei rapporti di parentela o di amicizia con i soggetti da interrogare o perseguire. Diversità di valutazioni tra diverse procure si sono inoltre riscontrate di recente anche a proposito dell'astensione degli avvocati dalle udienze: mentre, ad esempio, nel circondario di Palermo sono stati aperti procedimenti a carico degli avvocati astenutisi, presso altri circondari, quale ad esempio quello di Marsala, l'astensione è stata ritenuta legittima.

Alcune riforme in settori particolarmente delicati della giustizia meritano, inoltre, una sollecita approvazione, in particolar modo nel campo delle garanzie per gli imputati dei processi penali. A questo proposito, occorre riformare l'articolo 513 del codice di procedura penale, fatto oggetto di ennesimo intervento da parte della Corte costituzionale e l'articolo 192, avuto particolare riguardo alla valutazione delle dichiarazioni rese dai pentiti. Tale profilo, anzi, lo coinvolge molto da vicino, essendosi egli stesso trovato, in passato, ad essere accusato da un pentito. Il ricorso ai pentiti costituisce, infatti, uno strumento importante per

la lotta alla criminalità organizzata, ma è necessario certamente rivedere le modalità della loro gestione. Il responsabile del Servizio centrale di protezione dei pentiti ha infatti di recente dichiarato alla Commissione che l'ufficio da lui diretto ha riscontrato, nel periodo più recente, circa seicento incontri anomali tra pentiti, a proposito dei quali sarebbe stato opportuno indagare a fondo al fine di accertare il compimento di eventuali reati.

Nulla il Ministro ha dichiarato – prosegue il senatore Milio – circa la condizione degli ospedali psichiatrici giudiziari, che meriterebbero una riforma immediata ed efficace, nonché della medicina penitenziaria, la cui assimilazione al contesto generale della sanità pubblica ordinaria andrebbe attentamente valutata alla luce delle peculiarità afferenti alla condizione carceraria. A proposito dei magistrati onorari componenti le sezioni stralcio, il cui reclutamento ha dato finora risultati deludenti, si dichiara, contrario all'affidamento delle funzioni giudiziarie a professionisti diversi dai magistrati, ai quali questo compito deve essere attribuito in maniera principale e tendenzialmente esclusiva.

Occorre inoltre offrire una risposta normativa convincente alle problematiche della depenalizzazione delle droghe leggere e della cessione gratuita delle dosi non droganti, a proposito della quale stigmatizza un recente indirizzo rigorista della giurisprudenza della Suprema Corte di cassazione, probabilmente indotto da alcune iniziative pubbliche collegate all'attività di Marco Pannella.

Anche nel settore della competenza a giudicare dei processi riguardanti i magistrati occorre intervenire con prontezza e razionalità. Ricorda a tale proposito una odierna dichiarazione del procuratore della Repubblica di Messina, il quale ha sottolineato che una buona percentuale dei procedimenti pendenti presso l'ufficio da lui diretto è rappresentata da processi riguardanti magistrati appartenenti ad altri uffici giudiziari, e che tale carico di lavoro si ripercuote negativamente sull'attività ordinaria della procura. Del pari, più incisivo dovrà essere il disegno di riforma delle carriere dei magistrati, sul quale la Commissione ha finora lavorato con grande dispendio di energie ma senza approdare a risultati rilevanti. A tal riguardo sarà necessario introdurre disposizioni che rendano più rigorosi i controlli sulla professionalità dei magistrati e che sanciscano con particolare rigore la violazione delle norme sulla riservatezza, soprattutto se commesse durante la fase delle indagini preliminari. Tali comportamenti non sono infatti allo stato adeguatamente censurati dal Consiglio superiore della magistratura. Anche quest'ultimo, peraltro, deve essere fatto oggetto di opportuna riforma per quanto attiene alle modalità della sua elezione, in particolare limitando la possibilità che il magistrato eletto a farne parte eserciti le funzioni giudiziarie fino a pochi giorni dalla nomina, al fine di rendere l'eletto immune da qualsiasi sospetto.

Infine, occorrerà introdurre efficaci disposizioni sul risarcimento per ingiusta detenzione. Ricorda, a tal riguardo, la vicenda di alcuni imputati facenti parte della giunta regionale dell'Abruzzo, che – a conclusione di una lunga e dispendiosa vicenda giudiziaria, che ha interessato successive fasi di giudizio – sono stati definitivamente assolti dalla corte

d'appello, dopo aver scontato anche un periodo di detenzione. A fronte di tali accadimenti, si rende necessario individuare e sanzionare con rigore e tempestività le responsabilità dei magistrati che li hanno determinati, riaffermando il principio che occorre, prima di essere giudicati, aver commesso il fatto e che le regole e le procedure vanno applicate correttamente ed equamente per tutti i cittadini.

Interviene il senatore Antonino CARUSO, il quale esprime apprezzamento per la sobrietà delle dichiarazioni rese dal Ministro e per la sincerità con la quale ha sottoposto il proprio operato al vaglio dei fatti e dei risultati conseguiti. Particolarmente importante, in questo contesto, gli appare l'auspicio, manifestato dal Ministro, di una sempre maggiore e proficua collaborazione tra Governo e Parlamento e tra maggioranza ed opposizione all'interno di quest'ultimo.

A questo riguardo osserva, tuttavia, che una parte delle responsabilità connesse al fallimento delle sezioni stralcio ed al probabile fallimento della legge di riforma delle esecuzioni immobiliari civili di cui alla legge n. 302 del 1998 è da attribuire proprio a quella parte del Parlamento che ha sostenuto e votato quelle riforme. Rileva, infatti, che in alcune sedi di grandi tribunali, come ad esempio Milano, le sezioni stralcio sono decollate, ma solo per l'applicazione di giudici professionali, con la conseguenza che per risolvere un arretrato vecchio si corre il rischio di generare un arretrato nuovo. A proposito delle sezioni stralcio, dunque, meglio sarebbe stato constatare l'insuccesso e disporre un giustificato rinvio dell'entrata in vigore dell'intera normativa.

Per quanto attiene alla legge di riforma delle espropriazioni civili immobiliari, chiede al Ministro di far conoscere alla Commissione se e quali accordi abbia raggiunto il ministero con gli organismi rappresentativi dei notai circa le modalità e l'entità dei compensi per lo svolgimento delle operazioni di espropriazione forzata delegabili, in forza della nuova normativa, a tale categoria di professionisti. Fa presente, inoltre, a tale riguardo di avere ripetutamente proposto, nel corso dell'*iter* parlamentare che ha condotto all'approvazione della legge 3 agosto 1998, n.302, che le predette operazioni espropriative potessero essere affidate, oltre che ai notai, anche ai soggetti legittimati a svolgere le funzioni di curatore fallimentare, in considerazione della loro specifica professionalità. Il numero delle esecuzioni civili pendenti al maggio del 1995 era, infatti, di circa 270 mila ed esso si è certamente accresciuto nel periodo successivo, anche in considerazione del fatto che non è stata portata a termine la meccanizzazione delle conservatorie immobiliari. Tale ingente mole di procedure esecutive pendenti potrebbe rappresentare un fatturato potenziale di oltre 1.100 miliardi per la categoria dei notai, se fossero vere le anticipazioni – ancora da verificare – che stimano a circa 4 milioni il compenso per singola procedura. Occorrerebbe quindi chiarire se questa somma sia la stessa che, presumibilmente, era stata concordata in precedenza fra la categoria e il Ministero.

Si augura, inoltre, che siano stati presi opportuni accordi con la categoria dei notai anche per quanto attiene alla partecipazione, quali giudici aggregati, alle sezioni stralcio. A tale riguardo forse sarebbe stato

meglio sottoporre all'attenzione del Parlamento altre misure, quale quella che prevede lo spostamento al giudice di pace di molte delle competenze sulle cause attualmente pendenti dinanzi al pretore o al tribunale. Particolarmente urgente, inoltre, è la necessità di offrire opportuna regolazione anche al precario rapporto di lavoro di alcuni messi comunali, come si propone in una serie di disegni di legge a firma di diversi senatori, dei quali è relatore (AA.SS. 292, 1355, 1410, 1899, 2105, 2411 e 2641).

Provvedimenti altrettanto coraggiosi occorrerà adottare – a parere del senatore Antonino Caruso – per estendere i meccanismi di gratuità della giustizia alle controversie riguardanti le persone. Un primo ed importante passo su questa strada è stato compiuto proprio dalla Commissione giustizia del Senato in occasione del recente esame dei disegni di legge in materia di abusi familiari (AA.SS. 72, 159 e 2675), nel corso del quale è stato approvato un emendamento che stabilisce la gratuità di alcuni procedimenti tra cui quelli in materia di separazione e affidamento.

Nel formulare al Ministro gli auguri di buon lavoro, lo esorta, in conclusione, ad operare sulla base di idee e progetti autonomamente elaborati, libero da condizionamenti e pressioni.

Il senatore FASSONE afferma, in primo luogo, di condividere un modello di giustizia conciliativa, contrapposto al modello di giustizia sanzionatoria, che potrebbe trovare una sede di proficua realizzazione nella figura del giudice di pace. Più in generale, peraltro, occorrerebbe favorire, nel corso del giudizio civile, le modalità di conciliazione, alla quale attualmente le parti fanno scarso ricorso anche a causa del fatto che per esse è previsto il pagamento di una onerosa tassa di registro.

Per quanto attiene alla riforma delle carriere dei magistrati, un punto di riflessione preliminare è rappresentato dalla corretta quantificazione dei flussi di lavoro. Infatti tale risultato potrebbe essere ottenuto, pur nella estrema difficoltà di quantificare il lavoro degli stessi, attraverso l'adozione di criteri attendibili e rigorosi, in merito ai quali il Ministero è chiamato ad offrire al Parlamento approfondite riflessioni e proposte, utili a facilitare l'*iter* di approvazione dei disegni di legge sulla materia attualmente all'esame della Commissione (AA.SS. 100, 1383, 1435, 2107, 3079, 3519, 3530 e 3538).

Informa, inoltre, la Commissione di aver presentato un disegno di legge che prevede l'acquisizione, con le opportune cautele, della testimonianza per videoconferenza in processi – quali, ad esempio, quelli per furto di assegni o di autovetture – di non particolare rilevanza economica, ma che si svolgono spesso a notevole distanza dal luogo di residenza o di domicilio del soggetto vittima del reato o chiamato a rendere la testimonianza, imponendogli disagi e esborsi monetari anche notevoli. In questo settore specifico, particolarmente importante è il ruolo che può essere svolto dal Ministero nell'estendere il numero delle sedi giudiziari abilitate all'acquisizione di dichiarazioni per videoconferenza. Un ulteriore disegno di legge, da lui stesso presentato, prevede inoltre l'introduzione del principio di accusatorietà anche nel corso del procedi-

mento di adozione delle misure cautelari, sul presupposto della necessità che il soggetto indagato abbia il diritto di essere sempre ascoltato prima che ne sia disposta l'incarcerazione.

Un punto particolarmente qualificante del programma esposto dal Ministro nel corso della sua dichiarazione è rappresentato, infine, dall'intenzione di favorire le modalità per assicurare l'accesso alla giustizia ai non abbienti. Si tratta, infatti, di un bisogno primario dei cittadini che, pur comportando costi elevati, deve essere sostenuto e soddisfatto dallo Stato al pari di quanto accade per il servizio sanitario o per l'istruzione pubblica.

Prende la parola la senatrice BONFIETTI che, dopo essersi dichiarata senz'altro d'accordo con le affermazioni del Ministro circa la necessità di portare avanti le riforme strutturali avviate nella prima parte della legislatura, ritiene però insoddisfacente il modo in cui lo stesso Ministro si è soffermato sulle problematiche carceraria. Più specificamente la senatrice ritiene che procedere ad ulteriori attività di indagine e di raccolta di dati sia ormai privo di qualsiasi reale utilità in quanto sono già a disposizione tutti gli elementi di conoscenza necessari per avere il quadro di una situazione carceraria che peraltro si presenta in continua evoluzione e che richiede piuttosto l'adozione immediata di interventi incisivi ed efficaci. In particolare non è più procrastinabile una riforma dell'amministrazione penitenziaria che appare quanto mai necessaria e la cui attuazione potrà avvenire solo se si supererà l'opposizione di quelle *lobbies* di potere che di fatto impediscono il funzionamento di questo apparato del Ministero di grazia e giustizia.

Il senatore CORTELLONI richiama con forza l'attenzione sulle problematiche del processo civile fino ad oggi troppo spesso trascurate. Con specifico riferimento, poi, al tema delle sezioni stralcio, mentre valuta positivamente il fatto che con le modifiche apportate alla legge n. 276 del 1997 dal decreto-legge n. 328 del 1998 non sia più richiesta la cancellazione dall'albo degli avvocati come conseguenza della loro nomina a giudice onorario, giudica incomprensibile il motivo per cui agli avvocati venga di fatto richiesto come presupposto per la nomina un'età compresa fra i 55 e i 60 anni e, invece, ad altri soggetti come notai, professori universitari e ricercatori confermati, venga previsto un limite di età più basso pari a 35 anni.

Per quanto concerne le problematiche relative al processo penale il senatore si sofferma soprattutto sull'esigenza di interventi che riducano gli attuali tempi processuali che appaiono inaccettabilmente lunghi e che significano in concreto che il cittadino si vede negato il suo diritto ad ottenere giustizia entro uno spazio temporale ragionevole.

Segue un breve intervento del senatore GRECO che, nella sua qualità di relatore sul disegno di legge n.1268 in materia di astensione collettiva degli avvocati e dei procuratori legali dall'attività giudiziaria, sollecita che venga ripreso l'esame dello stesso affinché attraverso un adeguato intervento legislativo si rimuovano quegli spazi di discrezionalità

che hanno consentito ad alcuni pubblici ministeri, in occasione della recente astensione degli avvocati dall'attività forense, di assumere iniziative non condivisibili e tali da suscitare forti perplessità.

Il presidente PINTO, concludendo il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro Guardasigilli, sottolinea come esso abbia avuto un carattere aperto e costruttivo e abbia consentito l'individuazione di un'ampia gamma di proposte operative a fronte dei numerosi e gravi problemi che affliggono il mondo della giustizia.

La disponibilità manifestata dal Ministro al confronto e al dialogo con tutti gli interlocutori parlamentari accompagnerà certamente lo svolgimento dei lavori della Commissione in futuro e costituirà una fondamentale garanzia per la costruzione di un clima positivo ed opportuno in tale sede.

In taluni interventi si sono lamentate lacune nelle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, ma a questo proposito va sottolineato che indicazioni in merito a molte delle questioni sollevate possono essere già ricavate implicitamente da alcune delle enunciazioni di carattere generale contenute nell'intervento di apertura del Ministro come, in primo luogo, quella relativa alla impossibilità di arretrare rispetto alla scelta della impostazione accusatoria del processo penale.

Del tutto condivisibile appare poi il rilievo del senatore Senese circa la necessità che i lavori della Commissione possano basarsi su dati certi ed esaustivi, mentre per quel che riguarda la riforma istitutiva del giudice unico di primo grado uno degli aspetti sui quali ci si dovrà soffermare con maggiore cura è quello della necessità di trovare soluzioni equilibrate in grado di assicurare che il rito davanti al tribunale in composizione monocratica non si risolva – come ha giustamente osservato il Ministro – in un affievolimento delle garanzie per l'imputato.

Altra problematica sulla quale, con riferimento a situazioni specifiche e circostanziate, non sarà possibile non ritornare in futuro adottando eventuali interventi di carattere correttivo, è quella della revisione della geografia giudiziaria.

Infine il presidente Pinto evidenzia, come già avvenuto in numerosi interventi, la necessità di assicurare risorse adeguate al comparto giustizia, sottolineando peraltro come, a questo proposito, l'attenzione e l'interesse che determinate problematiche riescono a suscitare, insieme all'impegno di coloro che hanno responsabilità di governo, possono portare a risultati non trascurabili.

Replica il Ministro di grazia e giustizia.

Il ministro DILIBERTO valuta positivamente il clima complessivo in cui si è svolto il dibattito in Commissione, sottolineando come il clima non costituisca un fattore politicamente neutro e come, in assenza di una situazione di scontro ideologico e di contrapposizione eccessivamente polemica, si possa ottenere che in Parlamento vengano affrontati anche problemi difficili, sui quali le forze politiche potranno dividersi, ma senza, però, che ciò si risolva in una completa paralisi della capacità

di elaborazione e di decisione degli organi legislativi. Segnali importanti nell'ottica della disponibilità e dell'apertura al dialogo si sono avuti anche da parte del Consiglio superiore della magistratura, mentre, per quanto lo riguarda, ricorda di avere ricevuto i rappresentanti dell'avvocatura nello stesso giorno in cui ha avuto inizio la recente astensione degli avvocati dalla attività forense e sottolinea di avere voluto mantenere un incontro che era stato in precedenza fissato proprio perché ritiene suo dovere ascoltare e confrontarsi non solo con gli interlocutori politici, ma anche con tutti i soggetti rappresentativi di realtà significative per il mondo della giustizia.

Da molti dei senatori intervenuti gli sono state rivolte domande specifiche alle quali ritiene però che non sia in questa occasione politicamente opportuno fornire risposte puntuali che, tra l'altro, proprio per il carattere della sede in cui ci si trova rischierebbero di risultare banali e generiche. Ciò non significa che il Governo non si assumerà chiaramente le proprie responsabilità, definendo la propria posizione man mano che le singole questioni verranno specificamente prese in considerazione, ma significa invece che, proprio per la volontà dell'Esecutivo di effettuare le sue scelte solo dopo un confronto aperto e costruttivo, sarebbe contraddittorio definire puntualmente e precisamente quali posizioni esso assumerà su ciascuna delle molte questioni aperte e che potranno venire affrontate nello svolgimento dell'attività parlamentare.

Per quanto riguarda l'affermazione del senatore Preioni, secondo il quale la difficile situazione della giustizia sarebbe stata causata dalle riforme degli ultimi anni, il ministro Diliberto osserva come si tratti di una tesi che appare smentita dai dati disponibili da cui emerge che le stesse dimensioni dell'arretrato rendono impossibile che esso sia formato soltanto negli ultimi anni, mentre va sottolineato che comunque dal 1995 si è registrata una diminuzione del suo volume complessivo. È comunque indiscutibile che Governo e Parlamento si trovano di fronte una scadenza certa, quella del 2 giugno 1999, e che, con riferimento ad essa, è indispensabile fare di tutto perché la riforma istitutiva del giudice unico di primo grado possa efficacemente andare a regime.

In una prospettiva di più ampio respiro, il legislatore si trova poi di fronte ad un tema di vasta portata che è rappresentato dalla necessità di rivedere codici che furono redatti tenendo conto di un modello di società che ormai non esiste più e che riflettono troppo spesso, inoltre, un'idea sanzionatoria del diritto che è senz'altro superata. Ritiene che la sede parlamentare sia quella più adeguata per impostare una riflessione su queste problematiche, mentre, con più particolare riferimento alle questioni del processo penale, ribadisce l'affermazione che non si può tornare indietro rispetto alla scelta del sistema accusatorio e che bisogna uscire da una situazione di «medioevo giudiziario», trovando soluzioni che siano in grado di contemperare le garanzie dell'imputato con le esigenze di difesa della società. Ripete che il Governo si assumerà le proprie responsabilità sui singoli problemi che verranno di volta in volta affrontati anche se ciò non esclude che in alcuni casi esso potrà rimettersi alla volontà del Parlamento, in questo peraltro recependo un invito formulato dallo stesso *leader* dell'opposizione.

Sottolinea ancora una volta l'auspicio che si possa quanto prima pervenire alla definitiva approvazione del disegno di legge per l'abolizione della pena dell'ergastolo, anche in considerazione del fatto che questo testo è stato già approvato dal Senato ed è ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Per quel che attiene invece ai problemi legati al mondo carcerario, se non si è soffermato specificamente su di essi, ciò è stato dovuto non a mancanza di attenzione e considerazione degli stessi, ma alla consapevolezza della loro complessità e difficoltà, che avrebbe imposto di dedicare ad essi l'intero dibattito svoltosi fra ieri ed oggi se si fosse voluto procedere in maniera approfondita.

Conclude infine il proprio intervento ringraziando tutti i commissari intervenuti ed evidenziando ancora una volta l'importanza di assicurare in sede parlamentare, con il contributo di tutti, un clima disteso ed aperto che costituirà la migliore garanzia per un lavoro proficuo in futuro.

La seduta termina alle ore 16,50.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

164^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BOCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Martelli e Serri.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A007 000, C03^a, 0027^o)

Il senatore AZZOLLINI, essendo a conoscenza del fatto che il sottosegretario Serri non darà risposta nella seduta odierna all'interrogazione da lui presentata in quanto non sono stati ancora acquisiti tutti gli elementi tecnici necessari, chiede che essa venga al più presto posta all'ordine del giorno della Commissione. Tenuto conto che in questo periodo dell'anno si raccolgono le olive e si formano i prezzi di mercato, proprio adesso occorre rispondere alle inquietudini degli operatori per la ventilata importazione di olio tunisino.

Il presidente BOCO assicura che quanto prima l'interrogazione sarà posta all'ordine del giorno.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario SERRI, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni nn. 3-02277, 3-02303, 3-02307, 3-02315 e 3-02318, ricorda che nel tempo trascorso dall'incidente avvenuto al motopeschereccio «Orchidea» vi sono stati chiarimenti sui fatti, sostanzialmente coincidenti nella versione libica e in quella italiana, che non vi sia stato uso di armi, e che nell'imbarcazione, dopo lo scontro con la motovedetta libica, si è sviluppato un incendio e nelle operazioni di salvataggio è purtroppo

deceduto un marinaio. Le due versioni divergono solo sull'individuazione esatta della zona in cui si trovava l'«Orchidea» nel momento dell'avvistamento, secondo l'Italia in acque internazionali, mentre secondo la Libia all'interno delle acque territoriali libiche. L'ispezione di un ufficiale della Marina italiana alla motovedetta libica ha confermato i dati sullo scontro e, essendo stata richiesta dalla Libia, dimostra la sua volontà di collaborazione. Quanto alla tempestività dei soccorsi, che sono giunti da natanti privati, si può dire che la marina italiana non era a conoscenza della posizione del peschereccio «Orchidea» e quindi è stato necessario un tempo maggiore per l'intervento. Il solo rifiuto della Libia ha riguardato la richiesta da parte italiana di svolgere un'inchiesta congiunta sulla vicenda, rifiuto che il Governo italiano si aspettava comunque, data la situazione dovuta all'embargo cui la Libia è sottoposta per l'incidente di Lockerbie.

Più in generale osserva che, dopo l'accordo bilaterale stipulato nel mese di luglio con la Libia, le questioni si stanno sviluppando positivamente e si prevedono accordi in materia di pesca al fine di costituire *joint ventures* italo-libiche, e imprenditori del settore sono stati invitati a recarsi a Tripoli per concretizzare queste ipotesi. Quanto agli sviluppi dell'embargo, il Governo italiano ha sempre continuato ad intrecciare relazioni politiche con Tripoli e ad adoperarsi con pressioni sull'Inghilterra e gli Stati Uniti affinché si trovi un accordo per lo svolgimento in un altro paese del processo per l'incidente di Lockerbie.

Rispondendo inoltre all'interrogazione 3-01225, che riguarda un fatto risalente al 1997, osserva che un nuovo accordo bilaterale è stato siglato con la Tunisia nel mese di settembre e già ha cominciato a funzionare soddisfacentemente, per cui ritiene che la vicenda non sia più attuale e che anche in questo senso sia da sostenere l'impegno per la cooperazione in materia di pesca tra l'Italia e la Tunisia, volta a costituire *joint ventures* fra le due parti.

Il senatore CORRAO ringrazia il Sottosegretario per le risposte relative alle interrogazioni 3-01225 e 3-02277, prendendo atto degli elementi informativi forniti e concordando circa la possibilità di risolvere il contenzioso sulla pesca nel canale di Sicilia, in un momento come questo, che appare particolarmente favorevole al miglioramento delle relazioni con la Tunisia e la Libia.

In generale, si deve ribadire che qualsiasi disaccordo sull'estensione delle acque territoriali va risolto mediante negoziati intergovernativi e che, comunque, anche uno sconfinamento nelle acque territoriali strettamente considerate non può dar luogo al ricorso alle armi, ma giustifica semmai l'applicazione di sanzioni pecuniarie o, nei casi più gravi, la confisca delle imbarcazioni. Pertanto tutte le competenti autorità dei paesi rivieraschi del canale di Sicilia dovrebbero impegnarsi a garantire la sicurezza degli equipaggi imbarcati nei pescherecci, anche al di là dell'uso delle armi, poichè la vita dei marinai è sacra quanto quella di qualsiasi altro essere umano.

Il Governo italiano, che negli anni trascorsi ha sempre sottovalutato l'importanza della pesca per l'economia siciliana, deve ora intraprendere

le opportune iniziative – sia nei rapporti bilaterali sia in ambito comunitario – per tutelare gli interessi della marineria dell'isola, nonché dell'industria di trasformazione collegata alla pesca. Occorre evitare che il processo di partenariato euro-mediterraneo, salutato con favore soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, finisca paradossalmente per sacrificare proprio gli interessi delle regioni meridionali. Quanto poi all'ipotesi di costituire *joint ventures*, essa potrebbe trovare applicazione soprattutto nei confronti della Libia che non ha una propria flotta peschereccia, ma è divenuta terreno di conquista delle grandi flotte da pesca del Giappone e della Corea.

Coglie poi l'occasione per denunciare ancora una volta le inaccettabili disfunzioni del Ministero per le politiche agricole, i cui uffici impiegano addirittura anni per rilasciare i permessi richiesti dagli armatori dei pescherecci siciliani, con conseguenti gravissimi danni. Auspica che il nuovo Governo voglia prendere i provvedimenti necessari affinché questo grave *handicap* che grava sulla marineria siciliana sia finalmente rimosso.

Il senatore BALDASSARRE LAURIA si dichiara soddisfatto per le puntuali risposte alle interrogazioni 3-02315 e 3-02318 da parte del rappresentante del Governo, che incoraggia a proseguire nei suoi sforzi per concludere con le autorità tunisine e libiche accordi bilaterali che disciplinino la pesca nel canale di Sicilia, al fine di tutelare gli interessi dei pescatori siciliani. Realisticamente si deve tener conto dell'astio che i pescatori nord-africani hanno sempre nutrito nei confronti soprattutto della marineria di Mazara del Vallo; ma al giorno d'oggi numerosissimi tunisini lavorano sui pescherecci siciliani e ciò dovrebbe indurre le autorità di Tunisi a un più equilibrato atteggiamento.

In conclusione, nel condividere i rilievi formulati dal senatore Corrao, riafferma il suo rammarico per la tragica scomparsa del macchinista Rosario Margiotta nello speronamento del motopeschereccio «Orchidea».

Il presidente BOCO ringrazia il sottosegretario Serri e dà la parola al sottosegretario Martelli, che risponderà all'interrogazione 3-02314 del senatore Corrao per conto del Ministro per le politiche agricole.

Il sottosegretario MARTELLI assicura che il Governo intende garantire la sicurezza della navigazione nel canale di Sicilia – e in particolare l'attività dei motopescherecci – anche estendendo e rafforzando la copertura radio. A tal riguardo, fa presente che il limite di copertura nel 1994 è stato portato a 40 miglia dalla costa; ciò impone non soltanto di realizzare i necessari ponti radio VHF/FM, ma anche di adeguare le attrezzature in dotazione alle motovedette delle capitanerie di porto. Il Ministero dei trasporti e della navigazione sta predisponendo un regolamento di sicurezza, al fine di dare attuazione a tali scelte.

Informa poi che quanto prima i motopescherecci in attività nel canale di Sicilia dovranno essere dotati di una *blue box*, che consentirà di localizzare in ogni momento l'imbarcazione e di verificarne eventuali

sconfinamenti. Infine sono allo studio misure di coordinamento tra le varie amministrazioni pubbliche interessate, al fine di aumentare il livello di sicurezza della navigazione e di prevenire eventuali incidenti.

Il senatore CORRAO ringrazia il sottosegretario Martelli per la sua risposta tempestiva e puntuale. Coglie l'occasione per sollecitare maggiore coordinamento tra il Ministero degli affari esteri, quello dei Trasporti e della navigazione e quello per le Politiche agricole, cui è stata rivolta la sua interrogazione.

La seduta termina alle ore 16,05.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

156ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica D'Amico.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE DELIBERANTE

(3574) Deputati DE SIMONE ed altri: Modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Guido DE MARTINO, dopo aver preliminarmente ricordato che il disegno di legge in titolo è già stato approvato dalla Camera con il consenso di tutti i gruppi parlamentari, ad eccezione di quello della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, illustra brevemente il contenuto del disegno di legge in esame, di modifica della legge n. 73 del 1998 per la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno; il nuovo intervento legislativo, che riguarda principalmente la proroga dei termini di alcuni adempimenti da parte dei comuni, è reso necessario dal ritardo nell'approvazione della citata legge e dalla conseguente impossibilità per numerosi comuni di completare tali adempimenti nei termini prescritti. Viene quindi stabilita una proroga per la presentazione dei collaudi finali delle opere e per la presentazione degli stati finali della spesa; ricordato, peraltro, che il mancato completamento delle procedure ha comportato, nel dicembre 1996, la revoca da parte dell'Unione europea dell'assegnazione di ingenti risorse finanziarie, rileva che in assenza delle proroghe indicate verrebbe probabilmente revocata una parte dei finanziamenti disponibili.

Ritiene auspicabile che i comuni siano messi in condizione di realizzare le procedure e gli adempimenti prescritti, giungendo così al com-

pletamento del programma di metanizzazione, iniziato da più di dieci anni e di cui deve ancora essere attuata la prima parte del piano operativo, relativa al periodo 1989-1993; in tal modo, si potrebbero programmare le ulteriori fasi del piano, coinvolgendo anche i comuni inizialmente esclusi. Dopo aver sollecitato il Governo ad indicare l'ammontare delle risorse comunitarie perdute e ricordato che la realizzazione del programma è stata rallentata principalmente da difficoltà procedurali, sottolinea la necessità di individuare le eventuali responsabilità e di sostenere opportunamente le attività gestionali dei comuni per consentire il completamento dei piani. Si domanda, infine, se non sia opportuno valutare la possibilità di modificare le procedure al fine di consentire una realizzazione più rapida del piano sull'intero territorio nazionale. Esprime, conclusivamente, apprezzamento per il disegno di legge che deve essere, a suo avviso, approvato in tempi rapidi e senza modificazioni.

Il presidente COVIELLO comunica che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per Lunedì 16 novembre alle ore 14.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

188^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANGIUS

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Franciscis.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(3599) Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Proseguendo nella discussione generale, prende la parola il senatore D'ALÌ, il quale critica la poco meditata assegnazione ai due rami del Parlamento dei provvedimenti collegati alla manovra di bilancio per il 1999, in considerazione del fatto che molte norme contenute nei differenti provvedimenti vanno necessariamente lette in maniera coordinata ed armonica: il Governo avrebbe fatto meglio a presentare in un unico ramo del Parlamento i disegni di legge, sia quelli di sessione che non.

Con il disegno di legge in esame il Governo ricorre di nuovo allo strumento della delega, incurante delle critiche più volte espresse dall'opposizione, e per di più con principi e criteri direttivi vaghi, generici e dallo scarso contenuto normativo. Se si esaminano le norme recate dall'articolo 1, si ha chiara l'impressione di una legislazione di delega confusa e lacunosa: in esso, infatti, si prefigura un meccanismo di restituzione ai contribuenti del *surplus* di gettito rispetto alle stime di entrata molto farraginoso e di difficile realizzazione, tanto da rendere illusorio l'obiettivo di alleggerire la pressione fiscale. Poichè un analogo meccanismo, legato però all'ammontare dei risparmi di spesa realizzati con il calo dei tassi di interessi, non ha funzionato non si capisce per quale motivo il

Governo non scelga la strada diretta, e sicuramente condivisibile, dell'abbassamento generalizzato del prelievo.

Relativamente all'articolo 2, va preso atto che il Governo ha in parte recepito un indirizzo già sostenuto dal Polo per le libertà, finalizzato a tassare in eguale modo il reddito di impresa, inteso come reddito delle società di capitali, di persone o dell'impresa individuale. Il beneficio che dovrebbe derivare alle piccole e medie imprese da questa innovazione è però messo in forse dall'averlo ancorato all'applicazione della *dual income tax*, escludendo quindi quelle aziende che non effettuino incrementi di capitale. Per quanto riguarda la disciplina tributaria dei fondi pensione, invece, dopo aver richiesto al Governo di chiarire la quantificazione degli eventuali oneri aggiuntivi di tali norme, l'oratore si sofferma, in particolare, sul rischio che i benefici fiscali assegnati ai fondi di previdenza complementare, nonché alle forme di risparmio individuale vincolata a finalità previdenziali si riflettano negativamente sul settore dei contratti cosiddetti misti – cioè sulle polizze a carattere sia previdenziale che assicurativo (sulla vita e a capitalizzazione) – che è in grande espansione.

Sulle agevolazioni previste per il settore bancario e finanziario, l'oratore ricorda che analoghe proposte erano già state presentate dall'opposizione in sede di esame del disegno di legge n. 3158, relativo alle fondazioni bancarie: non può essere sottaciuto però che in quella occasione il Governo aveva ritenuto le agevolazioni onerose per il bilancio dello Stato, mentre invece la relazione tecnica al disegno di legge parla addirittura di marginali effetti positivi sul bilancio statale. Nel merito, le agevolazioni relative alle prestazioni di servizio rese nell'ambito dei gruppi e consorzi bancari andrebbero estese anche ai gruppi operanti nel settore finanziario.

Per quanto riguarda il federalismo fiscale, infine, il Governo non sembra aver tenuto conto dei risultati emersi dall'indagine conoscitiva svolta dalle due Commissioni finanze di Senato e Camera, inserendo oltretutto le disposizioni su questa materia tra il collegato di sessione e il disegno di legge in esame: sarebbe opportuna una sollecitazione unanime della Commissione affinché l'intera questione possa essere esaminata in un unico disegno di legge, attesa la rilevanza delle norme per l'assetto complessivo della finanza statale e regionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente ANGIUS avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per oggi pomeriggio, giovedì 12 novembre, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

243^a Seduta

Presidenza del Presidente

OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C07^a, 0091^o)

Il PRESIDENTE dichiara che, pur sussistendo il numero legale per dare inizio alla seduta, manca quello più alto prescritto per la discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno in sede redigente e deliberante. La Commissione pertanto tornerà a riunirsi la settimana prossima, in conformità a quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza testé riunitosi.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

237ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

Intervengono il ministro dei trasporti e la navigazione Treu e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Danese.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C08ª, 0034ª)

Su proposta del presidente PETRUCCIOLI, la Commissione conviene sull'opportunità di fissare un nuovo termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 2935 in materia di trasporti. Tale nuovo termine viene fissato per le ore 12 di giovedì 19 novembre.

Accogliendo altresì una richiesta avanzata dalla 13ª Commissione permanente si conviene di prorogare alle ore 18 di oggi il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 3455 in materia di edilizia residenziale pubblica e normativa ambientale.

IN SEDE DELIBERANTE

(3523) *Rifinanziamento degli interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della normativa comunitaria di settore*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 3 novembre scorso.

Si passa all'esame degli articoli.

Posti separatamente ai voti, sono approvati gli articoli 1 e 2, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore SARTO ritira l'emendamento 3.1.

Il senatore LAURO si dichiara disponibile a ritirare tutti gli emendamenti presentati dal suo Gruppo al disegno di legge a fronte di un serio impegno da parte della maggioranza e del Governo ad esaminare approfonditamente gli emendamenti dal Gruppo stesso presentati al disegno di legge n. 2935 in materia di trasporti (che contiene, tra l'altro, norme di grande importanza nel settore del cabotaggio), prossimamente all'esame della Commissione.

Il relatore CARPINELLI ed il ministro TREU esprimono apprezzamento per le disponibilità del senatore Lauro e assicurano la dovuta attenzione da lui chiesta sugli emendamenti al disegno di legge n. 2935.

Il senatore LAURO, preso atto, ritira tutti gli emendamenti presentati dal suo Gruppo al disegno di legge in discussione.

Posti separatamente ai voti sono quindi approvati gli articoli 3, 4, 5, 6 e 7, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 8.

Il senatore SARTO, accogliendo l'invito del relatore Carpinelli e del ministro Treu, ritira gli emendamenti 8.1, 8.3 e 8.4.

Il senatore CASTELLI ritira l'emendamento 8.2.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore LAURO, viene posto ai voti ed approvato l'articolo 8 nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Si passa all'articolo 9.

Il senatore CASTELLI, illustrando gli emendamenti da lui presentati a tale articolo, si dichiara disponibile a ritirare gli emendamenti 9.10 e 9.11 previa loro trasformazione in ordine del giorno, a condizione che tale documento possa essere valutato positivamente dal Governo e dal relatore. Poiché tanto il relatore CARPINELLI quanto il ministro TREU manifestano disponibilità in tal senso, il senatore Castelli ritira gli emendamenti 9.10 e 9.11 riservandosi di trasformarli in un ordine del giorno.

Con il parere contrario del RELATORE e del ministro TREU, sono quindi posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 9.13, 9.14, 9.15, 9.16, 9.17 e 9.18.

Con il voto contrario dichiarato dal senatore LAURO, viene poi approvato l'articolo 9 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Dopo che il senatore CASTELLI ha ritirato l'emendamento 9.0.1, la Commissione approva, con il voto contrario del senatore LAURO, l'articolo 10, come trasmesso dalla Camera dei deputati.

Accogliendo l'invito del relatore CARPINELLI e del ministro TREU il senatore CASTELLI ritira quindi l'emendamento 11.2, la cui materia è oggetto di trattazione in un ordine del giorno che si riserva successivamente di illustrare.

Posti separatamente ai voti sono quindi approvati, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, gli articoli 11, 12, 13 (dopo una dichiarazione di astensione del senatore LAURO), 14, 15 (dopo una dichiarazione di astensione del senatore LAURO) e 16.

Viene quindi approvato, senza modifiche, l'articolo 17 con l'annessa tabella 2.

Posti separatamente ai voti sono quindi approvati (senza modifiche) anche gli articoli 18 (con il voto contrario del senatore LAURO) e 19.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore CASTELLI dà conto del seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 3523 recante il rifinanziamento dell'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della direttiva comunitaria di settore,

impegna il Governo

ad attribuire le competenze in materia di indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione delle operazioni portuali e delle altre attività commerciali ed industriali esercitate nei porti interni, alle regioni interessate al sistema idroviario padano-veneto».

0/3523/1/8

CASTELLI

Su invito del relatore CARPINELLI e del ministro TREU, il senatore CASTELLI modifica quindi il dispositivo come segue: «invita il Governo a verificare la possibilità di attribuire le competenze in materia di indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione delle operazioni portuali e delle altre attività commerciali ed industriali esercitate nei porti interni, alle regioni interessate al sistema idroviario padano-veneto».

Con tale modifica, l'ordine del giorno è accolto dal ministro TREU.

Il senatore CASTELLI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 3523 recante il rifinanziamento dell'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della direttiva comunitaria di settore,

impegna il Governo

a predisporre, a breve, un provvedimento con il quale si stabilisca l'assegnazione delle tasse portuali alla autorità portuale o all'ente che gestisce il porto ove le medesime tasse sono pagate, affinché queste ultime vengano utilizzate per migliorare la ricettività e le strutture del porto stesso».

0/3523/2/8

CASTELLI

Su invito del relatore CARPINELLI e del ministro TREU, il senatore CASTELLI modifica come segue il dispositivo del documento: «sollecita il Governo a predisporre, a breve, un provvedimento legislativo con il quale si stabilisca l'assegnazione delle tasse portuali alla autorità portuale o all'ente che gestisce il porto ove le medesime tasse sono pagate, affinché queste ultime vengano utilizzate per migliorare la ricettività e le strutture del porto stesso».

Con tali modifiche, l'ordine del giorno viene accolto dal ministro TREU.

Il senatore CASTELLI ritira quindi il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 3523 recante il rifinanziamento dell'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della direttiva comunitaria di settore,

considerato che anche in riferimento alla navigazione sui laghi si pone il problema della sicurezza, soprattutto in particolari mesi dell'anno in cui si riscontra un'alta densità turistica,

impegna il Governo

a provvedere affinché l'Arma dei Carabinieri predisponga un programma di interventi finalizzato ad adeguare la componente aeronavale con unità e velivoli, consentendo in tal modo, all'Arma stessa, di assicurare un adeguato servizio di ordine e sicurezza pubblica anche sui laghi».

0/3523/3/8

CASTELLI

Il senatore BALDINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3523 «Rifinanziamento degli interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della normativa comunitaria di settore»

impegna il Governo:

a concedere un contributo statale ai fini della sostituzione, per gli anni 1999, 2000 e 2001, delle navi che hanno effettuato servizio di collegamento di cabotaggio con le isole o con le località costiere per passeggeri o merci in Italia negli ultimi cinque anni, a condizione che:

a) le navi da demolire, costruite in ferro o alluminio, abbiano un'età superiore a venti anni, o a quindici se aventi una velocità superiore a ventotto nodi orari;

b) le navi di nuova costruzione siano in possesso della più alta classificazione del Registro italiano navale e appartengano a soggetti che non percepiscono contributi per la gestione da parte dello Stato o della regione;

c) le navi di nuova costruzione siano adibite anche al trasporto di persone con ridotte capacità motorie;

d) le navi sostituite vengano demolite entro sei mesi dall'entrata in esercizio della nave di nuova costruzione».

0/3523/4/8

BALDINI, LAURO

Accogliendo un invito in tal senso del relatore CARPINELLI e del ministro TREU, il senatore BALDINI riformula l'ordine del giorno introducendo, dopo le parole: «impegna il Governo», le seguenti: «a valutare l'opportunità, ove sussistano le condizioni di legge e lo consentano le direttive comunitarie, di concedere».

Con tali modifiche l'ordine del giorno viene accolto dal ministro TREU.

Il senatore LAURO illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3523 «Rifinanziamento degli interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della normativa comunitaria di settore»

impegna il Governo

a porre in essere tutte le iniziative necessarie al fine di effettuare la classificazione dei porti prevista dall'articolo 4 della legge n. 84 del 1994 entro trenta giorni».

0/3523/5/8

LAURO

Su tale documento il relatore CARPINELLI esprime parere favorevole e il ministro TREU dichiara di accoglierlo.

Il senatore CASTELLI dà infine conto del seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3523 "Rifinanziamento degli interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della normativa comunitaria di settore"

premessi che:

a) il comma 2, dell'articolo 9, rende disponibili parte delle risorse previste dalla legge n. 240 del 1990 quantificabili in circa 100 miliardi;

b) la regione Lombardia ha estremo bisogno di infrastrutture di interscambio ferro gomma;

c) sono stati individuati dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. 12 poli logistici in Lombardia;

d) alcune di queste infrastrutture sono già in parte almeno operative;

e) esistono già i progetti esecutivi;

f) sono già state approvate dai piani regolatori dei comuni su cui insisteranno;

g) vi è l'accordo tra enti locali e operatori locali;

h) sono strettamente interconnesse a scali ferroviari già esistenti;

i) l'interporto di Montello sta avviandosi alla realizzazione;

l) il ministro Burlando si era impegnato con la regione Lombardia a mantenere i fondi previsti per Lacchiarella e Montello nella legge n. 240 del 1990 per interporti lombardi

impegna il Governo:

1) a riservare le risorse previste dalla legge n. 240 del 1990 per Lacchiarella e Montello alla Lombardia;

2) a valutare l'opportunità di utilizzare i fondi che si renderanno disponibili all'interno di quelli previsti dalla legge n. 240 del 1990 non solo per interporti di I livello ma anche per infrastrutture di interscambio ferro gomma che presentino le caratteristiche illustrate in premessa».

Dopo che il relatore CARPINELLI ha espresso parere favorevole, il ministro TREU accoglie l'ordine del giorno.

Si passa alla votazione finale.

I senatori LO CURZIO, SARTO, RAGNO e VEDOVATO dichiarano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi d'appartenenza, mentre i senatori LAURO, CASTELLI e BOSI annunciano la propria astensione.

Posto ai voti, viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 16,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3523**Art. 3.**

Sopprimere il comma 1.

3.1 SARTO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «del 25 per cento» con le altre: «del 20 per cento».

3.2 LAURO

Sopprimere il comma 6.

3.3 LAURO

Sopprimere il comma 7.

3.4 LAURO

Al comma 8, aggiungere, in fine, la parola: «meridionale».

3.5 LAURO

Art. 4.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «in un'unica soluzione, le ultime» inserire la parola: «quattro».

4.1 LAURO

Art. 6.

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

«Art. 6. – 1. All'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 6 è sostituito dal seguente comma: “6. Per realizzare un programma di escavazione dei porti marittimi nazionali è stanziato l'importo di lire 120 miliardi. Al relativo onere provvede la gestione commissariale del Fondo di cui all'articolo 6, comma 1, sulla base di apposita rendicontazione. Il programma di escavazione dei porti marittimi nazionali è adottato dal Ministro dei trasporti e della navigazione”;

b) al comma 7, primo periodo, la parola: «acquisizione» è soppressa».

6.1

LAURO

Art. 7.

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

«Art. 7. – 1. Il Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con le regioni nelle quali hanno sede cantieri di costruzione e riparazione navale, stabilisce le quote di finanziamento a carico dello Stato per l'anno 1998 per favorire e riqualificare l'occupazione nell'industria navalmeccanica.

2. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa nel limite massimo di lire 6 miliardi per l'anno 1998».

7.1

LAURO

Art. 8.

Sopprimere l'articolo.

8.1

SARTO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Allo scopo di rendere efficaci le attività operative sui laghi, l'Arma dei Carabinieri dispone un programma di interventi finalizzato

ad adeguare la componente aeronavale con unità e velivoli atti a tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica sui laghi».

Conseguentemente al comma 3, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e)-bis. Per gli investimenti di cui al comma 2-bis, in ragione di 10.000 milioni annui a partire dall'anno 1998, 10.000 milioni annui a partire dall'anno 1999 e 10.000 milioni annui a partire dall'anno 2000».

8.2

CASTELLI

Al comma 3, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) per gli investimenti di cui alla lettera a) del comma 1, in ragione di lire 10.000 milioni annue a decorrere dall'anno 1998, di lire 10.000 milioni annue a decorrere dall'anno 1999 e di lire 5.000 milioni annue a decorrere dall'anno 2000;».

8.3

SARTO

Al comma 3, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) per gli investimenti di cui alla lettera b) del comma 1, in ragione di lire 3.000 milioni annue a decorrere dall'anno 1998, di lire 7.000 milioni annue a decorrere dall'anno 1999 e di lire 15.000 milioni annue a decorrere dall'anno 2000;».

8.4

SARTO

Art. 9.

Sopprimere l'articolo.

9.1

LAURO

Sopprimere il comma 1.

9.2

LAURO

Al comma 1, sopprimere il primo periodo.

9.3

LAURO

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

9.4

LAURO

Al comma 1, sopprimere il terzo periodo.

9.5

LAURO

Al comma 1, sopprimere il quarto periodo.

9.6

LAURO

Sopprimere il comma 2.

9.7

LAURO

Al comma 2, sopprimere il primo periodo.

9.8

LAURO

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

9.9

LAURO

Al comma 2, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Le risorse rese disponibili a seguito della revoca della Convenzione del 16 aprile 1992, con la quale l'interporto di Segrate Lacchiarella è stato ammesso ai contributi di cui all'articolo 9, della citata legge 240 del 1990, sono destinate al finanziamento di quelle strutture inferiori complementari al sistema del trasporto di merci individuate nell'area milanese. In particolare sono privilegiate quelle strutture che:

siano già almeno in parte operative;

esistano già i progetti esecutivi;

siano già state approvate dai piani regolatori degli enti locali su cui insistono;

vi sia l'accordo tra enti locali e operatori locali;

siano ubicate in vicinanza di grandi strade di comunicazione;

siano strettamente interconnesse a scali ferroviari già esistenti».

9.10

CASTELLI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le risorse rese disponibili a seguito della revoca della Convenzione del 16 aprile 1992, con la quale l'interporto di Segrate Lacchiarella è stato ammesso ai contributi di cui all'articolo 9, della citata legge n. 240 del 1990, sono destinate al finanziamento di quelle strutture inferiori complementari al sistema del trasporto di merci individuate nell'area milanese».

9.11 CASTELLI

Sopprimere il comma 3.

9.12 LAURO

Al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

9.13 CASTELLI

Al comma 3, sopprimere le parole: «nonché quelle previste al comma 3, del citato articolo 9 della legge 23 dicembre 1997, n. 454,».

9.14 CASTELLI

Al comma 3, ultimo periodo, sostituire le parole da: «che utilizza» fino alle parole: «di cui all'obiettivo 1» con le seguenti: «ripartisce le risorse di cui alla presente legge, nonché quelle previste al comma 3, del citato articolo 9 della legge 23 dicembre 1997, n. 454, in quote uguali, tra le regioni di cui agli obiettivi 1, 2 e 5b».

9.15 CASTELLI

Al comma 3, ultimo periodo, sopprimere la parola: «prioritaria-mente» e sostituire le parole: «di cui all'obiettivo 1» con le seguenti: «di cui agli obiettivi 1, 2 e 5b».

9.16 CASTELLI

Al comma 3, ultimo periodo, sopprimere la parola: «prioritaria-mente».

9.17 CASTELLI

Al comma 3, ultimo periodo, sopprimere le parole: «deve tener conto prioritariamente» con le seguenti: «può tener conto».

9.18

CASTELLI

Sopprimere il comma 4.

9.19

LAURO

Sopprimere il comma 5.

9.20

LAURO

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

A decorrere dal 1 gennaio 1999, tutte le tasse portuali sono assegnate alla autorità portuale o all'ente che gestisce il porto ove le stesse sono pagate, al fine di migliorare le strutture e la ricettività del porto medesimo».

9.0.1

CASTELLI

Art. 11.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «previa intesa con le regioni interessate» inserire le seguenti: «e previo parere vincolante della Commissione parlamentare per le questioni regionali da fornirsi entro 90 giorni».

11.1

LAURO

Al comma 1, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Alle regioni interessate al sistema idroviario padano-veneto, spettano compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione delle operazioni portuali e delle altre attività commerciali ed industriali esercitate nei porti interni».

11.2

CASTELLI

Art. 13.

Sopprimere l'articolo.

13.1

LAURO

Art. 18.

Sopprimere l'articolo.

18.1

LAURO

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

211ª Seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole Fusillo.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C09ª, 0095º)

Il presidente SCIVOLETTO fa presente che il senatore Cortiana potrebbe riferire sui disegni di legge nn. 3573 e 3618, fermo restando che tali provvedimenti verranno presumibilmente congiunti ai disegni di legge nn. 849, 1549, 2065 e 2924, già assegnati in sede referente prima che il disegno di legge n. 3573 venisse trasmesso dalla Camera dei deputati, e ora riassegnati in sede deliberante.

Il senatore CUSIMANO chiede che nella seduta odierna si concluda l'esame dei disegni di legge di disciplina delle «strade del vino». La relazione sui provvedimenti in materia di imprenditorialità giovanile potrebbe essere svolta direttamente la settimana prossima, dopo che saranno stati congiunti tutti i disegni di legge presentati in materia.

I senatori CORTIANA e PIATTI concordano sulla proposta del senatore Cusimano.

Il senatore PIATTI chiede poi di poter svolgere nella seduta odierna la relazione sul disegno di legge n. 3571, tenuto conto anche del fatto che Mercoledì prossimo non potrà partecipare alla seduta della Commissione.

La Commissione concorda con le proposte dei senatori Cusimano e Piatti.

Il senatore BETTAMIO fa presente che intende raccogliere le firme per chiedere il trasferimento dalla sede deliberante alla sede referente del disegno di legge nn. 3529 sulle denominazioni di origine protette.

La Commissione prende atto.

IN SEDE DELIBERANTE

(570) *UCCHIELLI. - Disciplina delle «strade del vino» italiano*

(2084) *FERRANTE ed altri. - Disciplina delle «strade del vino italiano»*

(3246) *Disciplina delle «strade del vino»*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tattarini ed altri; Poli Bortone ed altri; Simeone; Peretti; Malagnino ed altri (Seguito della discussione congiunta e approvazione di un testo unificato)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta del 4 novembre scorso.

Il presidente SCIVOLETTO fa presente che non sono stati presentati emendamenti al testo unificato proposto dal Comitato ristretto, ad eccezione di un emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 2, presentato dal Relatore sulla base del parere della 1ª Commissione permanente la quale ha dato il nulla osta sul disegno di legge ad eccezione, appunto, del comma 2 dell'articolo 2, per il quale il parere è contrario, trattandosi di disposizione che è stata ritenuta ultronea e lesiva dell'autonomia regionale. La 5ª Commissione permanente ha espresso dal canto suo parere di nulla osta sul testo unificato.

Il relatore SARACCO fa presente che l'approvazione dell'emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 2 non comprometterà in alcun modo l'organicità del testo proposto dal Comitato ristretto.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Monteleone (e pubblicato nella seduta del 9 giugno scorso) ed al quale hanno aggiunto le proprie firme i senatori CUSIMANO, RECCIA e BONATESTA.

Il relatore SARACCO ed il sottosegretario FUSILLO esprimono parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1 il quale, posto in votazione, viene approvato all'unanimità.

Si passa all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dal Comitato ristretto, adottato quale testo base.

Senza discussione la Commissione approva all'unanimità l'articolo 1.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore BEDIN condivide il parere reso dalla 1ª Commissione ed annuncia pertanto che voterà a favore dell'emendamento 2.1.

Il sottosegretario FUSILLO esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1.

L'emendamento 2.1 viene quindi approvato all'unanimità.

Il senatore GERMANÀ fa presente che il comma 1, lettera *d*) dell'articolo 2, laddove si parla di «sistema della segnaletica», appare, a suo avviso, in contrasto con l'articolo 3, ove invece viene usato il termine «cartellonistica».

Il relatore SARACCO fa presente al senatore Germanà che il Ministro per le politiche agricole può pronunciarsi soltanto sui pittogrammi, le cui caratteristiche vengono stabilite a livello europeo, mentre invece la segnaletica è comunque disciplinata dal codice della strada.

Ad avviso del senatore BEDIN sarebbe stato eventualmente possibile usare l'espressione «cartellonistica» anche all'articolo 2, ma non sembra comunque il caso di demandare al Ministro la previsione degli strumenti indicati al comma 1 di tale articolo, previsione che è opportuno sia di competenza delle regioni.

Il relatore SARACCO precisa ulteriormente che la terminologia usata alla lettera *d*) citata può ricomprendere anche quanto indicato all'articolo 3.

L'articolo 2, nel testo emendato, viene quindi approvato all'unanimità.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore GERMANÀ osserva ulteriormente che non è chiaro se le spese per la cartellonistica siano a carico delle provincie, dei comuni o dell'ANAS.

Il presidente SCIVOLETTO manifesta un certo stupore per le perplessità enunciate dal senatore Germanà, tenuto conto del fatto che l'articolo in discussione è stato lungamente meditato in sede di Comitato ristretto, e che nessun senatore ha presentato emendamenti entro i termini fissati.

L'articolo 3 viene quindi approvato all'unanimità.

Senza discussione la Commissione, con separate votazioni, approva all'unanimità anche gli articoli 4, 5 e 6.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore RECCIA (ritenendo così di poter interpretare l'orientamento favorevole dei senatori CUSIMANO, MAGNALBÒ e BONATESTA del gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale) annuncia il suo voto favorevole su un provvedimento di grande importanza, volto a promuovere lo sviluppo di importanti realtà territoriali sia dal punto di vista della valorizzazione dei beni ambientali, architettonici e culturali, sia per quanto riguarda la promozione di prodotti tipici come il vino.

Il senatore BUCCI annuncia il voto favorevole sottolineando l'esigenza di evitare, come si è opportunamente fatto su sollecitazione della 1ª Commissione permanente, di adottare norme lesive dell'autonomia delle regioni.

Il senatore BARRILE annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra - l'Ulivo su un provvedimento da tempo auspicato da regioni ed enti locali, che consentirà di valorizzare tanto le realtà territoriali quanto i prodotti tipici come il vino.

Il senatore BEDIN annuncia il voto favorevole del Gruppo PPI sottolineando come il testo in votazione si muova in direzione della valorizzazione della qualità dei prodotti, così come sottolineato dal nuovo Ministro per le politiche agricole, in linea di continuità con il precedente Governo. È importante inoltre che il provvedimento sia contraddistinto da un'ottica federale, e sia quindi pienamente rispettoso dell'autonomia delle regioni.

Il sottosegretario FUSILLO, nel ringraziare il relatore e la Commissione tutta per l'impegno profuso, ribadisce l'impegno del Governo a tener conto dell'esigenza di muoversi in un'ottica federale, nel rispetto delle autonomie regionali, come sottolineato dal senatore Bedin.

Il presidente SCIVOLETTO, dopo aver ringraziato il relatore ed il Comitato ristretto per l'impegno profuso, sottolinea come con il provvedimento in votazione (che intende promuovere e valorizzare le produzioni di qualità) si sia operato conformemente all'esigenza di rispettare l'assetto federale in agricoltura, fermo rimanendo che al Governo centrale rimangono poteri di indirizzo e di coordinamento.

Il provvedimento nel suo complesso, nel testo emendato, viene quindi posto in votazione ed approvato all'unanimità.

(3571) *Interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico*, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore PIATTI riferisce sul testo del disegno di legge (che reca interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico), precisando che l'articolo 1, al comma 1, autorizza la spesa di 70

miliardi nel 1998, a favore del settore agrumicolo con copertura a valere sulle risorse disponibili del Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, mentre il comma 2 prevede la spesa di 60 miliardi per il 1998, a favore delle aziende produttrici di latte, per il programma di attuazione dei lavori di adeguamento alla normativa comunitaria delle strutture e delle attrezzature delle aziende citate, a valere sul medesimo Fondo. Da quindi conto sinteticamente di quanto previsto al comma 3 del medesimo articolo 1, con il quale viene autorizzata la spesa di 391 miliardi (ad integrazione di quanto previsto con il collegato 1996), per consentire la continuità degli interventi pubblici in agricoltura, utilizzando una quota dell'accantonamento predisposto dalla Tabella B della finanziaria vigente.

L'articolo 2 prevede la spesa di 40 miliardi per gli anni 1998, 1999 e 2000 per interventi integrativi a favore della RIBS, mentre l'articolo 3 stanziava interventi ulteriori per il settore agricolo e agroalimentare (libri genealogici delle associazioni degli allevatori; ammasso e sostegno del prezzo per le patate; programma dei biocombustibili; ulteriore sostegno del settore agrumicolo; progetti dei giovani agricoltori). L'articolo 4, infine, reca norme per la copertura finanziaria del provvedimento. Conclusivamente precisa che in totale il disegno di legge prevede la spesa di 569 miliardi per il 1998, 89,5 miliardi per il 1999 e 103 miliardi per l'anno 2000, e, alla luce delle rilevanti risorse stanziare con il provvedimento, auspica una sollecita conclusione della discussione.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

*SULLA RICHIESTA DI RIMESSIONE ALL'ASSEMBLEA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3529
(A007 000, C09ª, 0095ª)*

Il PRESIDENTE avverte che i senatori BETTAMIO, CUSIMANO, RECCIA, BUCCI e BONATESTA hanno presentato, ai sensi dell'articolo 35, comma 2 del Regolamento, richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 3529, in materia di denominazioni di origine protette (di cui la Commissione aveva già iniziato la discussione con l'esposizione della relazione illustrativa da parte del relatore Bedin).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

**EMENDAMENTO AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAL COMITATO RISTRETTO PER I DISEGNI DI
LEGGE NN. 3246, 570 e 2084**

Art. 2.

Sopprimere il comma 2.

2.1

IL RELATORE

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

281^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale MORESE.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(3157) SMURAGLIA ed altri: Modifiche alla legge 8 novembre 1991, n. 381, (Disciplina delle cooperative sociali), per favorire il lavoro carcerario

(1212) MANCONI e PERUZZOTTI: Norme per favorire il lavoro negli istituti penitenziari

(3479) SILIQUINI e MULAS: Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti

(Riapertura dell'esame congiunto e conclusione)

In apertura di seduta il PRESIDENTE avverte che, nel corso della seduta del 10 novembre durante la votazione degli emendamenti al disegno di legge n. 3157, è stata omessa la votazione di cinque emendamenti, tutti riferiti all'articolo 3, a causa di un errore materiale compiuto nella predisposizione del fascicolo utilizzato nel corso della seduta. Propone pertanto di riaprire l'esame, limitatamente alla votazione degli emendamenti richiamati che recano i numeri 3.1, 3.3, 3.11, 3.12 e 3.9, già illustrati nella seduta del 3 novembre e sui quali, nella successiva seduta del 5 novembre, hanno espresso il loro parere il relatore e il rappresentante del Governo.

Conviene la Commissione.

Dopo che il relatore DUVA ha ritirato l'emendamento 3.3, la Commissione accoglie l'emendamento 3.1 e, con distinte successive votazioni, respinge gli emendamenti 3.11, 3.12 e 3.9.

Viene quindi approvato l'articolo 3 nel testo ulteriormente emendato.

La Commissione rinnova quindi il mandato, già conferito al relatore DUVA nella seduta del 10 novembre, di riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge n. 3157, nel testo ulteriormente emendato, e di proporre di dichiarare assorbiti i disegni di legge nn. 1212 e 3479.

IN SEDE DELIBERANTE

(104-156-1070-1164-2177-2363-B) *Norme per il diritto al lavoro dei disabili*, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori DANIELE GALDI ed altri; MAZZUCA POGGIOLINI ed altri; CAMO ed altri; MULAS ed altri; SERENA; SERENA e modificato dalla Camera dei deputati)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 10 novembre 1998.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 10 novembre è stata svolta la relazione introduttiva dal senatore Battafarano e dichiara aperta la discussione generale.

Prende quindi la parola il senatore PIZZINATO, il quale ricorda preliminarmente di avere seguito la discussione sul disegno di legge in titolo sia alla Camera che al Senato, in qualità di sottosegretario al lavoro e alla previdenza sociale del precedente Governo. Proprio sulla base di tale esperienza, egli condivide l'affermazione del relatore circa il carattere al tempo stesso equilibrato ed innovativo del testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, che migliora il testo a suo tempo approvato dal Senato, del quale conserva peraltro l'ispirazione originaria di elaborare una normativa basata sul collocamento mirato, sul sostegno e l'incentivazione all'assunzione di lavoratori disabili da parte delle imprese, tenendo però conto delle trasformazioni e dei processi evolutivi in atto nel Paese, anche dal punto di vista normativo. Nei quattordici mesi trascorsi dalla trasmissione alla Camera del testo approvato dal Senato, sono intervenuti infatti importanti modificazioni nell'ordinamento del mercato del lavoro, con l'emanazione del decreto legislativo n. 469 del 1977, che trasferisce integralmente alle Regioni, a decorrere dal 1 gennaio 1999, tutte le competenze amministrative in materia di collocamento. In vista di tale scadenza, sarebbe auspicabile disporre di una nuova legge sul collocamento obbligatorio dei disabili, quale elemento essenziale di riferimento per l'attività normativa ed organizzativa delle Regioni in materia di servizi all'impiego.

Tra i punti più innovativi del disegno di legge in discussione – che è stato esaminato e valutato, giova ricordarlo, non solo nelle sedi parlamentari, ma anche dalle associazioni dei disabili, dalle organizzazioni

del volontariato, dalle cooperative sociali e dalle organizzazioni dei lavoratori e dai datori di lavoro – ve ne sono alcuni meritevoli di particolare attenzione. In particolare, con la riduzione della quota di assunzioni obbligatorie dal 15 per cento, attualmente previsto dalla legge n. 482 del 1968, al 7 per cento proposto dal disegno di legge all'esame – al quale va aggiunta la riserva dell'1 per cento per orfani e vedove dei caduti in guerra e per servizio o sul lavoro – il sistema del collocamento obbligatorio italiano si allinea a quello degli altri paesi dell'Unione europea; altrettanto opportuna appare la graduazione della quota riserva per le imprese da 15 a 35 dipendenti e per quelle da 36 a 50 dipendenti, mentre la dilazione del termine per l'entrata in vigore dell'obbligo di assunzione per le imprese da 15 a 35 dipendenti, di cui al comma 2 dell'articolo 3, pur disposta in modo estremamente ampio, tale da dare luogo a qualche perplessità, consente però a queste unità produttive di attrezzarsi e predisporre alla novità costituita dall'inserimento negli organici di un lavoratore disabile. Il riferimento alle nuove assunzioni, previsto sempre al comma 2 dell'articolo 3, ha invece riguardo all'esigenza di non gravare in modo eccessivo sui costi aziendali.

La previsione di assunzioni nominative, disciplinata dal comma 1 dell'articolo 7, si lega all'innovazione strutturale costituita dalla nuova normativa, che intende passare da un sistema basato sull'obbligo di assunzione al principio del collocamento mirato. Per questo aspetto, la chiamata nominativa è funzionale ad un avviamento del lavoratore disabile corrispondente alle esigenze produttive dell'azienda e al tempo stesso attento alle domande riabilitative e formative del singolo.

Una parte molto discussa del provvedimento è quella relativa all'articolo 12, avente ad oggetto le cooperative sociali. Va precisato che la norma approvata dalla Camera dei deputati differisce profondamente dal cosiddetto «accordo di Treviso»: in base ad esso, l'azienda che intende adempiere all'obbligo di assunzione può stipulare una convenzione con una cooperativa sociale, che instaura direttamente un rapporto di lavoro con il soggetto disabile; al contrario, l'articolo 12, non a caso contestato da coloro che hanno stipulato l'accordo di Treviso, precisa inequivocabilmente che il rapporto di lavoro si deve instaurare tra l'azienda obbligata ed il soggetto disabile, consentendo che quest'ultimo, a seguito di apposita convenzione, possa essere temporaneamente comandato, per la durata della convenzione medesima, presso una cooperativa sociale. La differenza è evidente, poiché se da un lato l'accordo di Treviso indica una via formalistica per l'assorbimento dell'obbligo di assunzione, suscettibile peraltro di tradursi in una emarginazione del lavoratore disabile, l'articolo 12 del disegno di legge in discussione consente che il primo approccio al lavoro, con tutte le sue implicazioni formative, possa essere facilitato nell'ambito della dimensione comunitaria realizzata di regola nell'ambito delle cooperative sociali.

Opportunamente il comma 4 dell'articolo 4 prevede che non siano computati nella quota di riserva i lavoratori che hanno subito una riduzione della capacità lavorativa inferiore al 60% in conseguenza di infortunio o malattia professionale o, comunque, i lavoratori che sono diventati inabili a causa dell'inadempimento da parte del datore di lavoro, ac-

certato in sede giurisdizionale, delle norme in materia di sicurezza del lavoro. Si tratta di una norma controversa, che ha registrato anche una diversità di punti di vista tra l'Assemblea della Camera dei deputati e la Commissione lavoro pubblico e privato, che aveva in un primo momento preferito includere tutti i lavoratori divenuti disabili per malattia o infortunio nella quota di riserva. È peraltro significativo che sia stato introdotto il principio della verifica dell'osservanza della normativa in materia di sicurezza e prevenzione da parte delle imprese.

Il senatore Pizzinato si sofferma quindi sull'esonero dall'osservanza dell'obbligo di assunzione di soggetti disabili previsto per i datori di lavoro che operano nel settore dei trasporti, limitatamente al personale viaggiante, sottolineando che il disegno di legge all'esame nel recuperare una disposizione già presente nella legge n. 482 del 1968, ha riguardo, opportunamente, per questa materia, alla specificità delle prestazioni professionali del settore.

In conclusione, dopo aver ribadito la necessità di una contestuale entrata in vigore della normativa del collocamento obbligatorio dei disabili con la piena attuazione del decentramento alle Regioni delle competenze amministrative in materia di ordinamento del mercato del lavoro, il senatore Pizzinato, rispondendo ad un quesito del PRESIDENTE sul comma 4 dell'articolo 4, precisa che con l'inclusione nella quota di riserva dei lavoratori con riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 60 per cento a seguito di malattia professionale, si è inteso estendere e rafforzare una garanzia a salvaguardia della stabilità del posto di lavoro per una categoria di lavoratori più esposta al rischio di licenziamento.

Il senatore MANZI rileva come le modifiche apportate al testo dalla Camera dei deputati siano nel loro complesso accettabili. Positiva, in particolare, appare la scelta di ricondurre gli interventi relativi al collocamento dei disabili nell'ambito dei servizi all'impiego, dei quali è prevista la devoluzione alle Regioni. In tal modo si evita di dar luogo a gestioni separate, il che avrebbe di fatto comportato il rischio di una ghettizzazione.

La sua parte politica, che aveva sostenuto in prima lettura senza successo l'opportunità di attenersi a tale formula organizzativa, non può che considerare con soddisfazione la scelta prevalsa presso l'altro ramo del Parlamento.

Appare inoltre condivisibile la scelta della soppressione degli articoli da 11 a 14, alla stregua della regionalizzazione dei servizi per l'impiego intervenuta dopo l'approvazione del provvedimento in prima lettura. Un giudizio positivo può inoltre essere espresso relativamente alla diversa modulazione del meccanismo di calcolo della quota di lavoratori riservatari. Suscita invece perplessità la scelta di allargare le deroghe rispetto all'obbligo di assunzione, come pure quella di escludere dal computo degli occupati ai fini del calcolo della quota di riserva i lavoratori assunti con contratto a tempo determinato.

La lunghezza dell'*iter* parlamentare di esame della nuova normativa appare sorprendente, trattandosi di porre rimedio ad un ritardo già

particolarmente consistente, quale quello che si registra nell'aggiornamento della normativa del 1968. Non si può non rilevare come, per effetto di tale ritardo, le previsioni di cui agli articoli 4 e 38 della Costituzione risultino a tutt'oggi largamente inattuate.

Il varo di una nuova normativa non sarà comunque sufficiente di per sé a rimuovere gli ostacoli alla piena accessibilità del mercato del lavoro per i disabili se non sarà accompagnato da un profondo cambiamento culturale. Anche in Italia deve infatti affermarsi una comune consapevolezza, specialmente in chi ha la responsabilità della direzione delle imprese, della doverosità di un impegno fattivo per garantire un'occupazione ai disabili, obiettivo che può del resto aver un ritorno positivo per l'economia nel suo complesso, e quindi anche per le aziende.

Non va dimenticato infatti che assicurare un reddito da lavoro a soggetti che ne sono sprovvisti e beneficiano per lo più di erogazioni assistenziali dello Stato equivale ad immettere nel circuito economico un nuovo contribuente e consumatore.

In conclusione, preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3157

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le agevolazioni di cui al presente comma si applicano anche nei sei mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione».

3.1

SMURAGLIA

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «programmazione economica» inserire le seguenti: «e dal Ministro delle finanze».

3.3

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «sei mesi» con le altre: «quattro mesi».

3.11

NOVI

Al comma 1, sostituire le parole: «sei mesi» con le altre: «tre mesi».

3.12

NOVI

Al comma 1, dopo le parole: «del presente provvedimento» inserire le seguenti: «sentite le associazioni sindacali interessate».

3.9

NOVI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

193^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*La seduta inizia alle ore 8,45.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale n. 191250 concernente variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'esercizio 1998 (n. 357)**

(Parere al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ai sensi dell'articolo 23, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 453: favorevole)

(R139 b00, C12^a, 0010^o)

Il relatore, senatore PAPINI, illustra lo schema di decreto all'ordine del giorno, ricordando che l'articolo 23, comma 11, della legge di bilancio di previsione per il 1998, al fine di agevolare il passaggio al nuovo ordinamento di bilancio ed esclusivamente per l'esercizio 1998, stabilisce che con decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta dei Ministri interessati, sentite le Commissioni parlamentari competenti, possono essere disposte, per le spese di funzionamento, limitatamente agli oneri relativi a movimenti di personale e a quelli strettamente connessi con l'operatività dell'amministrazione, variazioni compensative tra le unità previsionali di base del medesimo stato di previsione.

Il provvedimento in esame, ai sensi della disposizione sopra richiamata, dispone una variazione compensativa – pari a circa 630 milioni sia in aumento che in diminuzione – tra alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero della sanità concernenti spese di funzionamento e reca l'istituzione, sulla quale il Ministero del tesoro ha espresso parere favorevole, di tre nuovi capitoli di spesa. Sotto il profilo della suddivisione per centri di responsabilità, le variazioni in oggetto registrano, tra l'altro, un aumento di spesa pari a quasi 200 milioni per il Gabinetto e gli uffici di diretta

collaborazione all'opera del Ministro, e una diminuzione, pari a circa 250 milioni, delle spese relative alla prevenzione sanitaria.

Il relatore propone quindi alla Commissione di esprimere parere favorevole sullo schema di decreto.

La Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle ore 8,55.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

257^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Mattioli.**La seduta inizia alle ore 8,55.**IN SEDE CONSULTIVA***(3455) Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale**(Parere alla 8^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di martedì 10 novembre.

Replica agli intervenuti il relatore CAPALDI, che illustra lo schema di parere sul quale intende richiedere mandato alla Commissione: svolte osservazioni sul comma 7 dell'articolo 1, che contiene un termine (1 gennaio 1999) chiaramente inapplicabile suggerisce di sostituirlo con quello di sei mesi dalla data di entrata in vigore. Il comma 1 dell'articolo 11 prevede, pur introducendo dei termini, il coinvolgimento dell'ufficio tecnico erariale nella stima degli immobili destinati ad uso abitativo ed offerti in vendita dai privati: in un'ottica di coerenza legislativa, di decentramento e di snellimento delle procedure sarebbe opportuno che la responsabilità di valutazione fosse assegnata agli uffici tecnici comunali. Ai fini di una più agevole comprensione del testo una riscrittura semplificata del secondo periodo del comma 3 dell'articolo 11; nell'articolo 14, relativo al trasferimento di competenze alle regioni, occorre introdurre forme di confronto e di partecipazione democratica che coinvolgono l'utenza potenzialmente interessata.

Si prende atto che con l'articolo 24 si interviene ad integrare ulteriormente la normativa sul condono edilizio e sull'acquisizione al patrimonio comunale degli immobili abusivi. A tale riguardo si sottolinea

però l'urgente necessità di integrare e correggere le norme relative alle demolizioni delle opere abusive, tuttora di difficilissima attuazione.

Ciò – secondo un intervento del presidente GIOVANELLI – a causa della complessità ed onerosità delle procedure e delle fasi necessarie, nonché per l'incongrua collocazione della responsabilità di disporre la demolizione in capo a poteri locali elettivi: questi ultimi sono troppo prossimi agli interessi da colpire e, pur essendo idonei alla regolazione dell'attività edilizia, non lo sono per atti di forte contenuto sanzionatorio e repressivo come le demolizioni. A fronte di queste incongruità normative sta il rilevante interesse nazionale per l'urgente recupero ambientale ed urbanistico di vaste aree esposte a degrado, nonché per la preservazione e repressione dell'abusivismo edilizio attraverso la riaffermazione della certezza e dell'effettività del diritto.

Riprende il relatore CAPALDI dichiarando che, nell'esame delle parti di competenza, contenute nei Capi II e III del disegno di legge, propone l'espressione di un parere favorevole condizionato alle seguenti modifiche. Il comma 2 dell'articolo 20 andrebbe sostituito con la mera previsione secondo cui le regioni adottano, entro un anno dalla data di entrata in vigore, proprie leggi in attuazione delle disposizioni di cui al comma 1. Laddove non si ritenga di accedere alla sua originaria proposta di stralciare gli articoli 21 e 22, occorrerebbe quanto meno sostituire il comma 1 dell'articolo 21 con il seguente: «1. L'approvazione degli strumenti urbanistici generali e delle relative varianti da parte delle regioni, delle provincie o di altro ente locale, ove prevista, interviene entro il termine perentorio di dodici mesi dalla data di trasmissione da parte dell'ente che lo ha adottato, del medesimo strumento urbanistico o della relativa variante, corredati della necessaria documentazione. Il termine può essere interrotto una sola volta per motivate ragioni; la decorrenza dei termini equivale ad approvazione. Sono fatte salve le diverse scadenze previste dalla legislazione regionale vigente o successivamente adottata.» Inoltre si potrebbe sostituire il primo periodo del comma 1 dell'articolo 22 con una norma che preveda che l'approvazione da parte dei consigli comunali di piani attuativi d'iniziativa privata, conformi alle norme ed agli strumenti urbanistici vigenti, deve intervenire entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla data di presentazione dell'istanza corredata degli elaborati previsti; anche al comma 6 dell'articolo 22 si dovrebbe aggiungere, in fine, la clausola di salvaguardia delle diverse scadenze previste dalla legislazione regionale vigente o successivamente adottata. Al comma 6 dell'articolo 26 occorrerebbe funzionalizzare il riutilizzo esclusivamente alle spese attinenti la valutazione di impatto ambientale. All'articolo 28, commi 1 e 2, infine, propone riformulazioni dei rispettivi termini.

Il sottosegretario MATTIOLI ribadisce preliminarmente che l'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge è connessa con le pressioni provenienti dalle amministrazioni locali e dagli operatori, trattandosi di norme già riconosciute urgenti dal momento in cui furono

inserite in un provvedimento d'urgenza ben due anni fa, ragion per cui il Governo è orientato in linea di principio a mantenere il testo inalterato, con un'apertura nei confronti di una eventuale norma di indirizzo sulla materia delle demolizioni degli immobili abusivi non sanabili. In riferimento ai rilievi del senatore Rizzi, fa dunque presente che il richiamo a disposizioni normative è un elemento caratterizzante della produzione legislativa in quanto tale e, pertanto, non facilmente evitabile: in ogni caso, l'obiettivo di semplificare la conoscenza delle norme da parte dei cittadini può essere utilmente raggiunto attraverso un'adeguata attività informativa. Richiamandosi all'intervento del senatore Carcarino, giudica eccessive le preoccupazioni espresse sugli articoli 20, 21 e 22, che non segnano un arresto nel cammino verso il federalismo - essendo state adeguatamente ponderate e prese in considerazione le istanze regionali durante l'*iter* del provvedimento - ma rispondono semplicemente ad un'esigenza di intervento di omogeneizzazione nella materia urbanistica, consentendo anzi alle regioni di portare finalmente a conclusione *iter* procedurali pendenti. In merito all'articolo 4, premesso che gli alloggi pubblici ammontano effettivamente a 700.000 anziché a 900.000, giudica non condivisibile l'ipotesi di continuare ad alienare il patrimonio pubblico immobiliare, che anzi dovrebbe essere gestito in modo economicamente più valido: al riguardo è imminente un incontro del Ministro con le regioni, gran parte delle quali è dell'avviso di continuare ad attingere alla fiscalità generale, così come è avvenuto in passato con le ritenute Gescal. Dichiarò poi che anche in relazione al comma 1 dell'articolo 14 può essere possibile solo un atto di indirizzo, essendo la materia di spettanza regionale e ricorda che a suo tempo le regioni, pur condividendo il risanamento degli IACP, si opposero al trasferimento del patrimonio immobiliare agli istituti stessi.

Il Sottosegretario conclude il suo intervento fornendo un chiarimento sull'articolo 13 al senatore CARCARINO, nel senso che i soli fondi del 1995 risultano non ancora attribuiti.

Il senatore SPECCHIA preannuncia la propria contrarietà al ventilato stralcio degli articoli 21 e 22, ritenendo preferibile la loro modificazione nel senso indicato dal relatore stesso.

Dopo che il relatore CAPALDI ha dichiarato di poter accedere alla richiesta del senatore Specchia, avendo prospettato lo stralcio solo in ragione dell'insufficienza del contenuto degli articoli 21 e 22, la Commissione, all'unanimità, dà mandato al relatore CAPALDI di redigere un parere favorevole condizionato nei termini emersi dal dibattito.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente GIOVANELLI avverte che, essendo stato esaurito l'ordine del giorno della settimana, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul sistema sanitario**

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

34ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C34ª, 0009ª)

Il senatore MIGNONE fa presente che ai sensi delle lettere *b)* e *c)* dell'art. 2 della deliberazione istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, l'organismo inquirente deve acquisire elementi conoscitivi sui «tempi di degenza e sull'utilizzazione delle strutture sanitarie per patologia e tipologia di indagini diagnostiche» nonché sul « fenomeno della migrazione sanitaria all'interno e all'esterno del Paese, per patologia e per tipo di prevenzione diagnostica e terapeutica». Se, come è confermato, la Commissione intende prestare attenzione anche a tali materie, si chiede quando potranno avere corso gli adempimenti finalizzati a puntualizzare lo stato della situazione nei settori ricordati.

Il Presidente TOMASSINI precisa che i campi di indagine sui quali ha richiamato l'attenzione il senatore Mignone sono strettamente connessi con l'approfondimento della materia indicata alla lettera *a)* dello stesso art. 2, e cioè le liste di attesa sia per il ricovero che per l'accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche. Poiché su tale argomento non è ancora stata approntata la prevista relazione, manca il presupposto per utilmente affrontare gli aspetti segnalati ai punti *b)* e *c)* dell'art. 2. Assicura comunque che la sollecitazione del senatore Mignone sarà al più presto sottoposta al vaglio dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

La Commissione prende atto.

Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato in data 29, 30 settembre e 1 ottobre 1998 da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta agli ospedali della regione Campania nell'ambito del settore di indagine sulle strutture sanitarie incompiute

(A010 000, C34^a, 0001^o)

Riferisce il senatore DI ORIO sul sopralluogo effettuato alle strutture ospedaliere della regione Campania, nei giorni 29 e 30 settembre nonché 1 ottobre 1998, nell'ambito del settore di indagine sulle strutture sanitarie incompiute o non funzionanti. In argomento è stato depositato uno schema di relazione che è stato posto a disposizione dei componenti della Commissione.

L'oratore premette che nel complesso viene confermata dal sopralluogo, al quale hanno efficacemente concorso i senatori Mignone, Pianetta e Provera, la situazione già verificata dalla Commissione d'inchiesta che ha operato, nel 1995, durante la precedente legislatura. Peraltro tutti gli ospedali attivati nella regione hanno subito un forte ridimensionamento, rispetto agli obiettivi inizialmente individuati, dal piano sanitario della regione Campania. Nel quadro dell'ispezione sono emerse situazioni paradossali, con indubbe evidenze anche di carattere penale come nel caso della struttura sorta nel comune di Boscotrecase, la quale è priva di rete fognaria, non dispone di una viabilità di accesso, e risulta pure abusiva. Al suo interno, pochi giorni prima che venisse effettuato il sopralluogo, è stato ritrovato un deposito di armi della criminalità organizzata.

Il senatore Di Orio osserva poi che le strutture visitate risultano palesemente inadeguate rispetto ai programmi che la regione Campania ha predisposto in materia sanitaria e quindi per alcune di esse si pone il problema della dismissione. Peraltro anche in termini di posti letto la Campania ha adottato parametri collegati con i livelli applicati in campo nazionale: anche sotto questo profilo diverse strutture appaiono esuberanti. Per esse può profilarsi un altro impiego, come ad esempio la trasformazione in R.S.A. (Residenza Sanitaria per Anziani).

Fatto quindi presente che quasi tutte le strutture prese in considerazione risultano rifinanziate sulla base dell'art. 20 della legge n. 67 del 1988, l'oratore si chiede quanto sia opportuno riversare risorse pubbliche in strutture che difficilmente diventeranno ospedali.

Altro caso fortemente anomalo è quello riscontrato a Pogerola in comune di Amalfi dove la locale struttura sanitaria è stata ubicata nella parte alta del costone della costiera amalfitana, con forti difficoltà di accesso. Però la struttura medesima ha fornito il pretesto per bandire concorsi per primariati i cui vincitori venivano poi impiegati altrove. È stata inoltre verificata l'esistenza di apparecchiature pediatriche di alto costo nonché di strutture radiologiche, tutte in stato di abbandono. Il parere dei funzionari regionali è negativo circa l'attivazione della struttura come ospedale, mentre la popolazione locale insiste perché sia posta in funzione. Lo stesso sindaco di Amalfi, in ragione della problematica utilizzazione del plesso, ritiene che esso avrebbe dovuto essere ubicato in prossimità della costa. Rilevato infine che la Campania, nel complesso,

come quasi tutto il Mezzogiorno, presenta le stesse carenze evidenziate nel 1995 – anzi, nel frattempo, il deterioramento delle strutture incompiute si è accentuato – il senatore Di Orio conclude facendo presente come gli attuali amministratori sono ovviamente esenti da responsabilità le quali invece risalgono a chi ha operato nei decenni pregressi.

Si apre il dibattito.

Esordisce il senatore BRUNI domandando chiarimenti sulle anomalie che hanno contraddistinto i bandi di concorso per l'ospedale di Pogerola.

Chiarisce il senatore DI ORIO che lo stratagemma consisteva nel proclamare vincitori per tale struttura per poi, in assenza di funzionamento della medesima, dirottarsi altrove.

Secondo il Presidente TOMASSINI, conclusa l'indagine sulle strutture sanitarie incompiute o non funzionanti, è necessario procedere ad un raffronto tra le esigenze che la realtà prospetta e le iniziative adottate dalle regioni nonché vagliare quali tipi di controllo siano stati esercitati sulla programmazione dei lavori riguardanti le strutture sanitarie.

Il senatore CAMERINI osserva che dallo schema di relazione distribuito e dalla illustrazione che il senatore Di Orio ha svolto, emerge che solo una minoranza delle strutture considerate sono recuperabili, mentre altre resteranno espressione di incompetenza e superficialità ovvero persino di malaffare e di dissipazione di pubblico denaro. Si chiede quali iniziative adotterà la Commissione d'inchiesta rispetto a tali risultanze in modo da incidere positivamente nella futura gestione della sanità.

Il Presidente TOMASSINI fa presente che obiettivo della Commissione d'inchiesta è fornire al Parlamento valutazioni e proposte perché vengano adottate le iniziative necessarie, anche di carattere legislativo. Esiste poi anche, ove ne ricorrano i presupposti, la eventualità di segnalare alla magistratura notizie di reato, ove siano riscontrate. È noto peraltro che l'art. 3 della deliberazione istitutiva dispone che la Commissione presenti relazioni sulle risultanze emerse entro due anni dalla data della prima seduta.

Riprende la parola il senatore DI ORIO per far presente che sul settore delle strutture sanitarie incompiute l'indagine è quasi al completo. Risultato di tale lavoro sono, da un lato, la segnalazione di quanto di negativo è emerso e, dall'altro, l'introduzione di un costume nuovo giacché le regioni, nel quadro dei loro adempimenti, fanno specifico riferimento alla sorte ed ai riflessi delle strutture sanitarie incompiute.

La senatrice CASTELLANI si chiede quale sia il tratto distintivo delle indagini in corso rispetto a ciò che è emerso nel corso della XIII legislatura.

Il senatore DI ORIO puntualizza che, come è stato già osservato, i riscontri hanno portato a constatare l'esistenza di un quadro stagnante.

Il senatore BRUNI, a questo punto, domanda quali siano stati il ruolo e la volontà di vigilanza degli amministratori locali.

Il Presidente TOMASSINI fa presente che non va dimenticato come prima degli anni 80, l'avvio di iniziative era piuttosto disinvolto e come si confidasse molto sulla forza dei fatti compiuti.

Il senatore MONTELEONE ricorda come la Commissione d'inchiesta che ha operato nel corso della XIIa legislatura ha riscontrato situazioni così eclatanti che nell'arco di tre anni non potevano certo essere corrette. È compito di questa Commissione d'inchiesta precisare se e dove sussistono condizioni per migliorare il quadro oggetto di indagine e quindi come, attraverso lo stimolo della Commissione medesima, si possa salvare il salvabile.

La Commissione quindi approva lo schema di relazione distribuito, dando mandato al senatore Di Orio di procedere ad eventuali integrazioni del testo sulla base dei contributi emersi nel corso del dibattito.

Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta in data 29 maggio 1998 all'Istituto Nazionale per la Ricerca sul cancro di Genova nell'ambito del settore d'indagine sul funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS)

(A010 000, C34^a, 0001^o)

Il presidente TOMASSINI riferisce sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta, della quale hanno fatto parte anche i senatori Daniele Galdi, Monteleone e Saracco, il 29 maggio scorso all'Istituto Nazionale per la Ricerca sul cancro di Genova nel quadro del settore di indagine sul funzionamento degli istituti di ricovero e ricerca (IRCCS).

A suo parere sulla struttura va espresso un giudizio positivo. Dopo avere ricordato le considerazioni svolte nel corso delle apposite audizioni in loco dal commissario straordinario Giorgio Della Casa nonché dal direttore scientifico Leonardo Santi, sul contenuto delle quali peraltro dà conto lo schema di relazione distribuito ai componenti dell'organo inquirente, il Presidente Tomassini fa presente che l'esperienza dell'attivazione di sedi periferiche dell'Istituto medesimo, come ad esempio quella di Messina, si è rivelata negativa. L'unica anomalia emersa riguarda lo svolgimento di interventi anche non oncologici nell'istituto di chirurgia plastica, articolazione, in tutta l'area dell'ospedale San Martino, preposta allo svolgimento appunto di siffatto tipo di chirurgia. Perplesità sono anche emerse sulla posizione del direttore scientifico dell'Istituto il quale è contemporaneamente componente del consiglio di amministrazione dell'Istituto delle biotecnologie. Nel complesso, comunque, l'Istituto

Oncologico di Genova appare eccellente poiché idoneo strutturalmente e bene diretto. Il deficit di bilancio appare facilmente sanabile con la chiusura delle strutture periferiche. Anche per l'Istituto in considerazione comunque emergono i problemi legati alla precarietà della gestione commissariale, alla mancata approvazione della legge di riordino degli IRCCS nonché ai ritardi con cui vengono corrisposti i fondi.

Apertosi il dibattito, la senatrice DANIELE GALDI afferma di concordare con la esposizione del Presidente e quindi con il giudizio positivo che egli ha espresso sulla struttura sanitaria visitata. Il ritardo con cui vengono assegnati i fondi in realtà è causa di complicazioni finanziarie che andrebbero eliminate. Osservato che, al di là di ogni formalismo giuridico, il ruolo del direttore scientifico è altamente positivo e va incoraggiato, conclude sottolineando l'urgenza di approvare la legge di riordino degli IRCCS.

Il senatore CAMERINI, per quanto riguarda la chirurgia plastica praticata nell'Istituto, ritiene che, ove il reparto sia in grado di smaltire i carichi di lavoro ed abbia liste di attesa brevi, possa praticare interventi anche di carattere non oncologico. Diversa considerazione dovrebbe intervenire ove la chirurgia di carattere non oncologico limitasse l'attività oncologica vera e propria. Ritiene, infine, che sotto un profilo culturale la circostanza che il direttore scientifico contemporaneamente operi in qualità di consigliere di amministrazione nell'Istituto per le biotecnologie, è da considerare utile.

Secondo la senatrice BERNASCONI un IRCCS non può deviare dai propri compiti di istituto e se, per concorrenza con altre strutture o per conseguire vantaggi personali, ciò avviene, è da stigmatizzare. Ribadito che va escluso ogni uso improprio degli istituti oncologici, conclude rilevando che alcune scorrettezze riscontrate debbono essere eliminate.

Il senatore MONTELEONE ricorda che a Genova venne lamentato il caso della struttura decentrata di Messina rispetto alla quale ci si chiede quali misure adottare. Osservato poi che occorre giungere ad una gestione tempestiva dei fondi disponibili, conclude rilevando che se si potesse contribuire a risolvere tale problema, verrebbe dato un senso più compiuto ai lavori della Commissione.

La Commissione quindi approva lo schema di relazione illustrato, dando mandato al Presidente Tomassini di coordinarne il testo alla luce dei contributi emersi nel corso del dibattito.

Schema di relazione sul sopralluogo effettuato in data 26 marzo 1998 da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta all'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori Fondazione Giovanni Pascale di Napoli nell'ambito del settore di indagine sul funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS)

(Esame e rinvio)

(A010 000, C34^a, 0001^o)

Riferisce, sulla base di uno schema di relazione distribuito ai componenti della Commissione, il presidente TOMASSINI in ordine al so-

sopralluogo, effettuato il 26 marzo scorso all'Istituto Nazionale, per studio e la cura dei tumori «Fondazione Giovanni Pascale» di Napoli, da una delegazione (senatori Tomassini, Di Orio, Bernasconi e Pianetta) della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il Presidente rileva tra l'altro che l'Istituto in considerazione manifesta un quadro complessivo di forte precarietà (arredi fatiscenti, pavimenti in linoleum, materiale radiografico depositato alla rinfusa in ambiente destinato ad impianto di areazione, e così via). Espresi apprezzamenti per l'operato del direttore scientifico, il presidente Tomassini afferma che altrettanto non può dirsi per altre figure operanti nella struttura. Richiamato quindi il contenuto dello schema di relazione, l'oratore sostiene che il sopralluogo ha evidenziato gravi irregolarità di gestione e di conduzione. Non risulta dunque facile comprendere perché tali irregolarità nei bilanci, nelle gestioni, nell'uso dei fondi per la ricerca, siano sfuggiti agli organi di controllo (revisori dei conti, servizio vigilanza enti del ministero della sanità). L'aver proceduto per anni senza bilanci regolari e con deficit con andamento crescente, evoca molteplici responsabilità che dovrebbero essere singolarmente evidenziate. L'impiego di fondi destinati alla ricerca per l'acquisto di strumenti ordinari, a loro volta non utilizzati, oltre a denotare una profonda insufficienza gestionale, configura una vera e propria distrazione dei fondi e quindi una grave violazione della legge.

Si apre il dibattito.

La senatrice BERNASCONI che, anche a nome del senatore Di Orio, chiede che l'esame dello schema di relazione non si concluda nella seduta odierna, fa presente di essersi adoperata per la integrazione della documentazione di supporto finalizzata a far luce sulla gestione dell'Istituto Nazionale «Giovanni Pascale». Ritiene che le responsabilità delle situazioni riscontrate siano molto diffuse e pertanto, nel referto finale della Commissione, i riferimenti strettamente personali debbano essere sfumati in quanto non esaurirebbero l'obiettivo quadro degli addebiti.

Analizzando i documenti non si coglie quanto l'Istituto spenda nella ricerca corrente sicché non è eccessivo affermare che ci si trovi di fronte ad una sostanziale illeggibilità delle carte. Senza peraltro considerare che talvolta la documentazione richiesta non è neppure pervenuta. D'altra parte sussistono gravi responsabilità al vaglio della magistratura. Tale contesto suggerisce una riformulazione dello schema della relazione che evidenzi soprattutto i fatti emersi tralasciando gli apprezzamenti personali. Un aspetto da approfondire è quello degli acceleratori lineari: ne sono stati acquistati, rispetto a quelli già in opera, altri quattro con risorse sottratte alla ricerca corrente. Ma sui tempi di uso e sul numero dei tecnici impiegati non ci sono dati. Altrettanto può dirsi circa i carichi di lavoro. Pertanto la relazione potrebbe ben evidenziare che non è stato possibile andare al fondo di taluni problemi emersi, come pure andrebbero segnalate talune carenze nel livello igienico richiesto ad un ambiente siffatto. L'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994,

in tema di sicurezza dei luoghi di lavoro è fortemente carente. Osservato tutto ciò, occorre però anche evidenziare che la produzione scientifica del «Pascale» è di buon livello e che tale peculiarità va preservata. Sicché, in conclusione, va sottolineato che – ad avviso della senatrice Bernasconi – l'indagine della Commissione d'inchiesta deve concorrere ad attivare i rimedi per rimuovere errori e disfunzioni, ma anche rimarcare che la struttura in considerazione mantiene in sé i presupposti per potere migliorare e continuare la sua attività.

Il senatore MONTELEONE osserva che indubbiamente l'Istituto va salvato. Considerando comunque che sono in corso specifiche indagini da parte della magistratura, occorre chiedersi se, rilevate le circostanze cui il dibattito ha fatto riferimento nonché gli elementi emersi nel corso del sopralluogo, non sia il caso di trasmettere le risultanze acquisite alla magistratura.

Il Presidente TOMASSINI, a questo punto, propone che il testo dello schema di relazione venga riformulato alla luce delle osservazioni emerse e quindi segnalando anche gli aspetti positivi che meritano di essere salvaguardati. Circa invece le disfunzioni riscontrate sarà la Commissione a stabilire in prosieguo il da farsi. Ritiene quindi necessario che le risultanze emerse vadano segnalate anche al Ministro della sanità.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

114ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1388-ter) Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa)

(3295) DEBENEDETTI – Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione. Parere alla 1ª Commissione: favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 luglio.

Il relatore BESOSTRI riepiloga gli elementi che lo inducono a proporre sui provvedimenti in titolo, per quanto attiene i profili di competenza della Giunta, un parere favorevole. Il disegno di legge n. 1388-ter risultante dallo stralcio di un testo di iniziativa governativa, introduce infatti l'obbligo di una valutazione comparativa, e non più discrezionale, in merito al modulo organizzativo scelto dagli enti territoriali per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici: aziende speciali, società a capitale pubblico o affidamento in concessione ad imprese private. Vengono inoltre eliminati dei privilegi riconosciuti attualmente a determinati soggetti, che avrebbero potuto essere qualificati da parte dell'Unione europea come aiuti statali indiretti, equiparando i soggetti pubblici e privati chiamati a gestire servizi pubblici in termini di trattamento fiscale e in ordine all'accesso alla Cassa depositi e prestiti.

Un'altra misura in linea con lo spirito di apertura al mercato é la norma che prevede che le aziende municipalizzate possono gestire solamente servizi pubblici caratterizzati dalla gestione in regime di monopo-

lio mentre debbano costituire delle società per azioni per partecipare a gare concernenti l'affidamento della gestione di altri servizi pubblici. Al riguardo l'oratore non condivide le obiezioni di coloro che ritengono che le istituende società per azioni non possano far valere, come riferimento, l'esperienza acquisita dalle aziende municipalizzate che le hanno originate. Il senso della nuova normativa è infatti quello di favorire la costituzione delle suddette società per azioni, divenendo un caso residuale il ricorso alle aziende municipalizzate.

Rilevando che anche il disegno di legge n. 3395 si muove nel senso di una ampia liberalizzazione dei servizi pubblici locali l'oratore sottolinea come entrambi i provvedimenti consentano di definire un quadro normativo più in linea con i principi comunitari in materia di concorrenza.

La Giunta, quindi, conferisce mandato al relatore di redigere un parere favorevole nei termini emersi.

MATERIE DI COMPETENZA

Legittimità democratica e riforma delle istituzioni dell'Unione europea (Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, e rinvio) (R050 001, C23^a, 0003^o)

Il relatore TAPPARO ricorda come la decisione di svolgere un dibattito sulla materia in titolo sia stata adottata dalla Giunta al fine di approfondire temi quali i procedimenti decisionali e la rappresentatività degli organismi comunitari tenendo conto che permane la presenza del cosiddetto «deficit democratico» nel quadro istituzionale dell'Unione europea. In una fase caratterizzata da una accelerazione del processo di riforma, che prosegue dopo il Trattato di Amsterdam, il Parlamento deve dunque essere posto in condizione di comprendere gli indirizzi di fondo e di assumere le proprie responsabilità prendendo posizione.

Al riguardo, come si desume anche dalle indicazioni emerse nel recente Vertice austriaco, permane un dualismo tra un'Europa di carattere intergovernativo – per la quale si rende inevitabile, benché criticata, una frammentazione di sedi decisionali fra vari Consigli dei ministri specializzati – ed un'Europa caratterizzata da meccanismi tendenzialmente sovranazionali.

Si assiste inoltre ad un dibattito sul rafforzamento della Commissione europea e dei poteri del suo presidente senza domandarsi se questo sia giusto in presenza di un Parlamento europeo ancora depotenziato, che partecipa all'assunzione di decisioni in modo inadeguato. A tale proposito l'oratore rileva come la partecipazione del Parlamento europeo al procedimento legislativo comunitario assomigli ai pareri, recepiti solo in misura marginale dal Governo, espressi dalle Commissioni parlamentari sugli schemi di decreti legislativi. L'incidenza del Parlamento nel sistema istituzionale comunitario non è quindi tale da consentire di eludere il problema nell'ambito del negoziato sulla riponderazione del voto e sull'estensione del voto a maggioranza nel Consiglio e sulla composizione della Commissione europea.

Il percorso che si profila non è tuttavia ancora chiaro e tra gli aspetti da affrontare figura il ruolo della Commissione e del suo presidente, la quale è in grado di assumere iniziative di sua volontà, senza essere legittimata da alcuna verifica elettorale né da un rapporto diretto con la società civile.

L'oratore osserva inoltre l'esigenza di affrontare il problema della creazione di una vera politica economica e fiscale comune per riequilibrare l'istituzione di una sovranità monetaria europea e conferire legittimità alla gestione sovranazionale delle risorse finanziarie dell'Unione.

È necessario quindi verificare la posizione del Governo in ordine ai suddetti problemi poiché, considerando la complessità del processo in corso, esiste il rischio che il Parlamento non focalizzi i nodi essenziali. L'oratore sottolinea tuttavia come tale opera di approfondimento non risponda a finalità accademiche bensì sia volta a consentire al Parlamento di incidere realmente nel suddetto processo. Dichiarando di essersi limitato ad offrire un quadro di insieme della problematica da affrontare il relatore conclude preannunciando la presentazione di proposte specifiche in ordine alle questioni di merito in una fase successiva del dibattito.

La senatrice SQUARCIALUPI chiede chiarimenti sull'*iter* della procedura in corso.

Il relatore TAPPARO precisa di ritenere opportuna una presa di posizione del Senato sui temi suddetti, prospettiva consentita dalla procedura in corso che prevede infatti la presentazione di una relazione all'Assemblea, con la quale la Giunta potrà formulare delle proposte precise su aspetti quali il rapporto tra la Commissione europea e il Consiglio, la questione della legittimità democratica, i procedimenti decisionali e il ruolo del Parlamento europeo, che costituisce uno degli aspetti più rilevanti.

Il presidente BEDIN rileva come un dibattito analogo a quello della Giunta sia in corso anche negli altri Parlamenti, taluni dei quali hanno assunto specifiche iniziative come i convegni europei organizzati, rispettivamente, dall'Assemblea nazionale francese e dal Parlamento belga. A tali eventi è seguita, lo scorso 6 novembre, una riunione dei Presidenti delle Commissioni specializzati negli affari comunitari organizzata a Roma dal presidente della XIV Commissione della Camera dei deputati, Ruberti, per discutere i temi della riforma delle istituzioni dell'Unione europea e della partecipazione dei Parlamenti. Tale riunione si è conclusa con la decisione di trasmettere una proposta elaborata dal Parlamento belga e una sintesi delle proposte formulate dal presidente Ruberti, quale elemento di discussione, alla prossima Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC), che si terrà a Vienna il 23 e 24 novembre, e alla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea, che si terrà nella stessa città il 1° dicembre.

Rilevando come i suddetti appuntamenti consentiranno di approfondire il tema della partecipazione dei Parlamenti nazionali al processo di

riforma delle istituzioni dell'Unione, il Presidente propone di chiedere l'audizione del ministro Dini o del sottosegretario Ranieri per acquisire elementi diretti di informazione sul Vertice di Pörschach, che si è concluso senza l'adozione di un comunicato ufficiale.

L'oratore informa inoltre la Giunta che il Presidente del Senato ha dato la propria disponibilità ad ospitare un Convegno analogo a quello organizzato dalla Camera dei deputati, disponibilità che è stata comunicata ai rappresentanti degli altri Parlamenti in vista delle ulteriori iniziative che dovessero essere eventualmente assunte nell'ambito della COSAC.

Il senatore VERTONE GRIMALDI si associa alla richiesta di ascoltare il Governo rilevando, peraltro, che il Ministro degli affari esteri ha già avuto modo di soffermarsi sulle prospettive delle riforme istituzionali in occasione delle comunicazioni rese recentemente alla Commissione affari esteri del Senato.

Precisando di non voler assumere illegittimamente il ruolo di interprete del Ministro, l'oratore osserva come dalle suddette comunicazioni si desuma l'affermazione di un clima diverso in Europa rispetto al passato, caratterizzato dalla diversa situazione internazionale e dai nuovi equilibri politici affermatosi in Inghilterra, Francia, Italia e Germania. In sostanza emerge un orizzonte radicalmente trasformato, dove è meno pressante l'influenza del patto franco-tedesco, la cui sintesi veniva espressa in passato dal cancelliere Kohl, determinando una fase imperiale-carolingia. Nel nuovo scenario, che si presenta in modo più articolato e dove si manifestano maggiori disponibilità in ordine all'armonizzazione dei reciproci interessi nazionali, il Governo sembra muoversi con una impostazione meno ideologica rispetto a quella che contraddistingue i partiti italiani.

L'oratore sottolinea altresì come l'unica strada che assicuri legittimità democratica al processo di costruzione europea sia il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali - laddove le frequenti anticipazioni dell'Esecutivo di Bruxelles, presentate senza attendere l'indirizzo del Consiglio europeo, hanno talora determinato degli effetti negativi - ed esprime il proprio interesse per il dibattito che si svolge nella Giunta e nelle sedi europee.

La senatrice SQUARCIALUPI sottolinea l'esigenza di acquisire della documentazione sull'attività svolta dagli altri Parlamenti e sulle altre iniziative in corso. In relazione ai lavori della Giunta l'oratore ritiene più proficuo, in questa fase, svolgere l'audizione del dottor Vinci, già Consigliere per gli affari europei del Presidente del Consiglio Prodi nonché ex Segretario generale del Parlamento europeo, che rappresenta uno dei maggiori esperti sull'argomento, per ascoltare successivamente il Governo, quando la Giunta avrà già avuto modo di approfondire la materia.

Il senatore LO CURZIO si associa alla richiesta di ascoltare il dottor Vinci, figura di cui sottolinea l'esperienza e la competenza professionale.

Il presidente BEDIN condivide la proposta di ascoltare il dottor Vinci verificando se rivesta ancora incarichi amministrativi nell'ambito del Governo, altrimenti si dovrà procedere a deliberare una indagine conoscitiva. L'oratore ribadisce tuttavia l'esigenza di svolgere a breve termine l'audizione di un rappresentante del Governo sia per acquisire una più completa informazione sui risultati del Vertice austriaco sia per manifestare concretamente l'interesse della Giunta per una fattiva partecipazione al processo di riforma istituzionale.

La Giunta conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(3366) Deputati CORLEONE ed altri - Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche, approvato dalla Camera dei deputati

(3426) TAPPARO ed altri - Norme in materia delle minoranze linguistiche (Seguito dell'esame congiunto e conclusione. Parere alle Commissioni 1^a e 7^a riunite: favorevole)

Riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore TAPPARO prosegue l'intervento sospeso nella precedente seduta per illustrare la Raccomandazione n. 928 del 1981 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, sui problemi di educazione e di cultura posti dalle lingue minoritarie e dai dialetti in Europa, che, nella rispettiva relazione di accompagnamento, include fra le lingue esaminate il Piemontese. L'oratore consegna agli atti anche un ordine del giorno, approvato all'unanimità dal Consiglio regionale del Piemonte, concernente la lingua piemontese e preannuncia la trasmissione di documentazione più dettagliata di carattere glottologico al relatore Nava ed al relatore nella Commissione di merito, Besostri.

Il senatore Tapparo ricorda come la lingua piemontese appartenga al ceppo romanzo, collocandosi a cavallo di due aree europee e caratterizzandosi per una sua propria specificità, e replica ad un precedente intervento del senatore Vertone Grimaldi sottolineando come le differenziazioni esistenti nell'ambito della lingua piemontese non impediscano l'individuazione di un carattere linguistico omogeneo, come si desume dalla letteratura e da dati tecnici glottologici.

L'oratore ribadisce altresì che la tutela delle specificità linguistiche regionali non risponde ad una logica municipalistica né favorisce l'anglicizzazione della lingua nazionale, la quale è ascrivibile ad altri fenomeni, ed auspica l'acquisizione del testo italiano della suddetta raccomandazione del Consiglio d'Europa.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, prendendo atto che il dibattito attiene ormai ai profili di merito, ribadisce il proprio rammarico per la scomparsa della distinzione fra lingua, gergo e dialetto, chiara, peraltro, nei trattati che affrontano la materia, come quello di Humboldt, che precisa le relazioni fra gergo e movimento. Quanto più una lingua ristagna

si assiste infatti allo sviluppo della produzione dei dialetti laddove la lingua esprime invece una spinta spirituale della cultura complessiva di un popolo, in grado di relazionarsi con altre culture. L'affermazione di un gergo è dovuta a sua volta a una forma di degradazione della cultura, chiusa in un determinato ambito geografico.

Tutto ciò che si concede ad un dialetto in termini di espressività lo si toglie alla lingua madre; per tale motivo l'oratore è contrario alla difesa dei dialetti ed esprime le proprie perplessità sulla qualità dell'approfondimento glottologico su cui si basa la raccomandazione Consiglio d'Europa citata. Rilevando come l'esplosione di talune forme di autonomismo abbia dato spazio a glottologi che si prestano a tesi poco ortodosse l'oratore rileva altresì talune involuzioni nell'uso della lingua introducendovi termini mutuati da lingue straniere, quali «*ticketteria*» anziché utilizzare, laddove disponibili, i corrispondenti termini italiani, in questo caso «*biglietteria*».

I dialetti, inoltre, non consentono legami con il mondo, per cui la perdita di una lingua è un fenomeno molto più grave rispetto al destino di un gergo dialettale. Si comprende pertanto perché una certa Europa di impronta carolingia abbia favorito l'impiego dei dialetti a livello locale onde favorire, come unica lingua veicolare, l'Inglese. L'oratore ribadisce tuttavia di comprendere l'esigenza di tutelare quelle che sono vere e proprie lingue minoritarie quale il Franco-provenzale o l'Occitano.

La senatrice SQUARCIALUPI condivide le osservazioni del senatore Vertone Grimaldi rilevando come la debole incisività dell'Italia in taluni organismi internazionali sia spesso legata alla scarsa padronanza dell'Inglese e del Francese da parte dei rappresentanti italiani. Osservando come i dialetti subiscano una continua evoluzione, conoscendo per motivi familiari il Friulano, l'oratore sottolinea che esiste il rischio di promuovere la conoscenza di lingue che non esistono più, che andrebbero peraltro tutelate come dei beni culturali, trascurando le lingue che servono per la partecipazione all'Europa. L'oratore esprime inoltre le proprie perplessità sull'articolo 4 del disegno di legge n. 3366, ritenendo inappropriate le disposizioni da esso recate sull'insegnamento delle lingue minoritarie nelle scuole materne, elementari e secondarie di primo grado.

La senatrice Squarcialupi sottolinea infine l'esigenza di tener presente la distinzione tra Consiglio d'Europa e Unione europea.

Il presidente BEDIN invita il relatore Nava a trarre le conclusioni del dibattito.

Il relatore NAVA ritiene che sotto il profilo della compatibilità con il diritto comunitario non si possa che esprimere un parere favorevole nel quale, tuttavia, potrebbero essere inserite in premessa talune delle considerazioni di merito emerse nel dibattito.

La Giunta, quindi, conferisce mandato al relatore a redigere un parere nei termini emersi.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 13,05.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(A007 000, B40^a, 0034^a)

In attesa del senatore Donise, relatore sull'argomento al primo punto dell'ordine del giorno, il Presidente propone – e la Commissione consente – di procedere all'immediato esame del disegno di legge S. 3599.

Disegno di legge:

«Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale» (A.S. 3599)

(Parere alla 6^a Commissione del Senato)

(Seguito dell'esame e conclusione – parere favorevole con condizioni e osservazione)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta di ieri, 11 novembre.

Il deputato Gabriele FRIGATO, *Relatore*, presenta la seguente proposta di parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato il disegno di legge S. 3599, recante «Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale»; ritenuto, in particolare, che l'enunciazione nel titolo e nell'articolo 10 dell'obiettivo di costruire un sistema di federalismo fiscale rispecchia un'aspettativa largamente condivisa dai cittadini, dalle forze politiche e dal sistema delle autonomie;

considerato, peraltro, che l'assetto dei rapporti tra finanza centrale e finanza regionale delineato dall'articolo 10 del testo in esame e dall'articolo 21 del disegno di legge AC 5367 non sembra realizzare pienamente tale obiettivo, in quanto non si pone un rapporto preciso tra l'ammontare del gettito dei tributi erariali destinato alle singole realtà regionali e l'importo del gettito riscosso nelle medesime;

rilevata, inoltre, la necessità che la norma di delega sia ricondotta puntualmente a quanto previsto dall'articolo 76 della Costituzione e preveda la consueta consultazione del Parlamento e delle Regioni;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega conferita al Governo devono essere meglio specificati;

b) sotto il profilo procedurale deve provvedersi all'acquisizione sullo schema di decreto legislativo del parere della Conferenza Stato-regioni e del Parlamento (attraverso le commissioni permanenti o la speciale Commissione bicamerale per la riforma fiscale);

e con la seguente osservazione:

– l'intitolazione del disegno di legge e dell'articolo 10 non appare coerente con i contenuti, che non delineano ancora un vero sistema di federalismo fiscale, anche se certamente si indirizzano verso una sempre maggiore autonomia delle regioni in campo fiscale; pertanto dovrebbe essere modificata».

Dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore Tarcisio ANDREOLLI e del deputato Vassili CAMPATELLI, interviene il senatore Salvatore LAURO, che osserva che l'articolo 10 del disegno di legge in esame riproduce in pratica il testo della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali sul federalismo fiscale, lavorando però sulla possibilità di aliquote addizionali, di entità corrispondente alla riduzione delle aliquote erariali e con la previsione di meccanismi perequativi, che tengano conto della capacità di percepire imposte da parte delle regioni e dei fabbisogni sanitari. In proposito, egli rileva che non vi può essere corrispondenza tra l'addizionale regionale e la riduzione dell'aliquota erariale, dato che i servizi prestati dallo Stato dovrebbero essere più economici, in ragione delle economie di scala consentite dalla maggiore dimensione. Il risultato è dunque l'insufficienza di risorse per gli enti regionali. Quanto poi ai meccanismi perequativi, poiché si basano sulla quota capitaria della spesa sanitaria, essi nella sostanza fotografano la situazione attuale, e quindi non avviano un processo di federalismo competitivo. Il risultato è invece quello di una probabile espansione della spesa con contemporaneo peggioramento della qualità dei servizi. Per tali ragioni egli dichiara voto contrario.

Nessun altro chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, il Presidente Mario PEPE pone in votazione la proposta di parere favore-

vole, con condizioni e osservazione, del relatore, che viene approvata dalla Commissione.

Il Presidente Mario PEPE sospende, quindi, brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 13,30.

Disegno di legge:

«Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale» (A.S. 3593)

(Parere alle Commissioni 5^a ed 11^a del Senato)

(Seguito dell'esame e conclusione – parere favorevole)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri, 11 novembre.

Il senatore Eugenio Mario DONISE, *Relatore*, presenta la seguente proposta di parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge S 3593, recante «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale»;

considerato che detto disegno di legge delinea una nuova fase della politica economica, caratterizzata dall'obiettivo della crescita nella stabilità, che si pone come naturale prosecuzione della politica di risanamento della finanza pubblica;

considerato che il disegno di legge S 3593 introduce importanti innovazioni negli strumenti di programmazione per mettere in grado la pubblica amministrazione, gli enti locali e le regioni di progettare e di spendere celermente;

considerato che si introduce con le norme sulla finanza di progetto (art. 5) uno strumento utile a coinvolgere risorse private verso progetti di investimento nelle infrastrutture, e in particolare quelli localizzati nelle regioni del Mezzogiorno;

considerato che le deleghe previste per la riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali e in particolare per la modifica del decreto sugli LSU, dovranno tenere conto delle nuove funzioni delle Regioni previste dalla legge n. 59 del 1997 e dai relativi decreti delegati attuativi, e anche della legislazione regionale intervenuta successivamente;

ritenuto, inoltre, che le disposizioni in materia di occupazione e previdenza si inseriscono in una visione di politica del lavoro che si coordina positivamente con gli strumenti di promozione dello sviluppo,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

all'approvazione del disegno di legge S. 3593».

Il deputato Riccardo MIGLIORI, pur dando atto al relatore dell'apprezzabile lavoro svolto, dichiara voto contrario a nome del gruppo di alleanza nazionale.

Nessun altro chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, il Presidente Mario PEPE pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore, che viene approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 13,40.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

Presidenza del Presidente
Franco FRATTINI

La seduta inizia alle ore 13,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B65^a, 0028^o)

Il Presidente rende alcune comunicazioni, cui segue un dibattito.

La seduta termina alle ore 14,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

Presidenza del Vice Presidente
Franco GERARDINI

La seduta inizia alle ore 13.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B37^a, 0062°)

Il Presidente Franco GERARDINI avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA PUGLIA, PROFESSOR SALVATORE DISTASO, E DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SCIENTIFICA PER L'EMERGENZA SOCIO-ECONOMICO-AMBIENTALE, PROFESSOR WALTER GANAPINI
(A010 000, B37^a, 0001°)

Il Presidente Franco GERARDINI fa presente che il Presidente Scalia non è potuto intervenire all'odierna seduta a causa di concomitanti impegni parlamentari.

Ricorda che una delegazione della Commissione ha effettuato una missione in Puglia il 15 e 16 gennaio scorsi, svolgendo sopralluoghi in diversi siti seguiti da alcune audizioni. Chiede quindi che siano rese note le informazioni aggiuntive fino ad oggi, anche in relazione agli sviluppi delle complesse problematiche inerenti alla gestione dei rifiuti.

Il presidente della giunta regionale della Puglia, Salvatore DISTASO, facendo riferimento alle audizioni svolte dalla Commissione a Bari nel gennaio scorso, consegna alla Presidenza una documentazione aggiornata sulle iniziative da lui assunte come commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione.

Si sofferma dapprima sulle tematiche connesse ai rifiuti urbani, specificando in particolare che i comuni pugliesi sono in condizione di

smaltire in impianti controllati i propri rifiuti, anche se talvolta in situazioni di estrema precarietà; dà conto anche dello smaltimento relativo a circa quaranta comuni della provincia di Foggia, mentre nella provincia di Taranto l'onere grava sui due impianti di Massafra e Castellaneta.

Ritiene che la situazione complessiva non sia rispondente al dettato della vigente normativa, poiché solo la realizzazione di sistemi integrati di gestione può determinare il necessario salto di qualità.

Precisa che, in attuazione del programma emergenziale, risultano avviati con ordinanze commissariali tre impianti di compostaggio a Molfetta, Taranto e Brindisi, mentre è iniziata la realizzazione di undici impianti per la prima lavorazione e lo stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata, di tre linee di selezione del rifiuto indifferenziato a valle della raccolta differenziata, nonché di dieci linee di compostaggio; è altresì programmata la realizzazione di sette impianti per la produzione del combustibile derivato dai rifiuti.

Definisce poco soddisfacente il livello di raccolta differenziata dei rifiuti urbani nonostante lo sforzo notevole delle amministrazioni locali negli ultimi mesi: il dato medio registrato nel settembre scorso si attesta al 3,5 per cento. Sono previste anche sanzioni da parte delle province per i comuni inadempienti, per i quali si potrà eventualmente prevedere, in caso di ulteriore comportamento negativo, il commissariamento. È vero però che esistono motivi che si frappongono allo sviluppo della raccolta differenziata: ad esempio, permane incertezza sul riutilizzo dei materiali raccolti e stenta a divenire concretamente operativo il sistema riferito al CONAI.

Sottolinea in seguito che, dal 16 ottobre scorso, sono state definite tre ipotesi di accordo di programma per il conferimento, ad un prezzo di acquisto anche simbolico, del CDR prodotto in Puglia per la produzione di energia: la prima ipotesi riguarda una possibile intesa con l'ENEL, la seconda ipotesi concerne un soggetto privato, la terza ipotesi prevede di conferire il CDR al sistema energetico albanese. È stata anche formalizzata, nelle settimane scorse, una proposta di utilizzazione del CDR da parte delle aziende municipalizzate AMIU ed AMET di Trani.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, osserva che la gestione è abbastanza diversificata. Circa i rifiuti ospedalieri, osserva che gli impianti di termodistruzione autorizzati sono in grado di soddisfare il fabbisogno di smaltimento regionale, mentre per le altre tipologie di rifiuti speciali, oltre agli impianti a servizio dei grandi insediamenti industriali, sono operanti tre discariche controllate di tipo 2B e sta per entrare in esercizio la piattaforma di smaltimento di Brindisi. A tale proposito, sottolinea che negli ultimi mesi sono state avanzate diverse richieste da parte di soggetti privati per la realizzazione sul territorio regionale di discariche di tipo 2B, che può avvenire valutando la compatibilità dei siti idonei con il piano di gestione dei rifiuti.

Deve purtroppo rilevare che gran parte della potenzialità degli impianti è destinata al trattamento dei rifiuti provenienti da altre regioni: da ciò nasce l'esigenza di potenziare in ogni modo l'attività di controllo e di vigilanza sul territorio.

Per quanto attiene al fenomeno dell'abusivismo, si deve continuare a svolgere un controllo coordinato da parte di tutti i soggetti istituzionali interessati, mentre, riguardo all'inserimento della criminalità nelle attività legali, il controllo e la vigilanza sono demandati all'Albo degli smaltitori ed alle province: in ogni caso, lo sviluppo delle azioni illecite è agevolato e favorito dalla mancanza di una rete di impianti e di strutture che possono assicurare flussi determinati e regole certe per lo smaltimento ed il recupero.

Il coordinatore dell'ufficio del commissario delegato, Luca LIMONGELLI, integra le notizie testé fornite sull'impianto di Brindisi, fornendo ragguagli anche sull'impianto programmato di Francavilla Fontana.

Il presidente della commissione scientifica, Walter GANAPINI, si sofferma sull'attività di supporto svolta dalla commissione a favore della struttura commissariale presieduta dal professor Distaso, che ha predisposto un piano di smaltimento i cui principi sono perfettamente coerenti con le previsioni del «decreto Ronchi», definendo altresì le linee di una quanto mai necessaria campagna informativa per la popolazione, in particolare per le scuole.

Giudica positivamente l'attivazione della raccolta differenziata nei comuni capoluogo di provincia ricorrendo alle opportunità offerte dall'impiego dei lavori socialmente utili, anche se non possono essere sottaciuti i ritardi dovuti all'insoddisfacente organizzazione e programmazione degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione; ritiene che il livello della raccolta differenziata, considerato il dato di partenza, possa ritenersi sufficiente.

Osserva che in Puglia esiste un ceto imprenditoriale nel settore ambientale e che devono essere definite azioni concrete per favorire la crescita delle industrie locali, in modo che si possa uscire dall'emergenza e divenire un punto di riferimento per l'intero Mezzogiorno.

Concludendo, ricordato che le difficoltà dell'azione del CONAI si riverberano sull'intero territorio regionale, si sofferma sull'importanza dell'accordo di programma con l'ENEL di cui ha parlato il presidente Distaso, nonché sull'eventuale utilizzo del CDR pugliese da parte dell'Albania.

Il subcommissario per l'emergenza socio-economico-ambientale, Biagio CIUFFREDA, integra le notizie fornite in merito alle difficoltà sorte in Puglia per attivare concretamente la raccolta differenziata dei rifiuti, sottolineando che è stata operata una continua sensibilizzazione della popolazione e degli amministratori locali, che ha prodotto apprezzabili risultati: cita, ad esempio, il caso del comune di Bari. Si sofferma anche sull'ordinanza del 31 marzo scorso, che ha conferito al commissario per l'emergenza rifiuti anche l'incarico di provvedere alla bonifica dei siti inquinati.

Il Presidente Franco GERARDINI chiede di conoscere i tempi per l'approvazione del piano regionale di gestione integrata dei rifiuti, se vi

siano provvedimenti per avviare una minimizzazione dei rifiuti alla fonte e se esista un mercato per il materiale riutilizzabile.

Premesso che la Commissione si attiverà nei confronti dell'ENEL per giungere in tempi il più possibile brevi all'accordo di programma sotto il profilo ambientale ed economico, preannunzia che nelle prossime settimane saranno ascoltati i rappresentanti del CONAI, dell'ANCI e dei Ministeri interessati.

Espresso un giudizio positivo sull'azione regionale nel settore delle bonifiche, chiede se, in riferimento all'ENICHEM di Brindisi, siano stati emanati provvedimenti per lo smaltimento delle salamoie e del caprolattame, e se il piano per le bonifiche sarà allegato a quello complessivo relativo alla gestione dei rifiuti.

Il senatore Giuseppe SPECCHIA, premesso che la gestione commissariale in Puglia risponde complessivamente all'incarico ad essa affidato, si sofferma sulle inadempienze da parte di alcune province e di alcuni comuni.

In riferimento all'audizione di ieri dei rappresentanti della regione Campania, chiede di esprimere una valutazione sull'opportunità di mantenere l'unicità della gestione commissariale, con l'eventuale presenza di subcommissari; chiede anche di conoscere gli interventi in corso e quelli programmati nel settore delle bonifiche e se i fondi a disposizione del commissario per le attività ad esso delegate siano da considerare sufficienti.

Chiede infine notizie sulla destinazione del caprolattame prodotto a Manfredonia e sull'attività svolta dalle autorità portuali pugliesi riguardo al controllo sul traffico dei rifiuti.

Il senatore Giovanni POLIDORO chiede agli intervenuti di esprimere valutazioni sulle previsioni per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

Il Presidente Franco GERARDINI chiede informazioni sui movimenti transfrontalieri di rifiuti nei porti di Brindisi e di Taranto.

Il professor Salvatore DISTASO risponde ampiamente ai quesiti formulati, in particolare sulle deleghe *ad acta* ai presidenti delle province e sull'utilizzo di una parte del piano comunitario di sostegno destinato alla regione Puglia per le esigenze del settore rifiuti.

Auspica che sia sottoscritto l'accordo con l'ENEL e si dichiara decisamente favorevole al superamento della fase dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

Il dottor Luca LIMONGELLI integra alcune parti delle risposte fornite dal professor Distaso.

Il professor Walter GANAPINI svolge alcune considerazioni sulle tematiche affrontate nella seduta odierna, in particolare sull'interesse dell'imprenditoria pugliese per il riutilizzo di alcuni materiali provenien-

ti dall'Albania. Preannunzia l'istituzione da parte dell'ANPA, in accordo con gli osservatori esistenti in alcune province, di un osservatorio nazionale sull'effettivo riutilizzo del materiale proveniente dalla raccolta differenziata, cui si collega anche la necessità di procedere all'unificazione delle informazioni in possesso dell'ANPA, dell'Albo degli smaltitori e dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti.

Conclude auspicando un'intensificazione della campagna di informazione e di sensibilizzazione nei confronti della raccolta differenziata e sottolineando l'interesse dei grandi gruppi industriali e dell'Ente ferrovie per le opportunità offerte dalla realtà pugliese.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Franco GERARDINI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 18 novembre 1998, alle ore 13, per ascoltare il professor Franco Barberi, sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile.

La seduta termina alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

Presidenza del Vice Presidente
Luciano CAVERI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, ingegner Antonino CUFFARO.

La seduta inizia alle ore 13.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B31^a, 0012^o)

Il Presidente Luciano CAVERI comunica che in data 11 novembre 1998, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59 il deputato Barbieri in sostituzione del deputato Bielli, dimissionario.

Schema di decreto legislativo recante la riforma dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), in attuazione degli articoli 11 e 18 della 15 marzo 1997, n. 59.

(Seguito dell'esame e conclusione - parere favorevole con osservazioni)
(R139 b00, B31^a, 0020^o)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, sospeso, da ultimo, nella seduta del 10 novembre 1998.

Il Presidente Luciano CAVERI comunica che sono pervenute le osservazioni della X Commissione Attività produttive della Camera, espresse in data 11 novembre scorso.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE, *relatore*, esaminando gli emendamenti presentati (vedi Allegato n. 2) alla proposta di parere (vedi

Allegato n. 1), esprime parere contrario sui seguenti emendamenti: Wilde 1, Wilde 2, Wilde 3, Wilde 4, Wilde 5, Wilde 6, Frattini 7, Wilde 8, Wilde 9, Wilde 10, Wilde 12, Magnalbò 12-*bis*, Magnalbò 13, Wilde 14, Giaretta 16, Frattini 17, Wilde 18, Wilde 19, Wilde 23, Wilde 24, Giaretta 25, Wilde 26, Frattini 27, Frattini 28, Magnalbò 28-*bis*, Giaretta 29 e Mundi 30. Reputa invece assorbiti nella proposta di parere depositata gli emendamenti Frattini 14-*bis*, Giaretta 15 e Magnalbò 18-*ter*: invita pertanto i presentatori al ritiro. Esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti Wilde 11, Manzini 11-*bis*, Manzini 18-*bis*, Magnalbò 20, Manzini 20-*bis* e Bracco 21. Si riserva infine di proporre una riformulazione degli emendamenti Magnalbò 9-*bis*, Frattini 22 e Magnalbò 23-*bis*.

Il deputato Franco FRATTINI, intervenendo sul complesso degli emendamenti da lui presentati, fa presente – relativamente al suo emendamento 7 – che non appare possibile rimodulare i compiti dell’ASI alla stregua della legge delega n. 59 del 1997 che non sembra affidare alla stessa Agenzia competenze in materia aerospaziale. Esprime inoltre perplessità sul parere contrario del relatore sul suo emendamento 27. A tale proposito ricorda che l’ASI è oggetto da anni di diversi procedimenti giudiziari diretti a verificare la regolarità della gestione. Appare pertanto pericoloso che il testo del Governo elimini il controllo giurisdizionale della Corte dei Conti e preveda esclusivamente il controllo successivo sui rendiconti consuntivi. Reputa opportuno mantenere quanto meno il controllo complessivo – richiesto dalla stessa Corte dei Conti – che è il controllo sulla regolarità della gestione, previsto dall’articolo 12 della legge fondamentale n. 259 del 1958. Si dichiara consapevole del fatto che l’attività dell’ASI risulterebbe rallentata dal controllo preventivo sulla legittimità degli atti, quale è il controllo tradizionale finora esercitato. È pertanto necessario sostituire – come la stessa Corte dei Conti ha segnalato – la procedura di controllo finora in vigore, oggettivamente complicata; a tal proposito appare opportuna la sostituzione con il rendiconto sulla gestione di cui all’articolo 12 della legge n. 259, diversamente pertanto da quanto previsto nel testo del Governo. Conclude ritirando il suo emendamento 14-*bis*.

La Commissione passa alle deliberazioni sugli emendamenti depositati: respinge quindi con distinte deliberazioni gli emendamenti Wilde 1, Wilde 2, Wilde 3, Wilde 4, Wilde 5 e Wilde 6.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE, *relatore*, confermando il parere contrario sull’emendamento Frattini 7, osserva che la legge delega n. 59 del 1997 prevede il riordino e la razionalizzazione degli interventi diretti a promuovere il settore della ricerca scientifica. Ritiene che l’introduzione dell’attività aeronautica tra i compiti dell’ASI non rappresenta un eccesso di delega. Anche con riferimento alle esperienze di altri Paesi dell’Unione europea, fa presente che il provvedimento avrebbe creato una lacuna se non avesse raccolto l’indicazione in questione relativamente all’attività aeronautica.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Frattini 7. Respinge inoltre con distinte deliberazioni gli emendamenti Wilde 8 e Wilde 9.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE, *relatore*, propone di riformulare l'emendamento Magnalbò 9-*bis* nel senso di inserire al termine del punto e) della premessa della proposta di parere le seguenti parole «per una adeguata ricaduta interna».

Concorde il presentatore, la Commissione approva l'emendamento Magnalbò 9-*bis* nel testo riformulato dal relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Wilde 10; approva quindi con distinte deliberazioni gli emendamenti Wilde 11 e Manzini 11-*bis*; respinge l'emendamento Wilde 12.

Il Presidente Luciano CAVERI dichiara precluso dalla votazione sull'emendamento Wilde 12 l'emendamento Magnalbò 12-*bis*.

La Commissione respinge, con distinte deliberazioni, gli emendamenti Magnalbò 13 e Wilde 14.

Il Presidente Luciano CAVERI ricorda che il deputato Frattini ha ritirato l'emendamento 14-*bis*.

Il senatore Paolo GIARETTA ritira il suo emendamento 15.

La Commissione respinge, con distinte deliberazioni, gli emendamenti Giaretta 16, Frattini 17 e Wilde 18; approva quindi l'emendamento Manzini 18-*bis*.

Il Presidente Luciano CAVERI dichiara assorbito nella proposta di parere depositata l'emendamento Magnalbò 18-*ter*.

La Commissione respinge l'emendamento Wilde 19; approva quindi, con distinte deliberazioni, gli emendamenti Magnalbò 20, Manzini 20-*bis* e Bracco 21.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE, *relatore*, fa presente – relativamente all'emendamento Frattini 22 – che la prima parte non considera quanto già contenuto nella proposta di parere depositata che prevede al punto 7) un piano triennale di fabbisogno del personale sottoposto all'approvazione del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Relativamente alla seconda parte dell'emendamento, in merito alla direzione di progetti di ricerca e di programmi da parte di professori universitari, ne propone una riformulazione dal seguente tenore «sostituire il comma 3 dell'articolo 8 con il seguente “qualora la norma di cui al comma 2 riguardi professori universitari di ruolo o ricercatori

universitari confermati, saranno applicate le disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 anche per quanto riguarda il collocamento in aspettativa"».

Il Presidente Luciano CAVERI dichiara assorbito nella proposta di parere la prima parte dell'emendamento Frattini 22.

Concorde il presentatore, la Commissione approva quindi la seconda parte dell'emendamento Frattini 22 nel testo riformulato dal relatore.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Wilde 23.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE, *relatore*, propone di riformulare l'emendamento Magnalbò 23-bis nel senso di aggiungere alla fine del comma 1 dell'articolo 8 le seguenti parole «...tenendo conto della specificità dell'Agenzia e dell'inquadramento sinora acquisito».

Concorde il presentatore, la Commissione approva l'emendamento Magnalbò 23-bis nel testo riformulato dal relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Wilde 24.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE, *relatore*, conferma il parere contrario sull'emendamento Giarretta 25, rilevando, in primo luogo, che nella categoria dei professori universitari sono ricompresi anche gli astronomi o geofisici ordinari e associati. In secondo luogo, la riformulazione dell'emendamento Frattini 22, testè approvata dalla Commissione, chiarisce che il comma 3 dell'articolo 8 fa riferimento alla collaborazione e non alla direzione.

Il senatore Paolo GIARETTA ritira il suo emendamento 25.

La Commissione respinge l'emendamento Wilde 26.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE, *relatore*, fa presente – relativamente all'emendamento Frattini 27 – che il riferimento nella relazione della Corte dei Conti al periodo travagliato dell'ASI, che ha portato prima al commissariamento e poi all'amministrazione straordinaria, non può portare ad attribuire all'attuale presidenza le carenze rilevate. Dalla formulazione del testo del decreto in esame, relativamente alla distinzione di competenze tra il collegio dei revisori contabili – che esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'ASI – e la Corte dei Conti – che esercita il controllo successivo unicamente sui conti consuntivi – non deriva un ridimensionamento delle funzioni della stessa Corte dei Conti relativamente all'ASI. Fa presente che con l'attuale gestione dell'ASI è stato avviato un processo di risanamento che deve continuare e che trova nel testo del decreto un completamento.

Il deputato Franco FRATTINI fa presente che è vero che la relazione della Corte dei Conti del 3 agosto 1998 si riferisce ad un periodo passato, ma la stessa relazione fa notare che alla tale data dell'agosto 1998 non risulta ancora deliberato dall'ASI il conto consuntivo 1997. Risulta pertanto inopportuno limitare – come accade nel testo del Governo – i compiti di controllo della Corte dei Conti, soprattutto alla luce dell'articolo 12 della legge n. 59 del 1997 che prevede il controllo successivo sulla gestione amministrativo-contabile. A tal proposito precisa che non si tratta di un controllo preventivo paralizzante: eliminarlo significherebbe sottrarsi ad una forma di controllo penetrante ma non limitante che è propria di tutti gli enti pubblici del settore allargato. Insiste pertanto per la votazione sull'emendamento.

Il senatore Paolo GIARETTA si associa alle considerazioni formulate, pur consapevole della paralisi che può derivare da forme eccessive di controllo. Ritiene però opportuna l'introduzione di una forma di garanzia nel caso in cui si abbia la gestione di ingenti quantità di denaro pubblico: l'introduzione di procedure corrette e di buona amministrazione non devono pertanto essere ritardate da controlli esterni.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Frattini 27; respinge inoltre l'emendamento Frattini 28.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE, *relatore*, confermando il suo parere contrario sull'emendamento Magnalbò 28-*bis*, fa presente che la previsione del decreto risponde al diverso ruolo e alle diverse funzioni che svolgono il presidente e il direttore generale. A tal proposito propone di riformulare l'emendamento aggiungendo alla fine del punto 6) della proposta di parere depositata, dopo le parole «la durata dell'incarico», le seguenti «tenendo conto della diversità di ruolo».

Concorde il presentatore, la Commissione approva l'emendamento Magnalbò 28-*bis* nel testo riformulato dal relatore.

Il senatore Paolo GIARETTA ritira il suo emendamento 29.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Mundi 30.

Il Presidente Luciano CAVERI pone in votazione il parere nel suo complesso, quale risulta dagli emendamenti approvati e dalle riformulazioni accolte (vedi Allegato n. 4).

La Commissione approva.

Il Presidente Luciano CAVERI dichiara pertanto preclusa la votazione sulla proposta di parere alternativa presentata (vedi Allegato n. 3).

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(R029 000, B31^a, 0003^o)

Il Presidente Luciano CAVERI comunica che martedì 17 novembre prossimo, alle ore 13, sarà convocato un Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per deliberare sul prossimo calendario dei lavori. Aggiunge inoltre che la Commissione si riunirà martedì 17 novembre 1998 alle ore 13,30 con all'ordine del giorno il seguito dell'esame del provvedimento recante il riordino del CNR.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,45.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante la riforma dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), in attuazione degli articoli 11 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59**Proposta di parere depositata dal relatore, dep. Antonio Di Bisceglie**

La Commissione,

a) esaminato lo schema di decreto legislativo per la riforma dell'Agenzia spaziale italiana (ASI);

b) rilevato che esso dà attuazione alle norme della legge 15 marzo 1997, n. 59, ed in particolare dell'articolo 11, comma 1, lettera *d)*, che prevede il riordino e la razionalizzazione degli interventi diretti a promuovere e a sostenere il settore della ricerca scientifica e tecnologica, nonché degli organismi operanti nel settore;

c) rilevato altresì che esso risponde ai principi e criteri direttivi della norma di delega, che dispone il riordino degli enti operanti nel settore della ricerca, secondo criteri di programmazione, efficienza, flessibilità e autonomia;

d) considerate le difficoltà che hanno caratterizzato – specie nel passato – la gestione dell'Agenzia, passata attraverso un commissariamento straordinario e poi l'affidamento *ex lege* ad un amministratore unico;

e) ritenuto che l'intervento normativo proposto rappresenti un'importante occasione di riorganizzazione e di rilancio dell'Agenzia, anche al fine di porre in essere un'articolata politica industriale aerospaziale, rivolta a rafforzare la presenza italiana nel campo della realizzazione dei sistemi applicativi per il mercato commerciale e al tempestivo inserimento nelle collaborazioni internazionali nei settori innovativi per acquisire un ruolo idoneo e per assicurare apprezzabili ritorni economici;

f) sottolineato che attraverso tale riorganizzazione e rilancio si potrà assicurare un'adeguata presenza italiana nel settore aerospaziale tanto in ambito europeo quanto a livello internazionale, consentendo la piena valorizzazione delle capacità scientifiche proprie dei ricercatori italiani;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) con riferimento all'articolo 2, nell'ambito della partecipazione dell'ASI alle attività dell'Agenzia spaziale europea (ESA), sia fissata una quota dei finanziamenti da destinare alla ricerca fondamentale;

2) all'articolo 2, comma 1, lettera g), sia precisato che le attività di formazione promosse e svolte dall'Agenzia devono avere carattere specialistico e in particolare postuniversitario;

3) all'articolo 4, l'approvazione del Piano spaziale nazionale sia rimessa al Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, anziché al CIPE;

4) con riferimento all'articolo 5, sia valutata l'opportunità di istituire un comitato scientifico, che svolga funzioni di consulenza per gli organi dell'Agenzia;

5) all'articolo 5, comma 5, sia previsto che i componenti del collegio dei revisori dei conti siano iscritti al registro dei revisori contabili;

6) all'articolo 5, comma 7, il primo periodo sia così riformulato: «Il presidente dell'ASI e il direttore generale, appartenenti ad amministrazioni dello Stato, sono collocati in aspettativa per la durata dell'incarico.»;

7) all'articolo 8, comma 2, il primo periodo sia sostituito con i seguenti: «Il consiglio di amministrazione delibera, in coerenza con gli strumenti di programmazione economico-finanziaria, un piano triennale di fabbisogno del personale sottoposto all'approvazione del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Con deliberazione del consiglio di amministrazione, l'ASI può assumere, nell'ambito delle proprie disponibilità finanziarie, oltre al personale a tempo indeterminato, personale tecnico-scientifico o altamente qualificato, con contratti a tempo determinato di diritto privato, di durata non superiore a cinque anni, previa procedura di valutazione comparativa.»;

8) all'articolo 9, il comma 4 sia sostituito dal seguente: «4. Le deliberazioni del consiglio di amministrazione sono immediatamente esecutive, ad eccezione di quella concernente il piano triennale di fabbisogno del personale. Tale deliberazione diviene esecutiva in assenza di osservazioni entro 45 giorni dalla ricezione da parte del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.».

ALLEGATO 2

Emendamenti presentati alla proposta di parere del relatore

Nella premessa sopprimere il punto b).

1. WILDE, STUCCHI

Premessa punto c)

Sostituire «risponde ai» con «rientra nei».

2. WILDE, STUCCHI

Premessa punto d)

Sostituire con:

«d) Considerate le difficoltà che continuano a caratterizzare la gestione dell'Agenzia.

3. WILDE, STUCCHI

Premessa punto e)

Sostituire con:

«Rappresenti un'importante occasione di...» con «è assolutamente insufficiente a realizzare ...».

4. WILDE, STUCCHI

Premessa lettera f)

Sostituire: «Si potrà» con «avrebbe dovuto».

5. WILDE, STUCCHI

Lettera f)

Sostituire «aerospaziale» con «spaziale».

6. WILDE, STUCCHI

Inserire prima del punto 1) il seguente:

Art. 1.

1. La Commissione osserva che l'articolo 11 (comma 1, d) della legge 15 marzo 1997 n. 59 dà delega, come è noto, al Governo di «rior-dinare e razionalizzare gli interventi diretti a promuovere il settore della ricerca scientifica». Fra i principi e i criteri direttivi non c'è quello di modificare la missione degli Enti operanti nel settore. L'introduzione quindi *ex novo* dell'attività aeronautica nei compiti dell'ASI rappresenta un eccesso di delega.

7.

FRATTINI

Osservazioni punto 1)

Sostituire con:

1) Con riferimento all'articolo 2, nell'ambito della partecipazione ASI alle attività dell'Agenzia Spaziale europea (ESA) siano fissati dei finanziamenti certi ed adeguati da destinare alla ricerca fondamentale.

8.

WILDE, STUCCHI

Punto 1)

Alla fine aggiungere «non superiore al 15 per cento del totale».

9.

WILDE, STUCCHI

Aggiungere al punto n. 1:

«per una adeguata ricaduta interna (pari almeno al sessanta per cento dell'investimento ESA) idonea a garantire la migliore promozione da parte della scienza nei confronti della attività industriale sostenuta».

9-bis.

MAGNALBÒ

Punto 1-bis)

Tutti i termini «aerospazio e aerospaziale» vanno sostituiti con «spazio» e «spaziale».

10.

WILDE, STUCCHI

Punto 2)

Sopprimere «in particolare».

11.

WILDE, STUCCHI

Dopo il punto 2 del parere aggiungere il seguente:

«Con riferimento all'articolo 3 per quanto riguarda le applicazioni e le ricadute derivanti dall'azione di ricerca è opportuna la concertazione con il Ministero dell'industria».

11-bis.

MANZINI

Punto 3)

Sostituire con:

3) All'articolo 4, l'approvazione del Piano spaziale nazionale sia rimessa al CIPE, sentito il parere del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

12.

WILDE, STUCCHI

Sostituire il punto n. 3 con il seguente:

«3) all'articolo 4 l'approvazione del Piano Spaziale Nazionale sia rimessa al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nonchè – per le opportune valutazioni – al CIPE e al Ministero dell'industria».

12-bis.

MAGNALBÒ

Inserire dopo il punto 3) il seguente:

«3-bis) Conferire al Consiglio di amministrazione un ruolo maggiore e centrale».

13.

MAGNALBÒ

Punto 4)

Sopprimere.

14.

WILDE, STUCCHI

Sostituire il punto 4) con il seguente:

Art. 5.

È essenziale valorizzare le competenze e la capacità propositiva della comunità scientifica nelle varie fasi di sviluppo dei predetti progetti spaziali, mediante la creazione di un apposito comitato scientifico rappresentativo della comunità stessa con compiti di: consulenza, formulazione di proposte e valutazione sui programmi dell'ASI in tale settore. È ampiamente riconosciuto che la ricerca di base ha un fondamentale ruolo trainante anche per lo sviluppo di tecnologie innovative: è quindi indispensabile che la comunità scientifica abbia un ruolo centrale nella programmazione delle attività spaziali.

14-bis.

FRATTINI

Al punto 4) del parere sostituire le parole: «sia valutata l'opportunità di istituire un Comitato scientifico» con le seguenti: «si preveda l'istituzione di uno o più Comitati scientifici rappresentativo della comunità della ricerca e impegnata in settori di attività dell'ASI» e dopo le parole: «funzioni di consulenza per gli organi dell'Agenzia» aggiungere le seguenti: «, di consultazione preventiva dei programmi e di elaborazione di pareri e proposte, La composizione ed i compiti del Comitato, le modalità di selezione e nomina dei componenti e la durata del loro mandato saranno determinati dai regolamenti di cui all'articolo 6».

15.

GIARETTA

Dopo il punto 4) del parere aggiungere il seguente:

4-bis) Sia prevista una più equilibrata distribuzione dei poteri tra gli organi di cui all'articolo 5, al fine di evitare una eccessiva centralizzazione dei poteri nella figura del Presidente.

16.

GIARETTA

Dopo il punto 4) aggiungere il seguente:

«Art. 5.

Consideri il Governo che il comma 2 delinea, per il presidente, attribuzioni del tutto eccessive sia con riguardo allo schema della legge n. 186 del 1988, sia, e soprattutto, con riferimento alle soluzioni

di organizzazione istituzionale adottate nelle principali organizzazioni spaziali straniere (ad esempio il CNES francese e l'ESA europea).

In particolare, va esclusa la configurazione presidenziale come organo esecutivo, e la conseguente assoluta subordinazione del direttore generale».

17.

FRATTINI

Dopo il punto 4) aggiungere: «prevedere all'articolo 5, comma 2 che “il presidente è scelto tra personalità di qualificata esperienza professionale e scientifica in campo spaziale anche a livello internazionale” e che il direttore generale debba essere scelto tra “persone dotate di qualificata esperienza manageriale in campo spaziale anche a livello internazionale”».

18.

WILDE, STUCCHI

Al punto 5 del parere aggiungere: «Sia chiarita la non competenza dei medesimi sulla gestione».

18-bis.

MANZINI

Al n. 5 inserire le parole: «suddiviso in vari gruppi tematici», *tra le parole:* «Comitato Scientifico» e «che».

18-ter.

MAGNALBÒ

Al punto 6) aggiungere: «Gli organi in carica, al momento dell'entrata in vigore del decreto decadono. Entro il termine di 30 giorni, il Governo provvede a nominare i nuovi organi sulla base delle disposizioni del presente decreto».

19.

WILDE, STUCCHI

Dopo il punto 6) inserire il seguente:

«6-bis) L'incompatibilità con l'appartenenza a partiti politici dovrebbe limitarsi ai soli livelli esecutivi e direttivi».

20.

MAGNALBÒ

Dopo il punto 6 del parere aggiungere il seguente:

«Con riferimento all'articolo 7 è necessario prevedere che le assegnazioni di competenza e le erogazioni di cassa destinate al rispetto di impegni internazionali, siano automaticamente adeguate al fabbisogno reale corrispondente.

È inoltre opportuno che il Governo valuti l'attuale previsione dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 204 del 1998 tenuto conto della peculiarità della Agenzia spaziale».

20-bis.

MANZINI

Inserire un punto 6-bis così formulato:

«Non si ritiene opportuno che i revisori dei conti siano messi fuori ruolo per la durata dell'incarico come previsto dall'articolo 5, comma 7, dello schema di decreto in questione».

21.

BRACCO

Sostituire il punto 7) con il seguente:

Art. 8.

1. Singolare e criticabile appare la facoltà, concessa all'Ente, di assumere personale specializzato a tempo determinato senza alcun vincolo di organico, mediante una sommaria procedura di «valutazione comparativa» ampiamente discrezionale, e con contratti di diritto privato passibili di ingenerare gravi sperequazioni di trattamento rispetto al resto del personale dell'Ente, in regime di pubblico impiego. Altrettanto opinabile è la norma prevista sempre all'articolo 8 di affidare la direzione di programmi e progetti di ricerca ed applicativi, nonchè di strutture dell'A.S.I. a professori universitari collocati in aspettativa. È un facile modo per surrogare pienamente le funzioni proprie della struttura dell'A.S.I. e dare piena licenza agli organi dell'A.S.I. di ripartire incarichi e responsabilità all'esterno non sempre nell'esclusivo interesse dell'Ente.

Le disposizioni dei commi 2 e 3 vanno perciò profondamente riformulate.

22.

FRATTINI

Punto 4)

Dopo «amministrazione delibera» aggiungere «nell'ambito della propria disponibilità finanziaria».

23.

WILDE, STUCCHI

Aggiungere al punto n. 7: «Per porre fine o almeno deflazionare il contenzioso con il personale in atto venga stabilita una norma in sanatoria che faccia salvi i diritti acquisiti mediante un tentativo di conciliazione».

23-bis.

MAGNALBÒ

Aggiungere 7-bis)

All'articolo 8, prevedere tutte le opportune disposizioni transitorie necessarie a definire in via definitiva l'inquadramento organico e funzionale di tutto il personale in servizio alla data di entrata in vigore del decreto stesso; l'acquisizione di personale a tempo determinato deve essere subordinata all'espletamento di concorsi pubblici nazionali.

24.

WILDE, STUCCHI

Dopo il punto 7) del parere aggiungere il seguente:

«7-bis) Si preveda che la direzione dei progetti o programmi di ricerca e applicativi ovvero di strutture dell'Asi di cui al comma 3 dell'articolo 8 possa essere affidata anche a ricercatori dipendenti da enti pubblici di ricerca. Alle parole "professori universitari" all'articolo 5 comma 7 e all'articolo 8 comma 3 vanno aggiunte le seguenti "o astronomi o geofisici ordinari e associati"».

25.

GIARETTA

Punto 8)

Sopprimere da: «tale deliberazione diviene...» *fino alla fine.*

26.

WILDE, STUCCHI

Dopo il punto 8), aggiungere il seguente:

Art. 9.

1. La Commissione ritiene che il comma 5 debba essere soppresso.

Specialmente in considerazione della situazione di grave irregolarità gestionale accertata dalla Corte dei Conti nella relazione sull'ASI depositata il 3 agosto 1998. Nella relazione si legge che «deve essere ribadita la censura formulata da questa Corte in ordine all'imponente indebitamente dell'Agenzia derivato dall'assunzione di obbligazioni giuri-

diche prive dei necessari supporti formali (delibere autorizzative del Consiglio di amministrazione, contratto regolarmente stipulato, eccetera). Si legga in proposito il martellante elenco di irregolarità, tutte avvenute durante la presidenza de Julio, elencate alle pagine 36-38. Irregolarità che hanno indotto la Sezione del controllo sugli Enti della Corte a dare immediata notizia alla competente Procura regionale.

«È quindi da evidenziare – sottolinea la relazione – che nemmeno dopo il commissariamento dell'Ente avvenuto nel '93 e il periodo di amministrazione straordinaria disposta per legge nel '95 (...) – è stata possibile la normalizzazione del rispetto delle scadenze prescritte che l'Ente ha sistematicamente disatteso sin dalla sua istituzione. A tutt'oggi non risulta ancora deliberato il Conto consuntivo 1997».

In tali circostanze, la stessa Corte ha auspicato una delimitazione dei propri compiti nei confronti dell'A.S.I., ritenendo necessaria tuttavia l'applicazione dell'articolo 12 della legge n. 259 del 1958. Appare del tutto inopportuna, perciò, la disposizione in esame, che potrebbe configurarsi come il tentativo di sottrarre l'agenzia all'esercizio di funzioni doverose di controllo, quando il procedimento ha fatto emergere irregolarità gravissime.

27.

FRATTINI

All'articolo 10, comma 1, dopo il punto 8), aggiungere il seguente:

«La Commissione esprime perplessità in merito a tale disposizione.

La norma così formulata, oltre ad introdurre evidenti disparità di trattamento, è palesemente dannosa per l'A.S.I., in quanto la continuità gestionale dell'Ente è assicurata soprattutto dal Direttore Generale in quanto capo della struttura esecutiva dell'A.S.I.. Nella norma finale si pone in evidenza che, non appena il decreto diventa operante, è abrogata la legge n. 233 del 1995 relativa alla nomina dell'Amministratore Straordinario. Tale formulazione rafforza il dubbio che la legge n. 186 del 1988 sia stata caducata dalla legge n. 233 del 1995 e se così fosse le nomine finora fatte sarebbero del tutto invalidate. Può essere un tema di approfondimento importante, in quando, se riconosciuto valido, pregiudicherebbe nei fatti e nella forma l'operato finora seguito dal Governo per le attività spaziali ed al tempo stesso inficerebbe anche l'attuale decreto di riordino dell'A.S.I.».

28.

FRATTINI

Aggiungere il seguente articolo:

«Art. 9. – 1. Il direttore in carica all'entrata in vigore del presente decreto vi resta fino alla scadenza ex legge 10 maggio 1998, n. 186».

28-bis.

MAGNALBÒ

Dopo il punto 8) del parere aggiungere il seguente:

«8-bis.) Si preveda di istituire il comma 1 dell'articolo 10 con il seguente:

“Gli organi in carica alla data di entrata in vigore del presente decreto decadono, restando in funzione per l'ordinaria amministrazione fino alla nomina dei nuovi organi”».

29.

GIARETTA, MAZZOCCHIN

Dopo il punto 8) aggiungere il seguente:

«Si propone di aggiungere alla proposta di parere dello schema di decreto legislativo, recante la riforma dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), in attuazione degli articoli 11 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59, quanto segue:

all'articolo 10 comma 1, il periodo sia così riformulato: “Il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei revisori dei conti ed il Direttore generale in carica dalla data di entrata in vigore del presente decreto vi restano fino alla scadenza determinata ai sensi della legge 30 maggio 1988, n. 186”».

30.

MUNDI

ALLEGATO 3

Proposta di parere alternativa a quella del relatore

La Commissione,

- a) esaminato lo schema di decreto legislativo,
- b) rilevato che esso la gestione dell'Agenzia ha subito gravissime difficoltà di funzionamento, tali da ricorrere al commissariamento, che tuttavia non ha risolto e non ha rimosso le problematiche che hanno impedito la normalità gestionale e lo sviluppo di significativi progetti;
- c) considerate le difficoltà e le feroci polemiche che ancora caratterizzano la gestione dell'Agenzia;
- d) ritenuto che l'intervento normativo non sia strumento sufficientemente idoneo alla riorganizzazione, al rilancio ed a una conduzione più trasparente dell'Agenzia che ha il compito, attraverso una politica di rilancio dell'industria aerospaziale al rafforzamento della presenza italiana in campo internazionale ed a una seria possibilità di competizione commerciale e scientifica, anche attraverso collaborazioni internazionali;
- e) verificato che con l'adozione del termine «aerospaziale» invece la «spaziale» si tenta di far passare sotto il controllo di ASI anche attività di competenza del settore aeronautico;

ESPRIME PARERE CONTRARIO

evidenziando i seguenti punti:

- 1) l'articolo 2 fissa degli obiettivi ben definiti e impegnativi senza però quantificare adeguate e certe dotazioni finanziarie;
- 2) l'articolo 2, lettera g), non specifica che l'attività di formazione debba essere svolta da personale qualificato e scientificamente competente che deve essere identificato superando le solite logiche clientelari e spartitorie, come dal resto evidenziato attraverso numerose e documentate interrogazioni parlamentari;
- 3) l'articolo 4, dovrebbe prevedere, che l'approvazione del Piano spaziale nazionale sia diesclusiva competenza del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;
- 4) che l'articolo 10 dovrebbe prevedere che al momento dell'entrata in vigore dal decreto legislativo il Presidente, il Consiglio di amministrazione ed il collegio dei revisori dei conti, cessino immediatamente dalle loro cariche in modo da procedere alla nomina delle nuove cariche senza avere continuità con le gestioni passate visti i precedenti risultati gestionali ed economici.

WILDE, STUCCHI

ALLEGATO 4

Parere approvato dalla Commissione

La Commissione,

g) esaminato lo schema di decreto legislativo per la riforma dell'Agenzia spaziale italiana (ASI);

h) rilevato che esso dà attuazione alle norme della legge 15 marzo 1997, n. 59, ed in particolare dell'articolo 11, comma 1, lettera d), che prevede il riordino e la razionalizzazione degli interventi diretti a promuovere e a sostenere il settore della ricerca scientifica e tecnologica, nonché degli organismi operanti nel settore;

i) rilevato altresì che esso risponde ai principi e criteri direttivi della norma di delega, che dispone il riordino degli enti operanti nel settore della ricerca, secondo criteri di programmazione, efficienza, flessibilità e autonomia;

j) considerate le difficoltà che hanno caratterizzato – specie nel passato – la gestione dell'Agenzia, passata attraverso un commissariamento straordinario e poi l'affidamento *ex lege* ad un amministratore unico;

k) ritenuto che l'intervento normativo proposto rappresenti un'importante occasione di riorganizzazione e di rilancio dell'Agenzia, anche al fine di porre in essere un'articolata politica industriale aerospaziale, rivolta a rafforzare la presenza italiana nel campo della realizzazione dei sistemi applicativi per il mercato commerciale e al tempestivo inserimento nelle collaborazioni internazionali nei settori innovativi per acquisire un ruolo idoneo e per assicurare apprezzabili ritorni economici per un'adeguata ricaduta interna;

l) sottolineato che attraverso tale riorganizzazione e rilancio si potrà assicurare un'adeguata presenza italiana nel settore aerospaziale tanto in ambito europeo quanto a livello internazionale, consentendo la piena valorizzazione delle capacità scientifiche proprie dei ricercatori italiani;

m) preso atto delle osservazioni espresse dalla X Commissione attività produttive della Camera dei deputati;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

9) con riferimento all'articolo 2, nell'ambito della partecipazione dell'ASI alle attività dell'Agenzia spaziale europea (ESA), sia fissata una quota dei finanziamenti da destinare alla ricerca fondamentale;

10) all'articolo 2, comma 1, lettera g), sia precisato che le attività di formazione promosse e svolte dall'Agenzia devono avere caratteristiche specialistiche e *post* universitario;

11) con riferimento all'articolo 3, relativamente alle applicazioni ed alle ricadute derivanti dall'azione di ricerca, è opportuna la concertazione con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

12) all'articolo 4, l'approvazione del Piano spaziale nazionale sia rimessa al Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, anziché al CIPE;

13) con riferimento all'articolo 5, sia valutata l'opportunità di istituire un comitato scientifico, che svolga funzioni di consulenza per gli organi dell'Agenzia;

14) all'articolo 5, comma 5, sia previsto che i componenti del collegio dei revisori dei conti siano iscritti al registro dei revisori contabili. Sia chiarita inoltre la non competenza dei medesimi sulla gestione;

15) all'articolo 5, comma 7, il primo periodo sia così riformulato: «Il presidente dell'ASI e il direttore generale, appartenenti ad amministrazioni dello Stato, sono collocati in aspettativa per la durata dell'incarico, tenendo conto della diversità di ruolo»;

16) si ritiene inopportuno che i revisori dei conti siano messi fuori ruolo per la durata dell'incarico come previsto dall'articolo 5, comma 7 del provvedimento;

17) all'articolo 5, comma 8, sostituire le parole «elettivi o...» con le seguenti «direttivi o esecutivi...»;

18) con riferimento all'articolo 7 è necessario prevedere che le assegnazioni di competenza e le erogazioni di cassa destinate al rispetto di impegni internazionali, siano automaticamente adeguate al fabbisogno reale corrispondente. È inoltre opportuno che il Governo valuti l'attuale previsione dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 204 del 1998 tenuto conto della peculiarità dell'Agenzia spaziale;

19) all'articolo 8, comma 1, aggiungere alla fine le seguenti parole «tenendo conto della specificità dell'Agenzia e dell'inquadramento sino ad ora acquisito.»;

20) all'articolo 8, comma 2, il primo periodo sia sostituito con i seguenti: «Il consiglio di amministrazione delibera, in coerenza con gli strumenti di programmazione economico-finanziaria, un piano triennale di fabbisogno del personale sottoposto all'approvazione del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Con deliberazione del consiglio di amministrazione, l'ASI può assumere, nell'ambito delle proprie disponibilità finanziarie, oltre al personale a tempo indeterminato, personale tecnico-scientifico o altamente qualificato, con contratti a tempo determinato di diritto privato, di durata non superiore a cinque anni, previa procedura di valutazione comparativa.»;

21) sostituire il comma 3 dell'articolo 8 con il seguente «qualora la norma di cui al comma 2 riguardi professori universitari di ruolo o ricercatori universitari confermati saranno applicate le disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 anche per quanto riguarda il collocamento in aspettativa»;

22) all'articolo 9, il comma 4 sia sostituito dal seguente: «4. Le deliberazioni del consiglio di amministrazione sono immediatamente esecutive, ad eccezione di quella concernente il piano triennale di fabbisogno del personale. Tale deliberazione diviene esecutiva in assenza di osservazioni entro 45 giorni dalla ricezione da parte del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

SOTTOCOMMISSIONI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

22^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Presidente Scivoletto, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla Commissioni 5^a e 11^a riunite:

(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale: parere favorevole con osservazioni.

alle Commissioni 5^a e 13^a riunite:

(3294) SPECCHIA ed altri. - Norme in materia di contabilità ambientale nella Pubblica amministrazione: parere favorevole.

ERRATA CORRIGE

Nel 375° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di mercoledì 11 novembre 1998, seduta della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), a pagina 53, nell'intestazione della seduta pomeridiana, invece di: «*Presidenza del Presidente ANGIUS*», leggasi: «*Presidenza del Vice Presidente D'ALÌ*».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

Venerdì 13 novembre 1998, ore 9,30

Inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica:

- Audizione del generale Mario Arpino, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.